

l'Unità

1€ | Mercoledì 11
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 67

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it



Ho deciso dopo aver verificato, in seguito a una lettura approfondita della legge Gasparri, che il presidente della Rai non ha in realtà alcun potere di decisione concreto. Mi sarei ritrovato a mettere il bollo su decisioni prese da altri Ferruccio de Bortoli, 10 marzo



Il Parlamento di Berlusconi
L'ultima del premier:
votino soltanto i capigruppo
così non si perde tempo

Il Pd: pulsioni autoritarie
Finocchiaro e Soro accusano:
fastidio per la democrazia
Fini: proposta cadrà nel vuoto

→ ALLE PAGINE 4-5

Camera di servizio

**Crisi, in due mesi
persi 370mila
posti di lavoro**

Epifani: risposte subito Il leader
Cgil: altro che ponte sullo Stretto
servono sostegni → ALLE PAGINE 6-7



**Caffarella,
arresti revocati
ma i due romeni
restano dentro**

Riesame Prova del Dna
decisiva. In carcere per
altri reati → ALLE PAGINE 10-11

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Barzellette e governo

Il presidente del Consiglio dice che «loro» sono simpatici e ottimisti - hanno il sole in tasca, spiegava decenni fa ai dipendenti della Standa, oggi a deputati e senatori, è uguale - e che «noi» invece siamo sfiduciati pessimisti e anche un po' menagrami. Intende indicare, coi pronomi, maggioranza e opposizione. Siccome «noi» invece siamo di fantastico buon umore vogliamo riproporvi qui le ultime quattro barzellette del premier così cominciamo la giornata facendoci due risate tutti insieme. Barzellette, battute. Il repertorio di ieri messo in scena per far ridere i parlamentari Pdl che difatti - nei video si sente benissimo - ridevano a crepapelle.

Prima battuta: sull'ex fidanzata di Frattini. Rivolto alla platea, indicandolo: «Quando lascia le sue fidanzate potrebbe distribuire qualche numero...». Sottotesto implicito: le chiamiamo noi, le ricicliamo volentieri. Formidabile no? Seconda battuta, un'evergreen: l'età percepita. A chi gli porge un bicchier d'acqua: «Ho 35 anni, non ho bisogno di bere». Nuove risate. Terza storiella, ancora sulla vecchietta che dev'essere un'ossessione. «Ho inaugurato al Trivulzio un reparto intitolato a mamma Rosa. Ho avvicinato una vecchietta raggrinzita in sedia a rotelle. Ho pensato: è la più vecchia. Le ho chiesto l'età e lei mi ha risposto: siamo coetanei». Qui, al siamo coetanei, ha fatto anche la vocina della vecchietta. Risate convulse in

sala. Infine l'ultima, la più divertente di tutte. Tenendo una mano sulla spalla a Frattini: i regolamenti parlamentari rallentano la nostra capacità di decidere, dice, allora facciamo così. «Si riconosca il voto di un partito in quello del suo capogruppo. Poi chi non è d'accordo può sempre votare contro o astenersi». Vistosi cenni di assenso, accenno di applauso subito sopito, i più lungimiranti devono aver pensato che «chi vota contro o si astiene» corre il rischio di essere licenziato, pardon, non ricandidato. È un modo, effettivamente. Sveltisce, certo. In fondo bastano i capigruppo. Cosa volete che sia il parere dell'altro migliaio di eletti? Si può anche procedere a Camere vuote, camere di servizio. Come quelle che milioni di italiani potranno ricavare in veranda dal prodigioso nuovo piano edilizio.

Per qualche ragione ci viene voglia subito di suggerirvi la lettura del racconto di Riccardo De Gennaro sull'uomo che 40 anni fa durante una manifestazione diede uno schiaffo ad Almirante. Si chiama Giovanni, fa il libraio a Firenze, ha 64 anni e parla qui per la prima volta. Erano altri tempi, certo. Non che questi siano spensierati, scusate se vi sembra un'osservazione pessimista. Al contrario. Può sempre andare peggio. Per dire: Cigdem Atakuman, direttrice della rivista scientifica turca «Scienza e Tecnica», è stata licenziata in tronco per aver messo in copertina una foto di Charles Darwin. La Teoria dell'evoluzione della specie, infatti, pare che sia incompatibile con il Corano. Possiamo farcela anche noi, siamo vicini. Possiamo arrivarci.

Per pensare ad altro, che fa bene. Renato Pallavicini intervista Charles Burns, celebre e geniale disegnatore americano. «Le storie migliori sono quelle in cui riveli te stesso più di quanto ti faccia sentire a tuo agio», dice. Interessante.

Oggi nel giornale

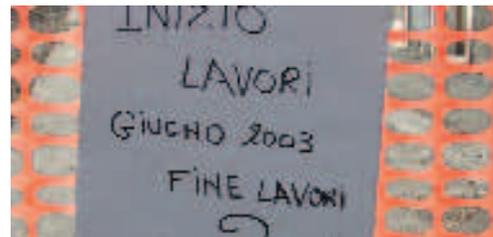
PAG. 26-27 ■ MONDO

L'accusa del Dalai Lama «In Tibet 50 anni d'inferno»



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Calabria, le opere incompiute L'elenco ignorato dal governo



PAG. 20-21 ■ ITALIA

La destra diserta alla Camera la fiction su Di Vittorio



PAG. 28-29 ■ MONDO

Piano di Obama, più soldi alla scuola

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Bio-testamento, il Pd diviso

PAG. 30-31 ■ DOSSIER

Madrid 11 marzo, strage senza perché

PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

«Quando schiaffeggiavi Almirante»

PAG. 38-39 ■ CULTURE

«La Madonna del parto» va in albergo

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

L'IDEA È
QUELLA DI
FAR VOTARE
SOLO I CAPI-
GRUPPO...



... CON LA SPERANZA
DI ARRIVARE UN
GIORNO AD AVERE
UN SOLO GRUPPO.

Staino

Zorro

Marco Travaglio

Mangano & manganello

Nell'ultimo anno il cavalier Benito Berlusconi ha comunicato che: 1) la sua Augusta Persona non può più essere sottoposta a processo penale, qualunque reato commetta; 2) se una sentenza della Cassazione non gli garba, lui la cambia per decreto; 3) se il capo dello Stato non firma il decreto, è un ostacolo alla governabilità; 4) se la Costituzione gli impedisce di decretare su quel che gli pare, bisogna cambiarla anche a colpi di maggioranza, anche sciogliendo le Camere e «tornando al popolo». Ora ribadisce che 5) il Parlamento gli fa perder tempo, con tutti quei deputati e senatori (peraltro in gran maggioranza nominati da lui con finte elezioni) che non si sa mai come voteranno e propone 6) di far votare solo i capigruppo per evitare «sorprese». Ci sarebbe pure la Costituzione,

che prevede il voto del singolo parlamentare «senza vincolo di mandato», ma che sarà mai. Intanto 7) i giudici che indagano o arrestano o scarcerano chi non vuole il governo vengono immantinente visitati dagli ispettori di Al Fano. E 8) le strade sono pattugliate da militari e ronde di partito, embrione della nuova Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. E 9) le banche finiscono sotto controllo dei prefetti, cioè del Ministero dell'Interno. E, per chi protesta, è alle viste 10) una forte riduzione del diritto di sciopero. E 11) il governo prepara norme-bavaglio per la stampa e per i blog. E 12) pretende di scegliersi anche il presidente della Rai, che spetta all'opposizione. Domanda ai fini dicitori che invitano sempre a non demonizzare: ci dite, gentilmente, come si chiama questa roba qua?❖

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

5 risposte da Piero Soldini

Responsabile Cgil immigrazione



1 ■ Caffarella

Ennesimo caso di manipolazione mediatica. Queste vicende sono la diretta conseguenza dell'atteggiamento di razzismo istituzionale mostrato dal governo e dalle classi dirigenti.

2 ■ Il mostro in prima pagina

Troppo spesso la realtà viene manipolata e data in pasto all'opinione pubblica. Pensiamo ai dati sulla criminalità: nel nostro paese non c'è un osservatorio che gestisca e cataloghi le cifre in modo indipendente.

3 ■ Immigrazione e reati

Il ministro Maroni ha reso segrete le cifre estrapolando qui e là qualche numero slegato dal contesto, specie sui reati degli immigrati. È la strategia per creare «mostri» e allarme sociale, soprattutto sugli stupri.

4 ■ Loyos e Racz

Vicenda emblematica: nonostante le prove del Dna di fatto scagionassero i due arrestati, si è comunque cercato in ogni modo di ricondurre la responsabilità all'interno della comunità rumena, con buona pace dell'opinione pubblica.

5 ■ Rom e integrazione

In risposta alla politica del governo sul tema dei rom proviamo a ragionare per trovare un modo di favorire l'integrazione. Il censimento voluto dal Comune di Roma va avanti, ma del piano per l'integrazione annunciato non c'è traccia, perché?

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

→ **Numeri** che fanno paura e mancano quei lavoratori che non hanno diritto all'indennità

→ **Ferma l'economia** mondiale per la prima volta da sessant'anni: la previsione del Fmi

In due mesi 370mila italiani hanno perso il posto di lavoro

Il Fmi avverte che, per la prima volta da 60 anni, il pil mondiale potrebbe scendere sotto lo zero. Intanto nei primi due mesi le richieste per l'indennità di disoccupazione sono aumentate del 46,13% rispetto a un anno fa.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un'economia da tempi di guerra, con una crescita mondiale negativa per la prima volta in sessant'anni e nessun segnale di ripresa prima del 2010, mentre nel mondo, nel giro di pochi mesi, potrebbero esserci 150 milioni di nuovi poveri. Pessime notizie anche dall'Italia: tra gennaio e febbraio 370.561 lavoratori hanno perso il posto e hanno presentato all'Inps la domanda di indennità di disoccupazione, 116.983 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in percentuale il 46,13%. Le richieste comprendono l'indennità ordinaria, speciale e con i requisiti ridotti. Nel dettaglio: a gennaio le domande sono state 169.274 contro le 95.851 di gennaio 2008, a febbraio 201.287 contro le 253.578 dell'anno prima. Dati che «fanno paura», come dice Susanna Camusso della segreteria confederale Cgil, anche perché «sono sottostimati»: mancano infatti «quei lavoratori più giovani dal punto di vista del rapporto di lavoro che non hanno diritto all'indennità». Berlusconi invece conta sulla cassa integrazione «a moduli», per dire che «se la crisi si aggrava sosterremo tutti quelli che perdono il lavoro». «Potremo intervenire - sostiene - in tutte le direzioni senza il bisogno di un incentivo a licenziare (con riferimento alla proposta del-

l'assegno di disoccupazione lanciato dal Pd, ndr)». Il suo ministro Tremonti, intanto, ha chiuso i cordoni della borsa: 9 miliardi per gli ammortizzatori sociali sono sufficienti, dichiara. Per Camusso, a questo punto, «sarebbe un bene non fingere che la crisi non c'è, facendo invece ciò che serve: un tavolo di confronto dove si affronti come salvaguardare l'apparato produttivo attraverso una vera politica industriale». D'altronde, dato dell'altro giorno, la cassa integrazione di febbraio ha visto un incremento supe-

BANCA MONDIALE

Nel giro di pochi mesi potrebbero esserci 150 milioni di nuovi poveri, dal momento che i Paesi occidentali non stanno più provvedendo come prima agli aiuti per i Paesi in via di sviluppo

riore al 553% in un anno. Mentre la Ue ha sottolineato il rischio di 6 milioni di disoccupati entro il 2010 in Europa.

EMERGENZA

E adesso l'allarme del Fmi, peraltro condiviso anche dai ministri finanziari della Ue riuniti a Bruxelles, sul pil mondiale previsto quest'anno sotto lo zero. Che si sia arrivati a questo punto, ad un'economia da tempo di guerra, sembra ormai un dato acquisito, visto che anche il presidente della Camera Gianfranco Fini si è appellato ad «un impegno corale delle istituzioni, delle parti sociali e delle forze politiche per il recupero dello spirito della ricostruzione che caratterizzò il dopoguerra», se si vuole superare la crisi.



E anche i Simpson perdono la casa

Anche i Simpson sono travolti dalla crisi dei mutui subprime. Nell'ultimo episodio emesso dalla tv americana Fox, perdono la casa perché non

riescono più a pagare il mutuo sull'abitazione a Blood Feud 94 Evergreen Terrace. La comprerà l'odiato vicino e l'affitterà a Homer & family.

INFO/UNITA

La crescita dei senza lavoro

Le richieste comprendono l'indennità ordinaria, speciale e con i requisiti ridotti

370.561
i lavoratori che tra gennaio e febbraio hanno perso il posto di lavoro e hanno presentato all'Inps la domanda di indennità di disoccupazione

+116.983
rispetto allo stesso periodo del 2008

+46,13%
la variazione rispetto al bimestre gennaio-febbraio 2008

P&G Infograph

Joaquin Almunia

I primi segnali di ripresa non si vedranno nel 2009, ma slitteranno probabilmente al 2010



Ben Bernanke

Stiamo vivendo la peggior crisi finanziaria dagli anni Trenta, dobbiamo aver una visione globale della crisi



Strauss Kahn

La crescita economica mondiale potrebbe essere negativa per la prima volta da sessant'anni





Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ieri all'assemblea dei gruppi Pdl

- **Idea balzana** ma è una sua convinzione per snellire l'attività del Parlamento
 → **Fini:** la proposta cadrà nel vuoto. La Russa: non appartiene alla nostra cultura

La democrazia del premier «Per i gruppi voti uno solo»

Per mettersi al riparo da «sorprese», il Cavaliere propone di far votare in Aula solo i capigruppo, a nome di tutti gli altri. Gelo di Fini: «Una proposta che cadrà nel vuoto». E la lista delle divergenze tra i due si allunga.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Praticamente gli ha rovinato la festa. A mezz'ora dall'inaugurazione del voto con le impronte digitali, ciliegina sulla torta della battaglia anti-pianisti nella quale Gianfranco Fini si era tanto speso, Silvio Berlusconi fa il suo ingresso nella questione voto e della relativa riforma dei regolamenti parlamentari col passo leggero di un mammoth in una cristalleria.

«Non ci sono tempi certi per avere le leggi», lamenta il Cavaliere, che del

resto è solito rallegrarsi quando il governo «marcia come un consiglio di amministrazione». Ho proposto quindi, dice, un sistema col quale «non ci sono sorprese»: «Si riconosca nel solo voto del capigruppo il voto di tutto quanto il gruppo che rappresenta». Sei persone, invece che 630, alla Camera. Brutto il colpo d'occhio dell'Aula vuota, certo, ma pensa che risparmio di tempo, soldi, arrabbiature. Ovviamente «chi è contrario può venire in Aula per dirlo», precisa Berlusconi.

Si potrebbe trattare di una battaglia culturale? In Francia, ricorda Fratini, il voto per delega c'è da decenni. Eppure il Cavaliere ne fa anche una questione di umore: «Capisco che dopo 70 o 80 votazioni una persona che non è tuttologa possa anche deprimersi, ecco perché io propongo uno snellimento e cioè che molti voti si facciano nelle commissioni mentre il voto finale in Aula». E pazienza per questionicine come alcuni passi della Costituzione, il dibattito in Aula, la responsabilità del voto, oppure anche il sistema delle impronte (e i 500 mila euro che è costato).

PULSIONI AUTORITARIE

L'opposizione insorge subito: «pulsioni autoritarie», «assenza di cultura

istituzionale» «inossidabile visione proprietaria delle istituzioni». dicono tra l'altro i capigruppo del Pd Soro e Finocchiaro.

Ma più *tranchant* ancora, vista la provenienza politica e istituzionale, è il giudizio, immediato, dello stesso presidente della Camera. «È impossibile che accada. La proposta era già stata avanzata ed era caduta nel vuoto. Accadrà anche stavolta». Peggio di una lapide. Non un giudizio di merito, ma di fattibilità, si affrettano a spiegare i vertici di An per scansare una nuova polemica tra i due proprio

Il leader di An

Su «El Pais» aveva candidato Berlusconi per il Quirinale

nel giorno in cui si celebra l'assemblea dei parlamentari del Pdl in vista del congresso di fusione. Ma, di fatto, la prova che per il presidente della Camera il boccone è davvero troppo grosso da mandar giù.

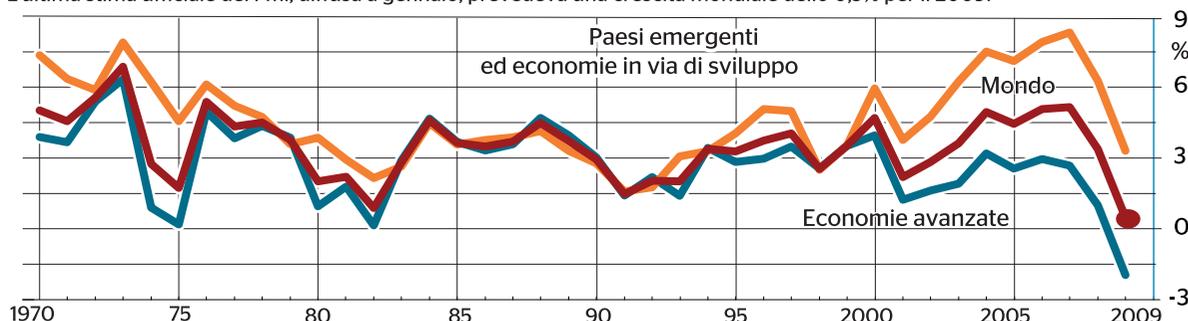
TANTO NON PASSERÀ

Comincia intanto in Aula il dibattito sul Tibet, il primo in cui si vota con le

Recessione globale

P&G FONTE: FMI - STIME UFFICIALI A GENNAIO 2009

Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale nel 2009 potrebbe non esserci crescita a livello mondiale ma un calo del Pil globale. Lo ha affermato il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn. L'ultima stima ufficiale del Fmi, diffusa a gennaio, prevedeva una crescita mondiale dello 0,5% per il 2009.



Anche la Banca mondiale ha parlato di un'economia globale che quest'anno si sarebbe contratta per la prima volta dal 1945. Il mese scorso Strauss-Kahn, il direttore del Fmi, aveva previsto una crescita zero nel 2009 a livello globale e il mese precedente aveva stimato una crescita dello 0,5%. E adesso Strauss-Kahn anticipa che quelle stime saranno riviste al ribasso: «Quando rilasceremo le nostre prossime previsioni ad aprile, tutto mi fa pensare che saremo costretti ad indicare, per la prima volta in 60 anni, una crescita negativa a livello globale». Intanto a Bruxelles l'Ecofin ha approvato il raddoppio delle risorse a disposizione del Fondo monetario internazionale per aiutare i paesi colpiti dalla crisi economica globale. I fondi passano così dai 250 miliardi di dollari attualmente disponibili a 500 miliardi.

AFRICA A RISCHIO

Strauss-Kahn parla dalla Tanzania, e ricorda che gli effetti della recessione mondiale saranno catastrofici per l'Africa, la cui crescita economica, già debole, diminuirà, rigettando milioni di persone nella povertà più assoluta e rischiando così di innescare nuove guerre. Questo perché «la grande recessione» comporta drammatiche conseguenze dovute «al contemporaneo forte rallentamento degli scambi commerciali, alla diminuzione delle rimesse in valuta da parte della diaspora, ed alla caduta verticale di aiuti ed investimenti internazionali». Tempi stretti, dunque, e finanziamenti da mettere sul piatto anche per i paesi più poveri. Al convegno anche Bob Geldorf, la pop star irlandese in prima fila nella lotta alla povertà in Africa, che ha denunciato i Paesi ricchi che, a suo dire, si preoccupano solo di salvaguardare i loro privilegi. ♦

Epifani: «Risposte subito, altro che Ponte sullo Stretto»

Guglielmo Epifani sottolinea le dimensioni drammatiche della crisi e rinnova l'invito al governo a trovare risposte che abbiano effetto subito. Il tema dell'ambiente: un'azione coerente per un nuovo uso delle risorse

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Quando «i numeri cominciano a crescere anche in Italia» e le richieste di disoccupazione «su base annua sono già intorno al mezzo milione di persone coinvolte», quando anche la ventilata ripresa per il 2010 diventa a rischio («Nessuno sa quello che succede, si fanno solo ipotesi»), il «segno dell'aggravarsi della crisi» è ormai inequivocabile. La Cgil, tacciata fino a qualche settimana fa di essere una cassandra, sceglie il profilo pragmatico e, forse a sorpresa, dialogante. Guglielmo Epifani, alla presentazione del documento per far fronte alla crisi redatto con Legambiente, rinnova l'invito a tutti, governo in primis, a trovare soluzioni, «a valutare le proposte senza dire sempre e solo no». «Risposte che abbiano effetto immediato e non come il Ponte di Messina che, bene che vada, avrà effetti fra qualche anno» perché «quello che fai durante la crisi ti resta anche dopo e non fai in tempo a recuperare se per-

di qualcuno per strada». Il ritardo del governo è il punto di partenza di un ragionamento che vuole essere conciliante. Si parla di «Sfida climatica», chiamando a raccolta le esperienze di Legambiente e delle varie federazioni (Filt trasporti, Fillea edili) per mettere in piedi una rete per «un cambiamento di mentalità sul risparmio energetico». La crisi come possibilità è un assioma che la Cgil assume senza reticenze. Epifani lo dice chiaro e tondo: «Bisogna superare la storica diffidenza che c'è fra sindacato e ambientalisti». «Una battaglia culturale», la definisce Epifani, che si scontra con «un ritardo della politica, anche nel campo dell'opposizione». E allora anche quando il governo con il piano edilizia solletica «metà delle famiglie italiane proponendogli un aumento delle cubature senza problemi, la risposta non può essere ideologica, si deve dire "no" alla cementificazione, ma si può dire "sì" se la cosa è legata all'innovazione tecnologica e alla messa in sicurezza del territorio».

«MODELLO OBAMA»

Una «battaglia culturale», dunque, da fare individuando un modello ben preciso: Barack Obama e «la sua idea di riconvertire pensieri, sensibilità in modo rivoluzionario i nodi tecnologici». «Ma l'Obama sul tema della sfida climatica va preso tutto e quindi an-

che quando parla di calo dell'uso degli idrocarburi, legandolo al tema dell'indipendenza energetica perché dipendere da Russia e Nord Africa non rassicura». In questo campo il silenzio del governo è assordante. Epifani cita tre esempi. «I quattro mesi di ritardo sugli incentivi auto, dimenticandosi di pretendere un forte cambiamento sul lato dell'of-

Cgil e Legambiente 350 mila posti di lavoro investendo 15 mld sulla sostenibilità

ferta con auto meno inquinanti e dimenticandosi di fare la stessa cosa per gli elettrodomestici». Il secondo la totale mancanza di un provvedimento sul risparmio energetico («invece si potrebbe partire dagli edifici della Pubblica amministrazione») e il terzo è «la mancanza di un piano su piccola scala per un piano sicurezza per scuole e territori». La strada per lavorare sul tema della sfida climatica è tracciata. «Il tavolo sarà allargato a Cisl e Uil, ad agricoltori e a piccola impresa», senza pregiudiziali verso alleanze impensabili poco tempo fa, come quella fra Eni e Legambiente, che insieme gireranno i Politecnici investendo sulla ricerca italiana. ♦

IL CASO

Informatica, cancellati nel 2008 47mila occupati

MILANO ■ Rallenta in Italia il settore delle tecnologie informatiche, che ha chiuso il 2008 con una crescita dello 0,8% a fronte del +2% del 2007, mentre le telecomunicazioni hanno registrato un calo dello 0,2% del mercato rispetto all'anno precedente; persi circa 47 mila posti di lavoro in nove mesi (29 mila tra aprile e settembre 2008 e altri 18 mila nel quarto trimestre). Sono le anticipazioni del rapporto Assinform 2009. «Preoccupanti», a detta del presidente di Assinform Ennio Lucarelli, le previsioni per quest'anno: «Se non interverranno correttivi efficaci - ha detto - il trend di crescita del settore nel 2009 potrebbe subire un calo nell'ordine del 5,9%».

Pierluigi Bersani

Se si vuole affrontare questa emergenza senza mettere un euro nuovo non se ne viene fuori



Renata Polverini

La crisi sta mettendo a dura prova il mondo del lavoro e il governo deve dare subito una risposta forte



Paolo Ferrero

Ai 370mila lavoratori che hanno perso il lavoro in due mesi bisogna dare la cassa integrazione



impronte, e su tutti aleggia la proposta del Cavaliere. Italo Bocchino parla con Ignazio La Russa, poi La Russa fa crocchio con Denis Verdini, Elio Vito, Beatrice Lorenzin, Donato Bruno. Gesticolano a lungo, quindi il ministro Vito attraversa l'emiciclo e parla animatamente con lo stesso Fini. «La proposta non è scandalosa», dice subito dopo Bocchino, «è prevista già in molte assemblee, ma non credo che sarebbe approvata». Il reggente di An La Russa conviene. Però ammette: «È una modalità che non appartiene alla nostra cultura».

Il presidente della Camera - che in una intervista a *El País* aveva appena detto di non essere «delfino di Berlusconi» ma pure definito «affatto remota» l'ipotesi di un futuro del Cavaliere al Quirinale - appena prende la parola in Aula fa un ulteriore appunto, indiretto ma pesante, alla sua proposta. Cita l'articolo 67 della Carta: «Ogni parlamentare esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato», risponde a quanti hanno criticato il sistema anti-pianisti. E aggiunge: «Essere deputato non è un obbligo. E comporta la necessità di essere presenti, e votare unicamente per se stessi». Già. Col nuovo sistema delle impronte, nessuno potrà votare per gli assenti. E, come dicevano ieri tanti deputati del Pdl, «le assenze nella maggioranza cominceranno a creare dei problemi», quando si tratterà di votare. ♦

LA PRIMA

Con le impronte
cinque minuti
per un solo voto

L'apice del caos si raggiungeva all'incirca ogni 50 secondi, quando il presidente della Camera Gianfranco Fini provava a chiedere: «Avete completato la procedura?», e gran parte dei 541 deputati presenti rispondeva con angoscia: «Nooooo!». Così, alla fine, il primo voto con le impronte digitali della storia parlamentare, sulla mozione bipartisan per il rispetto dei diritti umani in Tibet, è durato oltre 4 minuti e mezzo. Sì all'unanimità, ma una rovina rispetto alla media degli oltre duemila voti espressi in un solo minuto nei primi dieci mesi di legislatura. Certo, col tempo ci si prenderà la mano. Ieri, qualche disagio ma non tanti. Ferdinando Latteri dell'Mpa, per dire, si è dovuto rassegnare a tornare al vecchio sistema, Pier Ferdinando Casini che protestava per il mancato funzionamento della macchinetta si è beccato da Fini un: «Appoggi il dito, invece di sventolarlo». «I made it», ce l'ho fatta. ha urlato soddisfatto Amato Berardi del Pdl. Si abitueranno?

Intervista con Antonello Soro

«Fa battute
eversive pur di non
parlare della crisi»

Il capogruppo del Pd alla Camera: «Dal premier un'idea dittatoriale, imbarazza anche i suoi alleati Per lui il Parlamento dovrebbe essere un'azienda»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Presidente Soro, per Berlusconi lei dovrà fare per 218: vota lei, capogruppo, per tutti.

«L'impulso sarebbe di considerarle parole in libertà, la solita battuta. Ma è il capo del governo, il premier di questo Paese. Così siamo sconcertati, noi, anche Fini e c'è imbarazzo nella stessa maggioranza. Spero che questo disagio si trasformi in argine a questa deriva».

Lui dice: ci sono paesi - come la Francia - dove si fa così, vota solo il capogruppo.

«Ci sono Paesi dove si fa a meno del Parlamento, e comanda uno solo. Non si chiamano democrazie, ma dittature. Ormai credo che sia una strategia precisa».

Quale?

«Introdurre quotidianamente dei diversi per evitare di parlare della grande crisi economica. Anche l'altro giorno deviò i media sul Piano Casa. E così non si parla della disoccupazione, dell'Europa che ci chiede misure precise e rapide, dell'incapacità del governo di trovare misure anticicliche alla situazione».

E poter infine dire: la crisi c'è, ma non è così grave (non ve la faccio vedere).

«Questo è lo schema. Ma questa volta c'è di più: Berlusconi si è scoperto, rivelando a tutti la sua idea delle nostre istituzioni. Assai lontana da quella contemplata nella Costituzione. Nella Carta si legge: la responsabilità di rappresentare il popolo italiano è in capo al singolo parlamentare che agisce senza vincolo di mandato. Davanti a queste parole, l'uscita di Berlusconi è sovversiva».

Dirà che era provocatoria.

«No, sono le pulsioni autoritarie di

un uomo che considera il Parlamento un ingombro, una perdita di tempo, e il confronto con deputati e senatori un fastidio. Ma è a loro che la Costituzione delega la rappresentanza. Al netto della battuta-diversivo c'è il rammarico che il Parlamento non sia come un'azienda, con il Cda che decide per tutto e tutti. Concetto che provoca fastidi anche in quel partito militare che è il Pdl».

Però spesso ci s'incaglia in aula, e per fare una legge servono mesi, anni.

«In questa legislatura capita sovente che il Parlamento non sia in grado di votare perché i banchi della maggioranza sono vuoti... Siamo noi dell'opposizione a garantire il numero legale. Li capisco: sono demotivati, il capo li riduce al rango di numeri, non discutono, non parlano».

Ma per far prima, a parte essere presenti, che si può fare?

«Bisogna lavorare di più in commissione, per molti provvedimenti è possibile ricorrere alla procedura redigente (l'approfondimento di tutti gli articoli, Ndr), lasciando all'aula l'approvazione finale. E poi noi del Pd abbiamo proposto molte modifiche ai regolamenti per snellire l'attività legislativa».

Nei suoi ricordi di parlamentare ci sono momenti in cui il dibattito che adesso si vuole negare ha portato risultati importanti?

«Cito un episodio recente: al Senato, sul federalismo fiscale, si è avuto un confronto serrato, proficuo, che ha modificato in profondità il testo di partenza. E alla Camera speriamo di fare ancora di più. In passato, rammento la riforma del titolo V della Costituzione, ai tempi del governo Amato: facemmo un buon lavoro in aula, arrivando a un testo condiviso, poi Berlusconi cambiò idea e lo votammo da soli. Oggi è più semplice, si marcia spediti con i decreti, i voti di fiducia e le leggi fatte al buio...».

LE CAMERE
DA
RISPETTAREI NUMERI
E LA CARTATania
Groppi

GIURISTA



Un Parlamento in cui votano solo i capigruppo? La proposta avanzata dal presidente del Consiglio per snellire l'attività del Parlamento ha del surreale. La prima reazione non può che essere una domanda: che cosa faranno a questo punto gli altri parlamentari, tenendo conto che gli eletti in Italia sono uno squadrone di ben 945 tra deputati e senatori?

Ma c'è di più: la Costituzione italiana vieta ogni delega del voto da parte dei parlamentari, ciascuno dei quali rappresenta la nazione nel suo insieme e non il gruppo a cui appartiene, la lista in cui è stato eletto o la circoscrizione di riferimento. In questo, l'art. 67 della nostra Costituzione si differenzia dall'art. 27 di quella francese, per altri aspetti assai simile, che invece ammette la possibilità della delega del voto, disciplinata da una apposita legge organica.

Che il Parlamento non possa essere ridotto ad un "votificio", che debba essere reso più funzionale, che ci sia qualcosa di anomalo nell'attuale rapporto governo-parlamento quanto allo svolgimento dell'attività legislativa non è una novità: si tratta di un tema cruciale per una moderna democrazia, al centro da tempo, non a caso, di proposte di riforma, costituzionale e regolamentare, avanzate da maggioranza e opposizione.

Un tema di cui vediamo ogni giorno i risvolti, dalla necessità di introdurre forme di controllo della personalità del voto, come alla Camera, attraverso le impronte digitali, fino al numero abnorme di decreti legge e regolamenti governativi.

Ma che si debba partire da una incostituzionale messa a tacere dei singoli parlamentari pare quanto meno irrazionale: a questo punto, iniziamo riducendo il loro numero che, al pari dei costi connessi, continua ad essere il più elevato tra le democrazie occidentali. ♦

→ **Numeri** che fanno paura e mancano quei lavoratori che non hanno diritto all'indennità
→ **Ferma l'economia** mondiale per la prima volta da sessant'anni: la previsione del Fmi

In due mesi 370mila italiani hanno perso il posto di lavoro

Il Fmi avverte che, per la prima volta da 60 anni, il pil mondiale potrebbe scendere sotto lo zero. Intanto nei primi due mesi le richieste per l'indennità di disoccupazione sono aumentate del 46,13% rispetto a un anno fa.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un'economia da tempi di guerra, con una crescita mondiale negativa per la prima volta in sessant'anni e nessun segnale di ripresa prima del 2010, mentre nel mondo, nel giro di pochi mesi, potrebbero esserci 150 milioni di nuovi poveri. Pessime notizie anche dall'Italia: tra gennaio e febbraio 370.561 lavoratori hanno perso il posto e hanno presentato all'Inps la domanda di indennità di disoccupazione, 116.983 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in percentuale il 46,13%. Le richieste comprendono l'indennità ordinaria, speciale e con i requisiti ridotti. Nel dettaglio: a gennaio le domande sono state 169.274 contro le 95.851 di gennaio 2008, a febbraio 201.287 contro le 253.578 dell'anno prima. Dati che «fanno paura», come dice Susanna Camusso della segreteria confederale Cgil, anche perché «sono sottostimati»: mancano infatti «quei lavoratori più giovani dal punto di vista del rapporto di lavoro che non hanno diritto all'indennità». Berlusconi invece conta sulla cassa integrazione «a moduli», per dire che «se la crisi si aggrava sosterremo tutti quelli che perdono il lavoro». «Potremo intervenire - sostiene - in tutte le direzioni senza il bisogno di un incentivo a licenziare (con riferimento alla proposta del-

l'assegno di disoccupazione lanciato dal Pd, ndr)». Il suo ministro Tremonti, intanto, ha chiuso i cordoni della borsa: 9 miliardi per gli ammortizzatori sociali sono sufficienti, dichiara. Per Camusso, a questo punto, «sarebbe un bene non fingere che la crisi non c'è, facendo invece ciò che serve: un tavolo di confronto dove si affronti come salvaguardare l'apparato produttivo attraverso una vera politica industriale». D'altronde, dato dell'altro giorno, la cassa integrazione di febbraio ha visto un incremento supe-

BANCA MONDIALE

Nel giro di pochi mesi potrebbero esserci 150 milioni di nuovi poveri, dal momento che i Paesi occidentali non stanno più provvedendo come prima agli aiuti per i Paesi in via di sviluppo

riore al 553% in un anno. Mentre la Ue ha sottolineato il rischio di 6 milioni di disoccupati entro il 2010 in Europa.

EMERGENZA

E adesso l'allarme del Fmi, peraltro condiviso anche dai ministri finanziari della Ue riuniti a Bruxelles, sul pil mondiale previsto quest'anno sotto lo zero. Che si sia arrivati a questo punto, ad un'economia da tempo di guerra, sembra ormai un dato acquisito, visto che anche il presidente della Camera Gianfranco Fini si è appellato ad «un impegno corale delle istituzioni, delle parti sociali e delle forze politiche per il recupero dello spirito della ricostruzione che caratterizzò il dopoguerra», se si vuole superare la crisi.



E anche i Simpson perdono la casa

Anche i Simpson sono travolti dalla crisi dei mutui subprime. Nell'ultimo episodio emesso dalla tv americana Fox, perdono la casa perché non

riescono più a pagare il mutuo sull'abitazione a Blood Feud 94 Evergreen Terrace. La comprerà l'odiato vicino e l'affitterà a Homer & family.

INFO/UNITA

La crescita dei senza lavoro

Le richieste comprendono l'indennità ordinaria, speciale e con i requisiti ridotti

370.561

i lavoratori che tra gennaio e febbraio hanno perso il posto di lavoro e hanno presentato all'Inps la domanda di indennità di disoccupazione

+116.983

rispetto allo stesso periodo del 2008

+46,13%

la variazione rispetto al bimestre gennaio-febbraio 2008

P&G Infograph

Joaquin Almunia

I primi segnali di ripresa non si vedranno nel 2009, ma slitteranno probabilmente al 2010



Ben Bernanke

Stiamo vivendo la peggior crisi finanziaria dagli anni Trenta, dobbiamo aver una visione globale della crisi



Strauss Kahn

La crescita economica mondiale potrebbe essere negativa per la prima volta da sessant'anni



I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

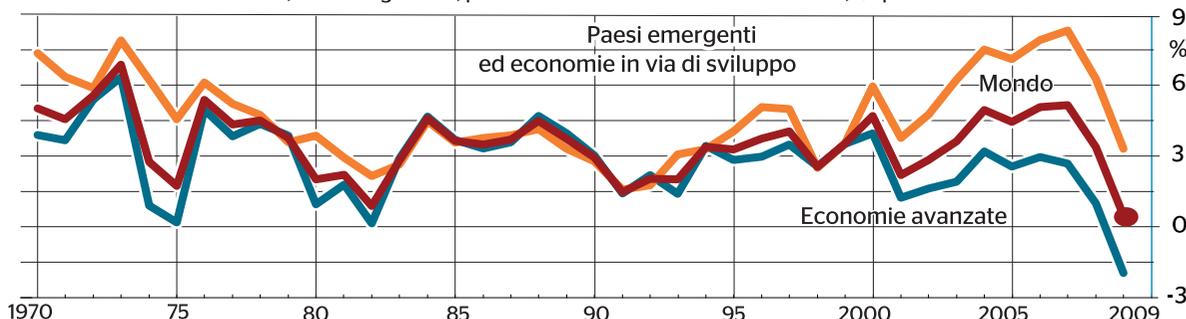
848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

Recessione globale

P&G FONTE: FMI - STIME UFFICIALI A GENNAIO 2009

Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale nel 2009 potrebbe non esserci crescita a livello mondiale ma un calo del Pil globale. Lo ha affermato il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn. L'ultima stima ufficiale del Fmi, diffusa a gennaio, prevedeva una crescita mondiale dello 0,5% per il 2009.



Anche la Banca mondiale ha parlato di un'economia globale che quest'anno si sarebbe contratta per la prima volta dal 1945. Il mese scorso Strauss-Kahn, il direttore del Fmi, aveva previsto una crescita zero nel 2009 a livello globale e il mese precedente aveva stimato una crescita dello 0,5%. E adesso Strauss-Kahn anticipa che quelle stime saranno riviste al ribasso: «Quando rilasceremo le nostre prossime previsioni ad aprile, tutto mi fa pensare che saremo costretti ad indicare, per la prima volta in 60 anni, una crescita negativa a livello globale». Intanto a Bruxelles l'Ecofin ha approvato il raddoppio delle risorse a disposizione del Fondo monetario internazionale per aiutare i paesi colpiti dalla crisi economica globale. I fondi passano così dai 250 miliardi di dollari attualmente disponibili a 500 miliardi.

AFRICA A RISCHIO

Strauss-Kahn parla dalla Tanzania, e ricorda che gli effetti della recessione mondiale saranno catastrofici per l'Africa, la cui crescita economica, già debole, diminuirà, rigettando milioni di persone nella povertà più assoluta e rischiando così di innescare nuove guerre. Questo perché «la grande recessione» comporta drammatiche conseguenze dovute «al contemporaneo forte rallentamento degli scambi commerciali, alla diminuzione delle rimesse in valuta da parte della diaspora, ed alla caduta verticale di aiuti ed investimenti internazionali». Tempi stretti, dunque, e finanziamenti da mettere sul piatto anche per i paesi più poveri. Al convegno anche Bob Geldorf, la pop star irlandese in prima fila nella lotta alla povertà in Africa, che ha denunciato i Paesi ricchi che, a suo dire, si preoccupano solo di salvaguardare i loro privilegi. ♦

Epifani: «Risposte subito, altro che Ponte sullo Stretto»

Guglielmo Epifani sottolinea le dimensioni drammatiche della crisi e rinnova l'invito al governo a trovare risposte che abbiano effetto subito. Il tema dell'ambiente: un'azione coerente per un nuovo uso delle risorse

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Quando «i numeri cominciano a crescere anche in Italia» e le richieste di disoccupazione «su base annua sono già intorno al mezzo milione di persone coinvolte», quando anche la ventilata ripresa per il 2010 diventa a rischio («Nessuno sa quello che succede, si fanno solo ipotesi»), il «segno dell'aggravarsi della crisi» è ormai inequivocabile. La Cgil, tacciata fino a qualche settimana fa di essere una cassandra, sceglie il profilo pragmatico e, forse a sorpresa, dialogante. Guglielmo Epifani, alla presentazione del documento per far fronte alla crisi redatto con Legambiente, rinnova l'invito a tutti, governo in primis, a trovare soluzioni, «a valutare le proposte senza dire sempre e solo no». «Risposte che abbiano effetto immediato e non come il Ponte di Messina che, bene che vada, avrà effetti fra qualche anno» perché «quello che fai durante la crisi ti resta anche dopo e non fai in tempo a recuperare se per-

di qualcuno per strada». Il ritardo del governo è il punto di partenza di un ragionamento che vuole essere conciliante. Si parla di «Sfida climatica», chiamando a raccolta le esperienze di Legambiente e delle varie federazioni (Filt trasporti, Fillea edili) per mettere in piedi una rete per «un cambiamento di mentalità sul risparmio energetico». La crisi come possibilità è un assioma che la Cgil assume senza reticenze. Epifani lo dice chiaro e tondo: «Bisogna superare la storica diffidenza che c'è fra sindacato e ambientalisti». «Una battaglia culturale», la definisce Epifani, che si scontra con «un ritardo della politica, anche nel campo dell'opposizione». E allora anche quando il governo con il piano edilizia solletica «metà delle famiglie italiane proponendogli un aumento delle cubature senza problemi, la risposta non può essere ideologica, si deve dire "no" alla cementificazione, ma si può dire "sì" se la cosa è legata all'innovazione tecnologica e alla messa in sicurezza del territorio».

«MODELLO OBAMA»

Una «battaglia culturale», dunque, da fare individuando un modello ben preciso: Barack Obama e «la sua idea di riconvertire pensieri, sensibilità in modo rivoluzionario i nodi tecnologici». «Ma l'Obama sul tema della sfida climatica va preso tutto e quindi an-

che quando parla di calo dell'uso degli idrocarburi, legandolo al tema dell'indipendenza energetica perché dipendere da Russia e Nord Africa non rassicura». In questo campo il silenzio del governo è assordante. Epifani cita tre esempi. «I quattro mesi di ritardo sugli incentivi auto, dimenticandosi di pretendere un forte cambiamento sul lato dell'of-

Cgil e Legambiente 350 mila posti di lavoro investendo 15 mld sulla sostenibilità

ferta con auto meno inquinanti e dimenticandosi di fare la stessa cosa per gli elettrodomestici». Il secondo la totale mancanza di un provvedimento sul risparmio energetico («invece si potrebbe partire dagli edifici della Pubblica amministrazione») e il terzo è «la mancanza di un piano su piccola scala per un piano sicurezza per scuole e territori». La strada per lavorare sul tema della sfida climatica è tracciata. «Il tavolo sarà allargato a Cisl e Uil, ad agricoltori e a piccola impresa», senza pregiudiziali verso alleanze impensabili poco tempo fa, come quella fra Eni e Legambiente, che insieme gireranno i Politecnici investendo sulla ricerca italiana. ♦

IL CASO

Informatica, cancellati nel 2008 47mila occupati

MILANO ■ Rallenta in Italia il settore delle tecnologie informatiche, che ha chiuso il 2008 con una crescita dello 0,8% a fronte del +2% del 2007, mentre le telecomunicazioni hanno registrato un calo dello 0,2% del mercato rispetto all'anno precedente; persi circa 47 mila posti di lavoro in nove mesi (29 mila tra aprile e settembre 2008 e altri 18 mila nel quarto trimestre). Sono le anticipazioni del rapporto Assinform 2009. «Preoccupanti», a detta del presidente di Assinform Ennio Lucarelli, le previsioni per quest'anno: «Se non interverranno correttivi efficaci - ha detto - il trend di crescita del settore nel 2009 potrebbe subire un calo nell'ordine del 5,9%».

Pierluigi Bersani

Se si vuole affrontare questa emergenza senza mettere un euro nuovo non se ne viene fuori



Renata Polverini

La crisi sta mettendo a dura prova il mondo del lavoro e il governo deve dare subito una risposta forte



Paolo Ferrero

Ai 370mila lavoratori che hanno perso il lavoro in due mesi bisogna dare la cassa integrazione



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

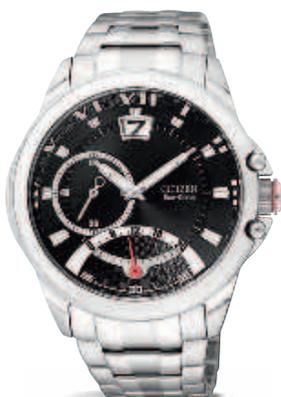
Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®

I servizi Cgil continuano a crescere

Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



I SERVIZI CGIL



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

1948 Dichiarazione universale dei diritti umani

- Art. 1 Diritto all'uguaglianza
- Art. 2 Divieto di ogni discriminazione
- Art. 3 Diritto alla vita
- Art. 4 Divieto di schiavitù
- Art. 5 Divieto di tortura
- Art. 6 Diritto alla personalità giuridica
- Art. 7 Diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge
- Art. 8 Diritto di ricorso alla legge
- Art. 9 Divieto di detenzione arbitraria
- Art. 10 Diritto al giudizio
- Art. 11 Diritto alla presunzione d'innocenza
- Art. 12 Diritto alla privacy
- Art. 13 Diritto di libertà di movimento
- Art. 14 Diritto di asilo
- Art. 15 Diritto alla nazionalità
- Art. 16 Diritto al matrimonio e alla famiglia
- Art. 17 Diritto alla proprietà
- Art. 18 Libertà di culto e di pensiero
- Art. 19 Libertà di opinione e di espressione
- Art. 20 Libertà di associazione
- Art. 21 Diritto alla partecipazione politica
- Art. 22 Diritto alla sicurezza
- Art. 23 Diritto al lavoro
- Art. 24 Diritto al riposo
- Art. 25 Diritto al sostentamento
- Art. 26 Diritto all'istruzione
- Art. 27 Diritto alla cultura e al progresso
- Art. 28 Diritto ad un mondo giusto
- Art. 29 Diritti e doveri verso la società
- Art. 30 Inalienabilità dei diritti

€ 148,00



2009

Art. 31 Diritto all'ecologia
secondo Citizen

Ogni persona ha
diritto a un orologio
Eco-Drive.

Con l'energia
della luce,
mai più pile
da smaltire.



Eco-Drive RETROGRADE



€ 168,00



€ 168,00



€ 148,00



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) retrogrado con "grand date".
Indicazione del ciclo orario su base 12 o 24 ore. Dual time. Riserva di carica di 180 giorni.
Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino in pelle. WR.

www.citizen.it

CITIZEN®



Il fermo immagine rilasciato dalla Questura di Roma, mostra Alexandru Isztoika Loyos durante l'interrogatorio

→ **Decisivo l'esame** del Dna che non ha confermato la loro presenza nel parco

→ **Il 36enne Karol** resta in carcere perché sospettato di un altro stupro, l'altro per calunnia

Caffarella, revocati gli arresti ma i romeni restano in cella

Il Dna al di sopra di tutto. Stavolta ha vinto la prova scientifica. I due romeni accusati per lo stupro della Caffarella non sono i responsabili della violenza sulla 14enne. Revocati gli arresti, resteranno però in cella.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Vince la prova scientifica. Il dna al di sopra di tutto: confessioni, riconoscimenti fotografici. È il punto, questo, dal quale sembra partire l'ordinanza del tribunale del Riesame che «dispone l'immediata libera-

zione» dei due romeni accusati dello stupro della Caffarella a Roma. «Se non già detenuti» precisa subito dopo il collegio presieduto da Francesco Taurisano nell'annullare la carcerazione di Karol Rac e Alexandru Loyos Isztoika. Non un caso: 'faccia da pugile' e il 'biondino' restano in carcere. Entrambi, per ragioni diverse. Il primo, il 36enne Karol, perché accusato di un altro stupro. Quello avvenuto a gennaio alla fermata di un autobus del Quartaccio: una donna di 41 anni fu violentata da due uomini. Dopo il fermo dei romeni della Caffarella, la vittima aveva riconosciuto in Rac uno dei suoi aggressori ma il legale del 36enne è già pronto a

ricorrere al Riesame anche per questa vicenda. «La trascrizione non mi convince - spiega - La signora ha dichiarato che gli assomiglia e poi è stato scritto 'tanto, tanto, tanto' ma che

Il fatto

Una ragazza di 14 anni venne aggredita e violentata a Roma

significa?».

E poi il ventenne Alexandru. La confessione, sebbene poi ritrattata perché «frutto di pressioni psicologiche e fisiche durante l'interrogato-

rio», gli procura una nuova misura di custodia cautelare per calunnia e autocalunnia. A chiederla è sempre il pm Vincenzo Barba, titolare del fascicolo sull'aggressione ai fidanzatini nel giorno di san Valentino. Che sulla 'scarcerazione' commenta: «Sono contento che un giudice terzo si sia espresso su dubbi che anche noi avevamo. Leggeremo le motivazioni».

Torna quasi al punto di partenza l'inchiesta sullo stupro della quindicenne romana, preceduto dalla rapina e dal pestaggio del suo fidanzato. La prova scientifica, da giorni, scagiona i due romeni arrestati dalla polizia. Non c'è traccia del loro dna su indumenti della vittima, mozziconi e



Csm

Da ieri all'esame il decreto che ha introdotto le ronde

Il Csm darà il suo parere sul decreto-legge antistupri varato in febbraio dal Consiglio dei ministri. L'iniziativa è stata presa d'ufficio, senza cioè una sollecitazione del ministro della Giustizia, dalla Sesta Commissione di Palazzo dei Marscialli, che ieri ha cominciato a discutere del provvedimento. I consiglieri contano di pronunciarsi in tempi brevi, perché il parere possa arrivare in tempi utili, prima della conversione del decreto in legge. In vigore dal 25 febbraio scorso, il provvedimento prevede inasprimenti di pena per chi commette violenze sessuali, ma ha anche introdotto le ronde e allungato da due a sei mesi il tempo di trattenimento dei clandestini nei Centri per l'identificazione. Il decreto venne approvato pochi giorni dopo l'arresto dei tre romeni scagionati ieri in seguito all'esame del Dna.

Per quanto riguarda i reati come la violenza sessuale, il provvedimento licenziato dal governo prevede tra l'altro l'arresto obbligatorio in flagranza per gli stupratori, l'ergastolo per i violentatori omicidi, il gratuito patrocinio per le vittime.

altri reperti sequestrati nel parco. Le impronte trovate sulle sim estratte dai cellulari dei fidanzatini portano altrove. Per il legale di Racz, Lorenzo La Marca, «è la sconfitta della concezione classica delle indagini». Squadra mobile e Procura non demordono. Le indagini proseguono a tutto campo, anche in Romania. L'attenzione dell'accusa su Racz e Isztoika non cala. «I due erano nel parco», conferma un testimone. «Il biondino sapeva troppe cose» aggiunge il pm.

Tre minuti e tre secondi, tanto dura la prima parte dell'interrogatorio di Alexandru reso pubblico ieri dalla Questura. «Risponde alle mie domande» chiede il pm. «No» risponde il 'biondino'. Poi si volta, guarda l'avvocato d'ufficio e cambia idea. «Vabbè, è uguale, rispondo». «Siamo andati nel parco, ci siamo bevuti qualche birra». «Con chi era?» prosegue Barba. «Con questo mio amico, Karol Racz che mi ha detto 'Guarda che ragazza bella'. Lui non parla italiano, un pò, non capisce. Ho detto alla ragazza: 'Ciao bella'. Stava vicino a un albero e si baciava con il suo fidanzato. Ci siamo avvicinati per avvertirli di darci i soldi». «Per minacciarli?» interviene il pm. «Gli abbiamo detto: se non ci date i soldi, vi ammazziamo ma non avevamo niente in mano, nessun'arma». ♦

Dovevano essere scagionati già da una settimana

I due «mostri» sono innocenti. Ma la polizia voleva consegnare dei colpevoli all'opinione pubblica e ai giornalisti

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ventiquattro giorni buttati via. Alla fine è questo, dopo la sofferenza delle vittime, il dato che fa più male. Era il 14 febbraio quando Alice e Mimmo, 15 e 17 anni, erano costretti a subire ogni tipo di violenza. Ventiquattro giorni dopo quello stupro, che chi ha potuto leggere atti e verbali fa fatica a togliersi dagli occhi, resta senza colpevole. E due uomini accusati di essere dei mostri sono invece innocenti. Innocenti, come due prove definite regine in ogni indagine e ad ogni latitudine, come il Dna e le impronte digitali, dicono da una settimana. Ma tenuti dentro, perché romeni, verrebbe da dire. Più semplicemente per l'incapacità degli investigatori di dire: «Abbiamo sbagliato, ricominciamo».

Questo dice il dispositivo del Tribunale del Riesame che ieri ha scagionato Alexandru Loyos Isztoika, 19 anni, pastore della Transilvania, «il biondino», e Karol Racz, 36 anni, «faccia da pugile». I due romeni restano in carcere per altre accuse che vedremo poi che fine faranno. Di certo la Procura di Roma potrà e vorrà capi-



Foto Ansa

Il Questore di Roma Giuseppe Caruso

re dove sta la verità, se Alexandru è un bugiardo calunniatore oppure se invece l'apparato investigativo, romeno e non solo italiano, ha fatto di tutto pur di consegnare un colpevole alla pubblica opinione. E alla politica.

Ogni indagine è difficile. Quelle per violenza carnale ancora di più. Gli errori, poi, fanno parte del lavoro stesso. Ma in questa storia è successo qualcosa che costituisce una macchia per uno stato di diritto e democratico.

Il 14 pomeriggio avviene lo stupro. Il 17 alle 19 Loyos viene portato in questura a Roma. Lo vanno a prendere al campo di Primavalle, tra le baracche dove vive. Contro di lui c'è un parziale riconoscimento, solo fotografi-

co, di Alice. Che prima riconosce un altro (Ciprian, a cui però la polizia romana fornisce subito l'alibi di essere in Romania dal 12). Il giorno dopo, «senza ombra di dubbio» si legge nel verbale, riconosce Loyos. Ma il giorno dopo ancora «non è più sicura». Un riconoscimento, parziale, ma basta per fermare una persona. La polizia crede di fare bingo alle ore 4 della mattina del 18 quando Loyos comincia la sua confessione davanti al pm Barba. Il dischetto di quel verbale è ora pubblico e le immagini raccontano una scena strana: Loyos chiede che sia il pm a fare le domande e a mala pena ricorda il nome di quello che ha appena accusato, Karl. Poche ore dopo è il momento della grande conferenza stampa, questore Caruso, il capo della mobile Rizzi, il capo della polizia romana Mandroc annunciano «la svolta nelle indagini». Un successo, si precisa, di «un'indagine vecchio stile, senza intercettazioni».

Troppa fretta, in fondo c'è solo quel traballante riconoscimento. Due giorni dopo (il 20), nell'udienza di convalida del fermo Loyos ritratta tutto: «I poliziotti mi facevano le domande e finché non rispondevo giusto mi picchiavano, mi tiravano i capelli e mi buttavano a terra». Chi è stato? «Agenti romeni». Il pm Barba prende nota della marcia indietro ma non gli crede. Il 3 marzo, poi, la risposta del Dna e delle impronte digitali: tutto negativo, quei due non erano alla Caffarella. Lo dicono due perizie, la polizia scientifica e la genetista Carla Vecchiotti. Eppure la polizia insiste. La procura, va detto, anche. Lunedì il questore Caruso fa anche trapelare l'ipotesi di non fidarsi di come sono state fatte le perizie.

Il Riesame va per la sua strada. Il sistema funziona, è vero, trova prove a carico e a discarico. Lo sapevamo da dieci giorni. La polizia anche. Serviva il coraggio di ammetterlo. Al momento opportuno. ♦

La Procura di Bologna: equa la pena di 6 anni per stupro

«La gravità del reato è indubbia, ma la pena richiesta era congrua e la sentenza più che soddisfacente». Il Procuratore reggente di Bologna, Silverio Piro, respinge le critiche piovute sulla magistratura dopo la sentenza che lunedì ha condannato a sei anni di reclusione, col rito abbreviato, il tunisino clandestino

di 33 anni che la sera del 13 febbraio ha violentato una ragazzina quindicenne in un parco comunale in via Mattei, alla periferia del capoluogo emiliano. Una sentenza giudicata troppo morbida dalla vittima e dai suoi familiari. Il capo dei Pm bolognesi si mostra scettico sulla proposta di sottrarre alcune tipologie di

reati, come le violenze sessuali, ai riti alternativi e al conseguente sconto di pena: «Tanto ci sarà sempre chi invocherà piazzale Loreto e la castrazione chimica - puntualizza il magistrato - viviamo un momento in cui c'è questa forma di attacco verso lo straniero, soprattutto quello che delinque, e un'insoddisfazione verso certe tipologie di reato. Nel caso delle violenze sessuali è comprensibile perché si tratta di reati che invadono sfere riservate e intime delle persone. Ma è il giudice che deve valutare il singolo caso...». ♦

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

EDITORE
Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

FOGLIETTONE

Luca Sebastiani
centrale@unita.it

Il ragazzo afghano a 14 anni era stato fermato in Francia perché senza documenti. Un immigrato lo inizia alla boxe. Diventa la speranza del Paese. E così viene regolarizzato

SHARIF E LA CITTADINANZA
CONQUISTATA SUL RING

Disegni di Gianluca Maruotti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Potrebbe essere la trama di un film neorealista e militante, sull'ipocrisia di Stato e il dramma dei migranti contemporanei. Oppure di un film sportivo in declinazione moderna: perché più che il riscatto sociale attraverso il sudore e i pugni presi, un po' alla Rocky Balboa, questa pellicola racconterebbe la storia di un boxeur che sale sul ring per conquistarsi con sofferenza e abnegazione il diritto giuridico ad esistere come cittadino regolare, con tanto di documenti che lo attestino. Fino alla scorsa settimana la storia di Sharif non si scostava molto dal plot classico che il destino ha assegnato a molti abitanti del Sud del mondo. Afgano, figlio di pastori analfabeti costretti a rifugiarsi in Pakistan per sfuggire all'ultima guerra che ha investito il loro paese, a 14 anni come molti suoi coetanei Sharif decide di partire per cercare fortuna a Londra, la terra promessa, meta di molti suoi concittadini. E punto d'arrivo di un itinerario ben rodato dai trafficanti d'uomini

e passeurs di ogni sorta. Montagne da valicare a piedi, lunghi periodi d'attesa impiegati a lavorare in nero per padroni carcerieri in attesa del momento giusto per passare un confine. Magari attaccati con una cintura sotto qualche camion. Ma prima di calarsi sotto la scocca di un tir diretto a Londra da Calais, il fato sotto forma di gendarme in ispezione di controllo documenti interviene una prima volta a mutare il destino di Sharif. Sans papiers, senza saper parlare una parola di francese, il ragazzo viene fermato a Lille e spedito in un centro di accoglienza temporanea destinato ai minori. Loro non sono immediatamente espellibili, bisogna aspettare la maggiore età.

Ma ancora una volta il fato arriva, sotto le buone sembianze di un educatore di boxe francese, immigrato di seconda generazione e cresciuto in una delle tante banlieue francesi. L'angelo custode prende Sharif sotto la sua ala protettrice, si assicura che frequenti i corsi di lingua, che razzoli bene. E soprattutto lo inizia al ring. Il ragazzo dà tutto di sé. Si allena con rabbia sei gironi su sette,

suda, salta la corda, affina la tecnica con i piedi e i pugni. Al primo combattimento rimane freddo e in due round fa fuori l'avversario. Ha indubbiamente della stoffa. Sei incontri più tardi, all'età di 17 anni disputa la finale del Campionato speranze di Francia nella categoria dei Super Leggeri. Lo vince, con un effetto paradossale: diventa ufficialmente la speranza sportiva di un paese che invece lo ha condannato alla disperazione del rimpatrio forzato nel giorno del suo diciottesimo compleanno.

I media ne parlano e la contraddizione non sfugge all'occhio vigile dell'amministrazione, che si traveste da fato ed emette un comunicato asciutto: «Il ministro ha preso conoscenza della situazione amministrativa di Sharif Hassanzade e chiesto alla prefettura di provvedere alla regolarizzazione della stessa». Ora Sharif potrà rappresentare la Francia ai prossimi campionati europei di boxe francese, ma nel centro che lo ha accolto ci sono altri due minori e il campione è preoccupato per la loro sorte. ♦

Il documento con le opere non finite

— L'elenco delle grandi opere ferme. Dalla tangenziale di Vibo Valentia alla statale 670. Dalla provinciale di Bitonto a Isola Capo Rizzuto



Un cartello affisso davanti a un cantiere stradale chiuso da tempo

→ **De Sena (Pd)** Quando era Commissario fece una radiografia del dissesto

→ **I fondi** Serve 1 miliardo per completare cantieri aperti da anni. Ma il governo non lo trova

Calabria, le opere incompiute L'elenco ignorato dal governo

Basterebbe un miliardo di euro per completare 32 opere pubbliche già cantierate il cui elenco giace da oltre un anno a Palazzo Chigi. Il governo Prodi aveva stanziato dei fondi, ora quei soldi sono scomparsi.

CLAUDIA FUSANI
ROMA
cfusani@unita.it

Strade, soprattutto, alcune essenziali per uscire di casa la mattina e tornarci la sera con un minimo di sicurezza. E poi scuole elementari, palestre così preziose per i giova-

nissimi specie in paesi dove mancano quasi del tutto altri posti dove stare con gli amici. E ancora fogne e impianti idrici, per non parlare di dighe e ospedali. Tutto cominciato. Nulla finito. Chilometri di zone cantierate, mozziconi di cemento, scheletri di progetti.

Fotogrammi di Calabria che nell'Italia delle opere incompiute detiene il record assoluto. La strada ex statale 670, ad esempio, nel tratto Campo Calabro-Petrulli: costo totale dell'opera 17 milioni di euro, data dell'appalto non pervenuta, lavori interrotti per mancanza di soldi, servirebbero 9 milioni e mezzo per comple-

tarli. La nota a lato spiega che si tratta «di opera essenziale per il collegamento mari e monti». La palestra scolastica di Tropea, o quella di Filadel-

Quindici dighe

E strade, scuole, fogne ospedali, depuratori
Lavori mai finiti

fia: cantieri avviati e poi interrotti, appalti dal valore di due milioni di euro ciascuno. Nessuno li finisce. Nessuno ne sa più niente.

L'Italia beneficiata dai 18 miliardi

per opere pubbliche è un paese pieno di chiari e di scuri, con regioni che avranno molto e altre invece, completamente vuote. Soprattutto al sud, dove ci sarebbe più bisogno di far ripartire economia e sviluppo. Tra questi vuoti, che riguardano tutto il centro-sud esclusa la Sicilia, brilla la Calabria. Eppure basterebbe un miliardo di euro per dare un senso a 32 opere pubbliche già cantierate e appaltate il cui elenco giace da oltre un anno come un atto riservato a Palazzo Chigi. Erano gli ultimi mesi del governo Prodi. In Calabria c'era da due anni, dai tempi dell'omicidio Fortugno, un commissario straordi-

Maramotti



nario, il vicecapo della polizia Prefetto Luigi De Sena che presentò quell'elenco con urgenza e necessità. Per dare una risposta ai calabresi che «di fronte ad un'opera pubblica incompiuta si sentono presi in giro due volte, come contribuenti e come cittadini». De Sena oggi è senatore del Pd e membro della Commissione Antimafia.

Sulla base di quell'elenco riservato, costato mesi di lavoro, il governo

tamento dell'opera». Altrimenti il risultato è solo uno: blocco delle opere e eterna incompiutezza. L'elenco presentato da De Sena al governo punta quindi ad essere possibile e realizzabile. Si tratta di 32 opere, quattro in provincia di Reggio Calabria, 13 nel territorio di Vibo Valentia, tre in quello di Crotona, nove nella provincia di Catanzaro e tre in quella di Cosenza. Se il loro valore totale è di circa due miliardi di euro, ne basterebbe uno per consegnarle alla collettività. Si tratta per lo più di strade, raccordi, collegamenti strategici, il più lungo la statale 106, l'unica arteria praticamente che collega il nord e il sud della Calabria. «Di essenziale importanza per il collegamento tra la statale 106 e l'autostrada A3» si legge nella nota che accompagna l'appalto da 834 milioni di euro circa l'innesto tra la statale 106 all'altezza di Bovalino e la A3 all'altezza di Bagnara.

Si tratta di sistemi fognari e idrici, di separazione delle acque bianche (nel comune di Girifalco) e di depurazione (Sellia), di igiene pubblica e non di strutture di cui si può fare a meno. Il rapporto ha indica-

Prodi
Aveva stanziato dei fondi ma oggi sono scomparsi

to opera per opera lo stato dei lavori, la stazione appaltante, l'importo iniziale e quello residuale per completare l'opera. L'ex prefetto ha anche spiegato voce per voce perché è necessario terminarla e a chi rivolgersi. E' un lavoro già pronto per dare alla Calabria non la luna ma almeno le strade. E provare a sottrarre risorse all'ndrangheta sempre più forte, ricca e spietata. ❖

CEMENTO E BUON SENSO
Dietro il piano casa non c'è «nessuna cementificazione». Lo assicura Berlusconi: sarà «una legge di assoluto buonsenso» rivolta a chi vive «in abitazioni mono-familiari e bi-familiari».

Prodi aveva dedicato un capitolo della Finanziaria del dicembre 2007 ai fondi per «opere di infrastrutture al sud», soprattutto Sicilia e Calabria. Soldi totalmente scomparsi dalla prima manovra Tremonti. E adesso che palazzo Chigi riapre i rubinetti, si dimentica di quell'elenco.

PARCO DELL'INCOMPIUTEZZA
La Calabria, come si diceva, pullula di opere incompiute. Quasi un parco dell'Incompiutezza, basti dire delle 15 dighe, da quella sul Metrano a quella sull'Alto Esaro e dei sette ospedali finiti ma mai entrati in funzione, da Cassano Ionio a Pizzo, da Tropea a Siderno e dei quattro eternamente in costruzione. Ma queste sono altre storie: opere troppo grandi e costose anche solo per pensare di metterci le mani. Perché, spiega De Sena, «chi amministra in quelle terre deve saper coniugare due priorità: la salvaguardia degli appalti dalle infiltrazioni mafiose con il comple-

**Rai, tutto fermo
Il premier liquida
Petruccioli
Il Pd lo sostiene**

Silvio Berlusconi ribadisce il no a Claudio Petruccioli presidente Rai, lo dice in punta di piedi ma facendo uno sgambetto a Franceschini: «È molto grande la stima per Petruccioli». ha detto il premier, «ma la nostra decisione, in coerenza anche con quanto affermato dal leader del Pd, è quella di un rinnovamento» e non della «continuità». Petruccioli ringrazia per la stima ma «da politico esperto so quando stare zitto e quando parlare». Giulio Tremonti intanto ha rinviato a mercoledì 18 l'assemblea dei soci Rai che ieri avrebbe dovuto indicare il presidente e l'altro consigliere (Petroni). Rinviata anche la commissione di Vigilanza.

Lo stallo allarma i giornalisti, l'Usigrai oggi annuncerà uno sciopero. Nella sede del Pd ieri era la giornata «dell'indignazione» per il veto sull'attuale presidente Rai. Petruccioli, formalmente, rimane l'unico candidato sulla ridotta di nomi che gira in sottofondo (da Paolo Ruffini a Casavola, dal presidente Siae, Assumma fino a Enrico Mentana, lanciato sul blog di un giornalista del Tg5, Sum-

L'organigramma
**Nelle giro di poltrone
del centrodestra
anche Mimun al Tg3?**

monte). Il rinvio può essere utile a Berlusconi per non aprire contese delle poltrone di Viale Mazzini tra An e Fi alla vigilia del congresso del Pdl. Il Pd userà la pausa per cercare una rosa di nomi ma la linea è: «Il centrodestra deve assumersi la responsabilità del no a Petruccioli». Sul quale, in campo avverso, non sono contrari La Russa e Nania di An, ma un altro fronte (Gasparri, Romani, Tremonti) insiste per il no. Al Nazareno, comunque, a parte un incontro in mattinata tra Franceschini e Letta, di Rai se ne riparla lunedì o martedì. Il rischio è lo stallo alla «Villari», e sembra caduta la mossa tentata dal Pdl: bruciare due nomi di presidente in Vigilanza e far insediare il Cda a otto con Rositani, An, (ex sindaco Rai per l'Msi) nelle funzioni di presidente come consigliere anziano, di tre mesi su Gorla.

La ciliegina è una voce surreale: nell'organigramma che sarebbe stato presentato a Ferruccio De Bortoli c'era il nome di un vero panzer sulla sinistra: Clemente Mimun al Tg3...

NATALIA LOMBARDO

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



Silvio D'Amico, il circo dello Spot Hospital e la sindrome da talk show

Camilleri, i talk show trattano temi differenti, ma si affidano allo stesso circo di ospiti che con la liana saltano da un canale all'altro. Con il risultato buffo che, se si parla di Padre Pio, l'ospite rivela che un giorno lo intravide da qualche parte; se il tema è la pedofilia, rivela d'esser stato molestato a dodici anni dallo zio; se il conduttore consiglia «mobbing», la medesima persona dice la sua sui «difficili» inizi di carriera; ricorda che si svegliò dal coma con note di Bach; del fratellastro che gli rubò l'eredità; di quando si ritrovò con lo squalo a tu per tu. Benvenuti a Spot Hospital.

Il fenomeno di cui parla, caro Lodato, è quello del protagonismo a tutti i costi. Protagonismo che la tv esalta oltre ogni misura. Nel secolo scorso, con l'avvento del cinema e poi della tv, la nostra epoca fu detta «l'epoca dell'immagine». L'attuale è «l'epoca dello spettacolo». Omicidi, guerre, stupri, politica, crisi economica, borsa tutto fa brodo per fare spettacolo. E nel talk show, il partecipante deve per forza proporsi come attore protagonista. Così racconterà, per seguire il suo esempio, come, violentato a dieci anni da un negro a quindici fu travolto da un pirata della strada, come rimase in coma per tre anni e a diciotto fu risvegliato dall'apparizione di padre Pio. Se il conduttore lo lascia ancora parlare, racconterà che la moglie albanese è scappata con un rumeno portandosi via il figlioletto. Quando ero allievo regista all'Accademia nazionale di arte drammatica, il presidente Silvio D'Amico, grande critico teatrale, ci spiegava che l'attore voleva sempre mettersi al centro dell'attenzione generale. E concludeva: «se un attore partecipasse a un funerale, vorrebbe essere lui il morto». I degenti del Talk Hospital la pensano allo stesso modo.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **I senatori democratici** non si scompongono per la posizione difforme di alcuni
→ **Si tratta sempre di un passaggio** in commissione. «C'è un risultato sui principi»

Biotestamento Il Pd vota in ordine sparso sull'articolo 1

Sei contrari e tre astensioni nel primo voto di merito sul testamento biologico. L'orientamento prevalente: «Passi avanti ma il testo è ancora inaccettabile». Oggi la discussione su idratazione e nutrizione.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sei voti contro, tre astenuti nel gruppo Pd, astensione anche del commissario Idv, Astore: l'articolo 1 del ddl Calabrò è passato ieri sera a larga maggioranza ma, nonostante il lavoro bipartisan che ha portato alla riformulazione del testo, senza il voto del Pd (l'astensione vale in Senato come voto contrario anche se è evidente che segnala

Riscrittura

Accolto il testo firmato da Anna Finocchiaro e da Tomassini

una diversa valutazione da parte dei tre Pd che si sono differenziati). È il primo voto espresso sul merito di un testo intorno al quale, poco più di un mese fa, si è acceso - mentre a Udine si concludeva l'esistenza di Eluana Englaro - lo scontro in Parlamento. Dal muro contro muro si è passati al confronto, anche perché nello stesso Pdl il testo originario, palesemente incostituzionale, creava problemi, come quelli espressi dal senatore Giuseppe Ferruccio Saro che, ieri a Udine, ha salutato la nascita della associazione dedicata a Eluana Englaro: «Lo scossone etico sul biotestamen-

to è nato dal Friuli, la sfida sul biotestamento deve essere in grado di equilibrare i difensori della dimensione pro life tanto quanto i difensori del concetto di disponibilità della vita».

ANCORA INACCETTABILE

Il Pdl ha accettato di modificare il primo comma. Il risultato ottenuto fa sì che nel gruppo Pd non ci si stracci le vesti per la differenziazione nel voto. Sottolinea il senatore Marino: «Il Pd non si è spaccato, ma ha portato avanti la linea prevalente». Ma, insiste, è stato approvato un articolo di una legge «che continuiamo a considerare contro la Costituzione, perché lede la libertà di scelta della persona rispetto alle terapie». Dice il senatore Lionello Cosentino «abbiamo raggiunto un risultato di principio su una legge che è partita malissimo e che è ancora, allo stato, per noi inaccettabile. Però non perdo la speranza che il testo possa essere ancora migliorato, in commissione e in Aula». Nella nuova formulazione la legge «garantisce che gli atti medici non possono prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui all'articolo 4 della presente legge, fermo il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana», praticamente una riscrittura dell'articolo 32 della Costituzione. L'intesa si è trovata con una formulazione bipartisan, che vede tra i firmatari la stessa Finocchiaro, ma anche il presidente della Commissione Sanità di Palazzo Madama



Testamento biologico manifestazione a Roma

IL CASO

Il segretario Pd «Compatti con la comunicazione»

■ C'erano portavoce, addetti stampa, uffici stampa del Pd, dei gruppi parlamentari, dei capigruppo: tutti al Nazareno, per la prima volta convocati dal segretario del partito Dario Franceschini che ha preso in mano la pratica personalmente. Senza deleghe. Tema all'ordine del giorno: la comunicazione esterna da qui alle elezioni europee e amministrative. Parola d'ordine: siamo una squadra quindi d'ora in poi si procede come tale. Basta, cioè, andare in ordine sparso, ognuno con una dichiarazione diversa dall'altro sullo stesso argomen-

to.

In realtà il clima che ha trovato il nuovo segretario è sicuramente migliore rispetto a qualche settimana fa. Anche a sinistra nel Pd le ultime prese di posizione di Franceschini, rispetto alla crisi, il testamento biologico, l'assegno di disoccupazione e l'election day sono piaciute parecchio. Dunque avanti su questa strada: «Siamo noi a dover dettare l'agenda politica, parlando delle nostre proposte, in maniera chiara, uniti. Poi, contestualmente, dobbiamo portare avanti l'opposizione alle iniziative di questo governo e della maggioranza che non condividiamo». Proposte e proteste, proprio come aveva detto domenica scorsa ospite di «In mezz'ora» di Lucia Annunziata.

M.ZE.

Foto Ansa

Antonio Tomassini. Una riscrittura che non è piaciuta alla componente radicale che, ieri mattina, ha convocato una conferenza stampa per annunciare il proprio «ostruzionismo costruttivo», ovvero la determinazione a discutere nel merito - non leggendo foglietti a vanvera, ha detto Donatella Porretti - tutti i sub-emendamenti presentati al testo Calabrò. Al contrario per il senatore cattolico Bosone «il bicchiere mezzo pieno» vale il segnale di attenzione che si esprime con l'astensione. E mezzo pieno il bicchiere è anche per gli altri esponenti "margheritini" del Partito democratico, che avrebbero dovuto incontrarsi ieri con Franco Marini. Riunione poi rinviata perché, in seduta notturna, si è passati all'esame dell'articolo 4 (ora 2) del testo Calabrò.

L'INCOGNITA NUTRIZIONE

Nel voto contrario «prevalente» del Pd si riflettono due ordini di motivi. Nel merito dell'articolo 1, Ignazio Marino sottolinea: «avevo proposto anche di modificare la parte che parla di "partecipazione del paziente all'identificazione delle cure mediche", perché questa formulazione non è il consenso informato». Secondo il senatore pd, «il paziente deve dire sì o no a una terapia altrimenti si aprirebbe la strada a una serie infinita di contenziosi».

Ma pesa ancora di più l'incognita dell'atteggiamento della maggioranza sulle altre questioni controverse, particolarmente sul problema della nutrizione e idratazione artificiale: terapia e quindi soggetta alla libera scelta del paziente per i laici, sosten-

Battaglia lunga

Cosentino: «Ho la speranza che si possa migliorare ancora»

tamento vitale per i "pro life". Calabrò ha annunciato che esprimerà il suo parere sui sub-emendamenti dell'opposizione articolo per articolo. Evidentemente non vi sono ancora le basi di un confronto. E, infatti, è Calabrò, dopo l'esito del voto a prendersela con «l'atteggiamento troppo rigido di una parte del Pd». Diverso il commento del presidente Tomassini: «Non sono deluso», «è stato un passaggio molto importante ed è evidente una certa diffidenza a dare un parere favorevole finché non è conclusa la legge». E il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, in predicato come coordinatore del Pdl: «Dobbiamo ascoltare le ragioni del papà di Eluana e dobbiamo dar segno di ascoltare le ragioni di chi ha soffer-

L'appello: ora si discute di eutanasia e suicidio assistito

È arrivato il momento di parlare apertamente di eutanasia. Una pubblica dichiarazione - tra i primi firmatari Maurizio Mori, Mario Riccio, Carlo Flamigni, Carlo Augusto Viano, Sergio Bartolommei... - lo rivendica, dopo la conclusione del caso Englaro. Eutanasia e suicidio assistito sono vietati dal codice penale, ragionano i firmatari del testo (che pubblichiamo integralmente sul nostro sito: www.unita.it) ora è giunto il momento di iniziare a discuterne le modifiche, stabilendo comunque che suicidio assistito e eutanasia vanno consentiti solo in condizioni «rigorosamente definite e con tutte le opportune garanzie per tutti».

La buona morte Con cautela e rigore va cambiato il codice penale

«L'avvio di discussione in Parlamento sul testamento biologico - dice il documento - senza dubbio precipitato dal caso (ed anzi reso possibile da esso, se è vero che fino a pochi mesi fa la linea del movimento e della Chiesa cattolica stessa era contraria ad una legge ad hoc), mostra come questo risentimento si esprima nel tentativo di approvare una legge-manifesto farraginoso, ideologica, di difficile applicazione e tale da far arretrare di molto le attuali garanzie giuridiche - se non essere contraria alla Costituzione. È vero infatti che non esiste oggi in Italia una specifica legge in proposito, ma vi sono precisi riferimenti normativi (Costituzione, Convenzione di Oviedo, Codice deontologico dell'Ordine dei medici, ecc.) che impongono il consenso informato e di fatto consentono già oggi una prassi di rispetto delle dichiarazioni anticipate di volontà».

Si a una buona legge sul testamento biologico e allo sviluppo delle cure palliative, «passaggi essenziali per raggiungere l'obiettivo della buona morte». Non esiste inconciliabilità «fra cure palliative ed eutanasia e/o suicidio assistito. Crediamo anzi che i due approcci - palliazione e autodeterminazione - non solo possano integrarsi ma siano complementari nel rispetto della volontà dell'individuo».

Franceschini: election-day D'Alema attacca Veltroni «Ci ha fatto perdere»

Il referendum con l'election day farebbe risparmiare 460 milioni ma la maggioranza dice no. Franceschini attacca: «Si paga il patto con la Lega, Fini dimentica di aver firmato il referendum». Intanto D'Alema riattacca Veltroni.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«È una vergogna che per un calcolo politico la maggioranza butti dalla finestra 460 milioni di euro. Noi abbiamo proposto di utilizzarli per il reparto sicurezza. Volete utilizzarli in altro modo? Va bene, ma dite sì all'election day». Ovvio che no. Come previsto la maggioranza ha bocciato la proposta del Pd di accorpate il referendum alla tornata elettorale del 7 giugno, operazione che avrebbe fatto risparmiare molti soldi in tempi di crisi, perché, dicono i democratici, deve pagare «un prezzo politico» alla Lega che di quel referendum non lo vuole nemmeno sentir nominare. Ieri Dario Franceschini ha spiegato la proposta in aula attaccando soprattutto An e anche il suo leader Gianfranco Fini, che fu tra i firmatari del referendum Guzzetta per l'abolizione del "porcellum". Una critica diretta in linea con la scelta comunicativa del neosegretario: proposte semplici che siano chiaramente percepibili dagli italiani. La proposta dell'assegno di disoccupazione a tutti coloro che perdono il lavoro è stata apprezzata da oltre il 60% degli interpellati, anche quella di una moratoria nei licenziamenti dei precari dello Stato è stata accolta positivamente, a cominciare dai sindacati, ora al Pd sono convinti che questa richiesta dell'accorpamento del referendum all'election day venga compresa dalla maggioranza degli elettori. «Il governo dei Brunetta - sostengono al Nazareno - dice no a un risparmio semplicissimo che permetterebbe di aiutare tanti settori in difficoltà, è ovvio che apparirà come una contraddizione». La maggioranza - ha detto in aula il segretario del Pd - non si nasconde «dietro ipocrisie» e non «si arrampichi su spiegazioni giuridiche impossibili», il no all'accorpamento è motivato soltanto da «un patto politico con la Lega», e l'unico vero motivo «è che si vuole impedire di raggiungere il quorum». Un obiettivo considerato così impor-

tante, dice Franceschini, da far dimenticare al presidente della Camera e ai deputati di An di aver firmato a suo tempo per il referendum.

VECCHIE RUGGINI

Proprio in casa Pd, mentre Franceschini era impegnato nella prima vera grana, ossia la trattativa sulla Rai, ieri ha fatto rumore un'intervista di D'Alema a Radio3. L'ex vice-premier ha tessuto le lodi del segretario, tornando però ad attaccare Walter Veltroni. E tutti si sono chiesti perché. «Il Partito - ha detto - è stato diretto in modo tale che ci ha portato a sconfitte e quindi dopo una crisi grave culminata con la sconfitta in Sardegna c'è stato un ricambio». D'Alema torna a sottolineare di non aver chiesto e di non chiedere cariche, ma nega che esista un problema di ricambio di classe dirigente e rivendica il diritto di parola: «Finché c'è audience non starò zitto». Quanto a Franceschini «sta lavorando bene, ha dato un profilo più chiaro alla nostra opposizione, è riuscito a lanciare proposte giuste ed efficaci, c'è un clima più sereno nel Partito, il che dimo-

L'ex premier

Elogio per l'attuale segretario. Molti si chiedono perché

stra che non siamo condannati a polemiche vecchie». Le polemiche invece sono scoppiate subito: «È ingrato e ingeneroso - replica Beppe Fioroni - attribuire a Veltroni la responsabilità delle sconfitte elettorali del Pd, la responsabilità è collegiale e va ben al di là del ruolo formale ricoperto nei mesi scorsi negli organi di partito». Come dire: non hai avuto incarichi ma hai contribuito a dare un'immagine di divisione nel Pd. Più esplicito Tonini, che cita Fedro: «D'Alema non riesce a trattenersi dal tirare il calcio dell'asino contro Veltroni». Per la verità non solo i veltroniani vedono nei complimenti di D'Alema a Franceschini un avvertimento, tanto che è dovuto intervenire il dalmiano Latorre: «Una certa astinenza da scontro interno ha indotto a cercare in quelle parole una polemica che non c'è».

→ **Agli affari generali** Ketty, figlia di Armando Corona ex Gran Maestro

→ **Il primo banco di prova:** oggi a casa i 700 lavoratori dell'Euralluminia di Portovesme

Sardegna, la strana giunta Cappellacci «benedetta» anche dalla massoneria

Varata, in ritardo, la squadra del neogovernatore. Agli Affari generali Ketty Corona, immobiliare e figlia di un massone. Forte la presenza di personalità vicine alla Curia e a Cl, come Giorgio La Spisa e Lucia Baire.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Ugo Cappellacci, fresco vincitore delle elezioni sarde, ha varato la sua giunta. Una squadra di 11 persone, due politici e 9 tecnici, che arriva in ritardo, segno delle difficoltà della nuova maggioranza di centrodestra. E infatti, nel giorno delle nomine, già si parla di possibili rimpasti nel giro di un anno.

MATTONE E SACRESTIE

Della squadra, che dovrà occuparsi subito della crisi dell'Euralluminia, lo stabilimento di Portovesme che proprio oggi spegnerà gli impianti mandando a casa circa 700 lavoratori, e dell'organizzazione del G8 della Maddalena, fa parte Maria Paola Corona, detta Ketty, imprenditrice del mattone nella zona di Olbia: figlia di Armando, Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia negli anni 80. la neoassessore agli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione costruisce e vende case nei terreni costieri, spesso di proprietà di amici di papà, come Sergio Zuncheddu, editore dell'Unione Sarda e di Vi-deolina.

Per l'Ambiente è stato scelto Emilio Simeone, già direttore della fonderia dell'Eni a Portovesme. Ma il suo incarico potrebbe durare poco: è uno degli assessori che tra un anno potrebbe lasciare.

Forte la presenza di personalità vicine alla Curia. A partire da Giorgio La Spisa, già capogruppo di Forza Italia ed ex dirigente di Cl, a cui è stato affidato il mega-assessorato al Bilancio e Industria. A Lucia Baire, detta la "manager di Dio", organizzatrice della visita di Benedetto XVI a Cagliari per conto dell'arcivescovo, sono toccati in



Ugo Cappellacci

IL CASO

Renzi: la Costituzione si può cambiare l'elettorato va scosso

«La Costituzione va cambiata; andrebbe aggiornata sin dai principi fondamentali». È un passo dell'intervista del presidente della Provincia di Firenze e candidato sindaco della città Matteo Renzi che sarà pubblicata sul «Corriere della Sera Magazine». Renzi aggiunge che Dario Franceschini, che sulla Costituzione ha fatto il suo giuramento di segretario, «ha fatto una mossa per rassicurare una parte del nostro elettorato, che invece andrebbe scosso»; ha quindi dichiarato che a cena con il nemico, Renzi andrebbe con il premier, «l'uomo che ha cambiato tutte le cose che amo: il calcio, il marketing, la politica». Renzi rivela la propria distanza da posizioni antiberlusconiane: «Vorrei un Pd a-berlusconiano. Chi lo attacca indiscriminatamente lo favorisce».

sorte l'Istruzione e lo Sport. Andrea Prato, dirigente della Amalattea, una delle società big nella produzione di latte caprino e derivati (affiliata alla Compagnia delle Opere), è stato scelto per l'Agricoltura. Mentre al cardiologo di An Antonello Liori è andata la Sanità.

Della squadra fa parte anche Gabriele Asunis, che torna alla guida dell'assessorato agli Enti locali, incarico che aveva già ricoperto nel 2004 nella precedente giunta di centrodestra. Mentre Sebastiano Sannitu, sindaco di Berchidda, sarà assessore al Turismo, Artigianato e Commercio. Mario Angelo Giovanni Carta, libero professionista ed amministratore pubblico locale, è stato nominato assessore dei Lavori Pubblici mentre a Maria Valeria Serra vanno Lavoro e Formazione Professionale. Per i Trasporti, infine, Cappellacci ha scelto una psichiatra: Lilia Loretta.

MANCA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Resta ora da nominare il presidente del Consiglio regionale e qui si gioca la contrapposizione tra An che rivendica la presidenza per il suo consigliere più votato, Ignazio Artizzu, e Fi che vorrebbe Claudia Lombardo, la più votata tra gli azzurri. Intanto Cappellacci annun-

Le prime mosse

Pronto l'attacco al piano paesaggistico della giunta Soru

cia le prime mosse per cambiare la legge urbanistica e il piano paesaggistico di Soru. Come? Ovviamente adottando il piano casa di Berlusconi, che il neo governatore giudica «positivo». ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI SULLA REGIONE
www.regionesardegna.it

Foto Ansa

→ **Per riconquistare la Provincia** conta sull'appoggio di professionisti e intellettuali

→ **Alleanze «corte»** non c'è il Prc. Tra i candidati Benedetta Tobagi, figlia del giornalista

Milano, Penati punta sulla società civile per ottenere la riconferma

Foto Ansa



Milano Parte la lista Penati presidente, per il voto alla Provincia di Milano

Benedetta Tobagi, figlia del giornalista del Corsera ucciso dai terroristi, e Philippe Daverio sono tra i candidati della lista civica che sostiene la ricandidatura di Filippo Penati alla presidenza della Provincia di Milano.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Una lista per tentare l'impresa - spesso fallita dal centrosinistra - di conquistare il consenso di piccoli imprenditori, partite iva, professionisti e manager del Nord Italia. Un mondo oggi in difficoltà per la crisi economica, che Filippo Penati vuole rassicurare con l'approccio pratico ai problemi già dimostrato durante il suo primo mandato da presidente della Provincia di Milano, forte dell'appoggio di una lista civica d'eccellenza.

LISTA DI PROGRAMMA

Non sono stati tempi facili per il Partito democratico, stretto tra l'affannosa opposizione al centrodestra e il difficile equilibrio con la sinistra radicale in giunta. Per questo l'ex sindaco di Sesto San Giovanni stavolta ha scelto di rinunciare all'alleanza con Rifondazione comunista «per una coalizione più corta e più coesa» e di affidarsi a talenti e personalità della società civile. Ad affiancarlo nella campagna elettorale per la riconferma a Palazzo Isimbardi ci saranno - tra gli altri - Francesco Bogliari, manager e consulente editoriale molto stimato tra le alte professionalità milanesi, e Maurizio Calzolari, presidente degli artigiani e delle piccole imprese della Cna. Nella consapevolezza che la sfida delle amministrative di giugno si giocherà sulla capacità di dare risposte con-

tro la recessione e di costruire «una politica che sappia portarci oltre gli ostacoli, oltre le incertezze, oltre l'immobilismo».

Molti i nomi di spicco anche nel campo della cultura e dell'impegno civile, a cominciare da Benedetta Tobagi, la figlia del giornalista del Corriere della Sera ucciso dai terroristi, Luca Puleo, giovane presidente dell'Avis, e Philippe Daverio, esperto d'arte già assessore alla cultura al Comune di Milano con Marco Formentini, che potrebbe guadagnare qualche simpatia leghista. Il patto di programma prevede l'abolizione della provincia in favore della città metropolitana, l'avvio della tariffa unica per il trasporto pubblico, il sostegno al ceto medio colpito dalla crisi, un nuovo modello di welfare ambrosiano e la battaglia culturale per un nuovo civismo.

Inutile dirlo, per realizzarlo ci vorrà «lavoro a tempo pieno». Ma Filippo Penati preferisce sottolinearlo, «non ho mai pensato di candi-

L'obiettivo

Conquistare anche piccoli imprenditori e professionisti

darmi al parlamento europeo», perché il presidente della Provincia «non ha tempo per andare a Strasburgo e a Bruxelles». Di più: «Bisogna essere dei culi di pietra, stare tutto il giorno in ufficio a lavorare per risolvere i problemi dei milanesi». Ogni riferimento a Guido Podestà, parlamentare europeo e coordinatore regionale di Forza Italia che con ogni probabilità sarà il suo avversario, è puramente casuale. ♦

Forum on line, per la Cassazione la libertà di stampa è garantita meno

— La Cassazione avverte i siti on-line nei quali si svolgono i Forum di discussione che per questo nuovo mezzo di espressione del pensiero non valgono le stesse tutele riservate a garanzia della libertà di stampa. Per questa ragione la Suprema Corte (sentenza n. 10535) ha confermato la legittimità del sequestro di alcune

pagine web del sito dell'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) nel quale erano contenuti messaggi dei partecipanti a un forum di discussione sulla religione cattolica che la magistratura di Catania aveva ritenuto offensivi verso il comune sentimento religioso per il loro contenuto sullo scandalo dei preti pedofili.

Senza successo, in Cassazione, il legale dell'Aduc ha sostenuto che ai nuovi mezzi di espressione del pensiero (news letter, blog, forum, news group, mailing list, chat, messaggi istantanei e così via) debbano essere riconosciute le stesse «guarentigie» riservate alle testate giornalistiche. Ma la Suprema Corte non ha condiviso

questa tesi e ha replicato che questi nuovi mezzi di espressione del pensiero «non possono essere qualificati come un prodotto editoriale, o come un giornale on-line, o come una testata giornalistica informatica». I forum on-line - spiega la Cassazione - «sono una semplice area di discussione dove qualsiasi utente o gli utenti registrati sono liberi di esprimere il proprio pensiero ma non per questo il forum resta sottoposto alle regole e agli obblighi cui è soggetta la stampa o può giovare delle guarentigie in tema di sequestro che la Costituzione riserva solo alla stampa». ♦

→ **Presentata a Montecitorio** la fiction Rai «Pane e libertà» sullo storico leader della Cgil
→ **Il presidente della Camera** nella sala con Epifani, Cofferati, Petruccioli e Nichi Vendola

Di Vittorio «ospite» di Fini Ma la destra diserta il film

È venuto anche il giorno in cui Fini ha spiegato il valore di Di Vittorio a Epifani e Cofferati. Ieri alla Camera, presentazione del film Rai dedicato alla vita del padre del sindacalismo italiano. Grande antifascista...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Ci risiamo: anche l'ombra di Di Vittorio divide il Paese. Dov'era la destra in quella sala di Montecitorio dove, ieri pomeriggio, si proiettava la nuova fiction Rai dedicata alla vita del padre del sindacalismo italiano? Eppure il piccolo popolo dei parlamentari era stato invitato e corridoi e scale del gran Palazzo friggevano di vita. Niente. Tranne Fini, il Presidente, il padrone di casa. Eccolo. Scena da Italia nuova, almeno nelle silhouettes che si stagliano sul fondo della Sala della Regina: entra lui, Gianfranco Fini, la destra che la destra forse odia, e alle sue spalle ecco Epifani, l'erede di quella grande e bella Cgil che Di Vit-

Gianfranco Fini
«La sua figura appartiene alla storia di tutti gli italiani»

torio aveva pensato unitaria e indipendente. Nelle prime file, un parterre politico abbastanza ovvio che mescola Reichlin e Vita, Petruccioli e Cofferati. Presente e passato, accomodati di fronte a un «figlioccio» di Almirante, il fascista, che non smette di stupire per la capacità progressiva di stare dentro un ragionevole «politicamente corretto» non senza costi. È un piccolo colpo d'occhio vagamente storico arrendersi a questo incrocio non scontato: perché qui c'è Fini che parla bene di un «comunisticcio», anche se anomalo, di fronte a uno come Alfredo Reichlin che quella storia l'ha combattuta dalla parte «giusta». E non è storia



Pierfrancesco Favino in una scena del film «Pane e libertà», diretto da Alberto Negrin, dedicato a Giuseppe Di Vittorio

lontana, è cosa di ieri, son ferite ancora apertissime se è vero che il presidente del consiglio potrebbe aver fatto spallucce di fronte ai suoi che umilmente gli chiedevano: ma che dobbiamo fare, col film di Di Vittorio? E han concluso che era meglio lasciar perdere. Invece, Fini non solo promuove e ospita ma ci tiene a dire: «La figura di Giuseppe Di Vittorio appartiene a pieno titolo alla storia di tutti gli italiani. La sua opera fa parte del patrimonio ideale della Repubblica e della nazione». Sindacalista, Di Vittorio, ma anche grande antifascista, uno stato dell'intelletto che il presidente del consiglio non condivide per nulla e quindi come si fa a collocarlo con rilievo nel patrimonio ideale della Repubblica senza fargli dispetto? Epifani non dice «nazione», ma ricorda il ruolo del sindacalista, il suo coraggio nella lotta per l'autonomia e la democrazia e in quel frangente particolare che lo vide mettere in mora il Pci di Togliat-

ti criticando senza remore i carri armati di Stalin in Ungheria. Si spengono le luci.

BANDIERE ROSSE

Il film, diretto da Alberto Negrin e interpretato da un buon cast, che nella versione integrale dura oltre quattro ore, non è male; gronda di un bel po' di lacrime e di personaggi allettati, incede lento sul fronte dei sentimenti ma riconnette, pur ricorrendo a un linguaggio piuttosto western, chi non sa a una pagina molto bella della storia d'Italia e anche della sinistra. Non c'è dubbio su chi abbia ragione, in questa storia: ha ragione Di Vittorio, picchiato da bimbo dagli scagnozzi dei latifondisti, analfabeta autoacculturato, minacciato e colpito dai fascisti, incarcerato dai nazisti, raggelato da Togliatti che non ne sopporta l'autonomia e il coraggio di andare contro «il partito». Come quando rigettò la scomunica staliniana sulle so-

cialdemocrazie meritandosi diffidenza e ostilità perpetua. Ma era amato da qualche milione di contadini, la sua base d'origine, a cominciare da quelli pugliesi che lo adoravano. Aveva, usando una pessima parola che sa di fashion, «carisma» e se lo era costruito nei campi e nelle piazze, non al telefono di una segreteria. Molto rosso sullo schermo, bandiere rosse, sempre dalla parte giusta, quella che lotta per la democrazia e per i diritti. Epifani, scusi: ci manca qualcosa, oggi, di quel patrimonio? «Eh sì - risponde a luci riaccese - ...troppo, troppo ci manca...». Bene, Cofferati, scusi: ha rintracciato buchi vistosi in questa ricostruzione? «Non mi sembra, certo un po' sbrigativo in qualche passaggio...». Nichi Vendola, tutto bene? «Che bella emozione e che gran pugliese...». Petruccioli, scusa, contento? «Come va al giornale?», così così, rispondiamo, da quando non lo leggi più, pazienza. ♦

Foto Ansa

Ma sta così stretto nei panni dell'eroe da fiction

Andrà in onda in prima serata su Raiuno il 15 e il 16 marzo Toni esagerati da melodramma e continue scene madri

La recensione

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Cominciamo dalle cose positive. *Pane e libertà*, la fiction di Alberto Negrin dedicata a Giuseppe Di Vittorio che andrà in onda su Raiuno il 15 e 16 marzo, è il tentativo di rendere popolare una pagina importante della nostra storia. Quel lungo e doloroso cammino che il padre della Cgil ha condotto al fianco dei lavoratori per arrivare alle conquiste che proprio oggi vediamo compromesse in modo drammatico.

Una settantina d'anni - Di Vittorio nasce a Cerignola nel 1892 e muore a Lecco nel 1957 - densi di accadimenti, di cui ieri la stampa ha seguito il racconto dei primi trenta, con la proiezione della prima parte della fiction. E la storia, possiamo dire, è rispettata. Cosa già rara in questi tempi di revisionismo. I «padroni» sono mostrati nell'«esercizio» delle loro quotidiane crudeltà, come pure le squadrace fasciste al soldo dei «padroni» che vediamo in azione in tutta la loro storica violenza, fino all'assassinio di Matteotti. Forse la sintesi della ricostruzione può sembrare, a tratti, eccessiva ma i formati televisivi impongono le loro regole. Quello che stona, invece, è proprio il modo, il come viene narrato il tutto. Dal personaggio di Di Vittorio a cui da il volto Pierfrancesco Favino, all'andamento della trama, allo stesso stile che il regista - lo stesso della tanto discussa fiction sulle foibe - avrebbe voluto dare - parole sue - «un impianto da film western». Ebbene, più che ad un western, assistiamo a un melodramma dai toni estremamente carichi. Le scene sono tutte «scene madri» e si susseguono una dietro l'altra, sollecitando lo sfinimento dello spettatore. Già dall'inizio, quando vediamo il piccolo Di Vittorio assistere alla morte drammatica di suo padre, sotto gli occhi

impassibili del padrone, il tentativo di evocare pietà è talmente esagerato e semplicistico nel linguaggio da provocare effetti opposti. E via via così per tutto il film. Mentre l'obiettivo si stringe sull'«eroe». Di cui vediamo la povera madre e la sua compagna, colta in continui baci con l'amato dal quale deve dividersi a più riprese, rincontrandolo poi, in altrettante scene strappacuore. Tra le quali raggiunge punte quasi esilaranti, quella del ritorno di Di Vittorio dal fronte del primo conflitto mondiale. Le scene di massa, poi, quelle dei contadini che incrociano le braccia per rivendicare il «pane» e una goccia di olio in più, vorrebbero, ma non riescono davvero ad avvicinarsi, neanche lontanamente, al pathos evocato dall'immagine di quel *Quarto Stato* reso immortale da Pelizza da Volpedo. Una manciata

Per la tv Dal regista della fiction sulle foibe Alberto Negrin

di rallenty qui è là, poi, fa ancora peggio.

Occasione mancata, insomma. Che fa riflettere, ancora una volta, sulla qualità di queste fiction tv, diventate negli anni, purtroppo, modello dominante anche per il nostro cinema. Sempre più asservito alle logiche e al linguaggio televisivo. Non basta il tema importante per dare dignità al racconto. E Di Vittorio avrebbe «meritato» di più. Molte, negli ultimi anni, sono state le sceneggiature scritte sulla sua vita. Eppure, a parte il bel documentario di Carlo Lizzani e Francesco Del Sette, quasi tutte sono rimaste nel cassetto. A riprova della complessità e della «difficoltà» di raccontare un personaggio come lui. E non è un caso, forse, che l'unica ad aver visto la luce sia proprio una fiction tv. Il massimo che di questi tempi consenta il «mercato» cinematografico. ♦

Scuola e tagli, la Gelmini propone un mini-sconto dopo il flop maestro unico

Niente decreto sugli organici ai sindacati. La Gelmini, spaventata dalla furia delle famiglie che non hanno scelto il maestro unico, cerca di correre ai ripari. E propone lo sconticino mascherato di 5mila posti docente.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Per non perdere la faccia con le famiglie - che hanno bocciato il «suo» maestro unico - ora Maristella Gelmini cerca di uscirne con un piccolo trucco: lo sconticino mascherato sugli organici. Il ministro dell'Istruzione ha infatti chiesto a Tremonti di salvare 5mila cattedre dalla pesante mannaia che incombe sulla scuola elementare e media. La riduzione dei tagli sui docenti di diritto saranno spostati sui supplenti annuali. E per addolcire «il parto» ai sindacati (Flc-Cgil, Gilda, Uil e Cisl scuola) ha risnoccato l'intenzione di fare 20mila nuove assunzioni, tra docenti e personale Ata (collaboratori scolastici e amministrativi). Un fatto che s'impone per via dell'esodo dalla scuola dovuto anche alla sua controriforma. Ma la mossa della Gelmini maestra unica è stata subito smascherata: «L'ingegneria amministrativa non ci basta» ha subito risposto Mimmo Pantaleo segretario generale della Flc-Cgil. Che continuerà la battaglia per la difesa della scuola pubblica a partire dallo sciopero di mercoledì 18 marzo, al quale prenderà parte anche il Gilda degli insegnanti.

La proposta di Viale Trastevere, infatti, non allontana per nulla l'«espulsione» dalla scuola di 42.100 posti docenti previsti per il prossimo anno scolastico. «Il 90% dei ta-

gli verrà fatto subito - sottolinea Pantaleo - il resto tra quattro mesi». Sulla stessa lunghezza d'onda, Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd: «Lo slittamento del taglio di 5000 unità dall'organico di diritto a quello di fatto è solo un effetto ottico - commenta -. La proposta poi di nuove assunzioni è assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze: 13mila docenti proposti contro gli almeno 70mila posti vacanti, derivanti anche dagli oltre 40mila pensionamenti di docenti». Più del doppio dello scorso anno.

Più concilianti gli altri sindacati. «Abbiamo preso atto che ci saranno 5 mila tagli in meno nell'organico di diritto del personale della scuola - ha detto Massimo Di Menna della Uil -. È un contributo ragionevole». ♦

IL CASO

Ragazzina violentata dall'amico di famiglia Che se ne vantava

Un libero professionista di 41 anni di Imola è stata arrestato per violenza sessuale verso una ragazzina tredicenne, figlia di un'amica di famiglia separata da molti anni, per la quale era diventato come un padre. Aveva nel computer chat, sms, mail, messaggi vocali destinati alla ragazza e persino registrazioni di telefonate tra l'uomo e i suoi amici, in cui si vantava della storia, durata più di un anno, raccontandone perfino i particolari più intimi. Tanto che un conoscente in una conversazione gli risponde: «Quando ti arresteranno ti porterò io le arance in carcere».

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

COMUNE DI FIRENZE
Direzione Cultura Servizio Musei Comunali
ESTRATTO AGGIUDICAZIONE APPALTO
Si informa che l'avviso dell'appalto aggiudicato mediante procedura negoziata per aggiudicazione del servizio di catalogazione dei beni artistici, fotografici, librari e documentari dei Musei Comunali è stato inviato alla GUCE in data 05/03/2009.
Il risultato integrale di gara è consultabile al seguente indirizzo internet:
http://www.comune.fi.it/opencms/export/sites/retce/vivica/materiali/bandi/appalti_aggiudicati.html
Il Dirigente
Dott. Elena Pianea

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari
Rivolgersi a publikompass
Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: servizi@civita.it

Alberghi: tel. 0543 378.075

turismo@confcommercio.fo.it

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

CANNOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

Foto Ansa



Rutelli sull'archivio Genchi: c'è molto da chiarire

GENCHI ■ Il criterio di delega «totale» a svolgere «nei fatti» un'attività di investigazione, di polizia giudiziaria, ad un consulente privato, va «attentamente valutato». Lo ha detto il presidente del Copasir, Francesco Rutelli, nell'aula del Senato. A proposito del cosiddetto caso Genchi, il consulente che ha lavorato per diversi uffici giudiziari e che è stato nominato anche dal pm De Magistris per le inchieste Poseidone e Why Not, Rutelli ha sottolineato: «Non è chiaro perché le molteplici strutture tecniche dello Stato siano state spogliate di tali attività e perché siano state sostenute tali spese (cui vanno aggiunti molti milioni all'anno per le copiose prestazioni fornite al consulente dalle società telefoniche nell'ambito delle diverse inchieste, e poste a carico dei singoli uffici giudiziari)». ♦

Arrestato uomo vicino ai Casalesi. Leggeva libro di Lodato

CASALESI ■ Gabriele Bruscano, bloccato ieri in un appartamento di Marano di Napoli, è ritenuto vicino al clan dei Casalesi. L'uomo, quando sono arrivati i finanzieri, stava leggendo il libro di Saverio Lodato dal titolo «Ho ucciso Giovanni

ni Falcone», ovvero la confessione di Giovanni Brusca, il boss della mafia che ha scelto la strada della collaborazione. Nell'appartamento i militari hanno rinvenuto anche delle armi e qualche articolo di giornale che lo riguardava.

legacoop
Commissione pari opportunità

DIAMO UNA MANO AL FUTURO.
Il lavoro delle donne in cooperativa:
il valore della parità

SEMINARIO / ROMA 11 MARZO 2009 / ORE 10.00-13.30
Sala Basevi - Legacoop - Via G.A. Guattani 9

ore 10.00 Introducono:

Dora Iacobelli, *Presidente Commissione Pari Opportunità Legacoop*
Tiziana Pompei, *Responsabile Osservatorio sull'Imprenditoria femminile, Unioncamere*

Interventi di:

ore 10.45 Alessandra Servidori, *Consigliera Nazionale di Parità e del Ministro del Lavoro*
Vittoria Franco, *Senato, Partito Democratico*

ore 11.45 Tiziano Treu, *Senato - Vicepresidente Commissione Permanente Lavoro e Previdenza Sociale, Ordinario di Diritto del Lavoro, Università Cattolica di Milano*

Luciano Hinna, *Ordinario di Economia Pubblica e del Non Profit, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

ore 12.45 Rita Finzi, *Direttore Tecnico Consorzio Cooperative Costruzioni, Responsabile Commissione Pari Opportunità Legacoop Emilia-Romagna*

Giuliano Poletti, *Presidente Legacoop*

coordina: Mariella Zezza, *RaiNews24*

♦ È stata invitata l' On. **Mara Carfagna**, *Ministra per le Pari Opportunità*



ROMA, 16 MARZO 1968

«Schiaffeggiai Almirante ma in realtà volevo vendicarmi di mio padre»

Giovanni, 64 anni, oggi librario anarchico a Firenze, era uno studente sardo fuorisede quando, il giorno degli scontri alla Sapienza, prese in ostaggio il futuro segretario del Movimento sociale italiano e gli diede un ceffone. Quarant'anni dopo racconta la sua storia





RICCARDO DE GENNARO

ROMA
degennaroriccardo@yahoo.it

Uno schiaffo, uno schiaffo solo. Simbolico. L'aveva dentro le mani da dieci anni, Giovanni, a quei tempi attivista di Potere Operaio, sardo di nascita, appartenente al gruppo dei fiorentini per via dell'università. Era stato suo padre. Sì, era stato suo padre, diciamo, a «sollecitarglielo». Tutto era cominciato, infatti, quando gli aveva raccontato che da giovane, capo-centuria della milizia fascista, aveva schiaffeggiato un tipo che non si era tolto il cappello di fronte al gagliardetto. Giovanni aveva dodici anni, rimase sconvolto. Da quel momento nacque in lui un odio viscerale verso i fascisti e i loro eredi, verso il sopruso, la prepotenza, l'ingiustizia, un sentimento che crebbe negli anni. Fu così che, quel 16 marzo del 1968, durante gli scontri con i giovani missini alla Sapienza di Roma, Giovanni raggiunse con un balzo l'onorevole Giorgio Almirante, lo prese per un braccio e, insieme a due compagni di Potop, lo trascinò dietro la facoltà di Giurisprudenza. Qui spinse il deputato dell'Msi contro il muro (Almirante sarebbe diventato segretario del partito l'anno dopo) e gli mollò un sonoro ceffone. Fu come restituire lo schiaffo al padre.

L'episodio, che non è mai stato raccontato nella ricostruzione di quella giornata allucinante, avrebbe potuto avere risvolti assai più gravi se lo stesso Giovanni non avesse fermato un compagno che voleva colpire Almirante con un bastone. «Posso dire - racconta oggi - di averlo salvato. Avevamo intenzione di fargli molto male. Forse è stata la presenza dei fotografi. Sta di fatto che mi sono limitato a dargli quel ceffone. Ricordo di avergli detto, trattenendomi: non ti picchio perché non voglio sporcarmi le mani. Era verde di paura». Soltanto con gli anni si è reso conto delle ragioni del suo gesto: «Mio padre aveva la stessa corporatura di Almirante, vestiva elegante, era signorile, aveva modi raffinati. E lui che ho colpito». Tra il ceffone «raccontato» e quello appioppato erano trascorsi dieci anni.

Oggi l'ex militante di Potere Operaio ha 64 anni e fa il libraio, anarchico, a Firenze. Non ricorda il nome del compagno che voleva utilizzare il bastone, sa dire soltanto che era siciliano e che oggi dovrebbe essere ispettore della forestale. L'altro compagno si chiamava Gianni, un calabrese, figlio di un magistrato. Era impiegato di banca all'epoca. Oggi è in pensione, vive a Cuba ed è appassionato di vela. Il giorno dopo gli scontri i giornali pubblicarono la foto dove si vede Almirante di profilo, vestito con impermeabile scuro, un cappello in testa, che sor-

ride ai «suoi» ragazzi armati di bastoni. Non immagina che pochi minuti, mentre fa la spola tra i «suoi» e la polizia, sarà «punito dai rossi». Soltanto il *Secolo d'Italia* pubblicò una testimonianza fotografica dell'aggressione: si vede il leader carismatico dell'Msi preso tra Gianni e Giovanni, definiti nella didascalia «teppisti comunisti». Giovanni ha una lunga barba nera.

Perché Giorgio Almirante era là? Il primo marzo c'erano stati gli scontri di Valle Giulia con la polizia: i giovani di sinistra erano stati affiancati dai missini del Fuan (eccoli, probabilmente, i «figli di papà» denunciati da Pasolini nella celebre poesia dove si schiera con i celerini meridionali). Alcuni di loro si definivano addirittura «nazimaosti». Scrivevano sui muri: «Viva Hitler, viva Mao!». I capi dell'Msi, ai quali questa alleanza atipica non stava assolutamente bene, decidono di «riportare l'ordine» nelle proprie file. I tre loro deputati eletti a Roma (Almirante, Caradonna, Turchi) guideranno una sorta di spedizione punitiva all'interno dell'Università. Quella mattina duecento estremisti di destra, convocati da tutta Italia, si presentarono alla Sapienza, desiderosi soltanto di menare le mani. Lo scontro fisico con la sinistra extraparlamentare è inevitabile. I neofascisti attaccano Lettere, ma ven-

gono respinti e costretti a riparare dentro Giurisprudenza, dove rimangono assediati. «Dalle finestre pioveva di tutto - racconta Giovanni - vetri, bastoni, banchi addirittura. Scalzone poteva rimanerci secco, riuscì a voltarsi ma il banco lo colpì ugualmente alla schiena. Ebbe due vertebre rotte. Nel frattempo, Almirante faceva continuamente la spola tra i suoi e il comandante della polizia, nel suo tragitto ci passava vicino, come per dire che non aveva paura di noi. La terza volta decidemmo di prenderlo e di dargli una lezione».

Dopo alcune ore la polizia carica e pone fine agli scontri, salvando in questo modo i neofascisti. Una cinquantina vengono fatti salire sui cellulari, ma una volta lontani dall'Università, saranno lasciati liberi. Sul fronte opposto, Scalzone dovrà portare il busto per qualche mese (parteciperà al maggio francese con quel fardello addosso), mentre il leader dei «romani», Franco Piperno, sarà arrestato un mese dopo con l'accusa di aver appiccato il fuoco al deposito della Boston Chemical, un'azienda che si credeva producesse il napalm per il Vietnam.

Negli anni successivi i militanti di Potere Operaio prenderanno strade diverse, spesso tragiche. Valerio Morucci diventerà un dirigente delle Brigate Rosse e parteciperà al rapimento Moro. «Mi ricordo bene di lui - racconta Giovanni - nel '71, in occasione del nostro congresso all'Eur, vedemmo arrivare due tipi in motorino. Ci lanciarono contro due bombe carta. Io inseguii la moto, Morucci se la diede a gambe impaurito». Erano anni carichi d'odio e di tensione. Giovanni - uno che a Torino, durante la proiezione di

«Soldato blu», poteva alzarsi e gridare con tutta la rabbia che aveva: «Viva il Vietnam» - assicura di non essere mai stato neppure sfiorato dall'idea della lotta armata: «Ho lasciato Potere Operaio prima che si sciogliesse, proprio per i miei contrasti con l'ala militarista, soprattutto romana. Se non ricordo male fu più o meno quando morì Feltrinelli». La morte dell'editore, capo dei Gap ed entrato in clandestinità, avviene quattro anni dopo gli scontri alla Sapienza, il 14 marzo 1972. Giovanni ha una sua idea: «Se non ricordo male in quei giorni doveva parlare in televisione proprio Almirante. Credo che Giangiacomo volesse far saltare il traliccio dell'alta tensione per oscurarlo».

Oggi l'ex Potop è lontano da astratti e forse anche più concreti furori, per dirla con Vittorini. Non legge più i «Quaderni rossi» o «Classe Operaia», ma i libri del borghese Gadda. L'odio, viceversa, non è più per i fascisti di allora, semmai c'è in lui un po' di acrimonia letteraria nei confronti di Calvino, intellettuale organico, perlomeno fino al 1956, del Pci. L'ultima volta che è stato a Roma, pochi giorni fa, non è tornato sugli scalini della facoltà di Giurisprudenza, dove schiaffeggiò Almirante. È andato in via Merulana a cercare la casa del *Pasticciaccio brutto*, senza sapere - come molti appassionati non romani - che non esiste, la numerazione si ferma prima. Alla fine si è limitato a fotografare la targa della via, che poi ha continuato a mostrare, soddisfatto, agli amici. Dopo avermi salutato si è voltato e mi ha detto: «Se scrivi qualcosa di quanto ti ho raccontato preferirei mi chiamassi Antonio». ♦

I fatti di Valle Giulia

La rabbia giovanile «antisistema» e la polemica con Pasolini

Primo marzo 1968, Valle Giulia, quando la contestazione al sistema si scontrò, fisicamente, con il sistema. È una giornata ricordata oggi più che altro dalla destra, ogni volta che la polizia picchia i manifestanti, per via di una poesia di Pasolini a difesa dei poliziotti meridionali e contro i giovani «capelloni», figli di papà, ma che volevano, infatti, un'università non classista.

Ad ogni modo, la polizia era la polizia. Non è ancora quella che suscita «malori attivi» negli anarchici, non quella di Cossiga che spara ad altezza uomo nel '77. Ma picchia duro, lancia lacrimogeni, bastona. I giovani, davanti ad Architettura, vengono caricati, contrattaccano, tentano di rovesciare le camionette. Sono giovani di sinistra, ma anche di destra, poi riportati all'ordine da Giorgio Almirante due settimane dopo.

Molti si presero le botte, altri scapparono, ruzzolando giù per la "valle", come il giovane comunista Giuliano Ferrara nell'impermeabile chiaro. Comunisti, extraparlamentari e "fascisti" si trovarono, forse per l'unica volta, dalla stessa parte. Quello che contava era essere giovani e lottare contro un mondo decrepito (r.d.g.)

→ **A Dharamsala** dove vive in esilio Tenzin Gyatso denuncia le sofferenze del suo popolo

→ **Pechino replica:** «Non rispondiamo nemmeno alle sue bugie»

J'accuse del Dalai Lama «In Tibet 50 anni di inferno»

«Speriamo nel meglio, ma siamo pronti al peggio», ha detto il Dalai Lama riferendosi alla situazione in Tibet, i cui abitanti da 50 anni vivono una sorta di «inferno sulla terra». Pechino: non rispondiamo alle bugie.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Stretti nella maglia repressiva degli apparati di sicurezza cinesi, i tibetani hanno rinunciato a scendere nelle strade per commemorare il primo tragico anniversario dei massacri dell'anno scorso a Lhasa. Il Dalai Lama stesso da settimane esortava i connazionali alla massima prudenza per evitare reazioni violente da parte della polizia e dei reparti speciali mobilitati da Pechino. Sino a tarda ora non si aveva notizia di manifestazioni o di incidenti.

IN ESILIO DAL 1959

La triste ricorrenza non è però passata sotto silenzio. In molte città del mondo esuli e simpatizzanti della causa tibetana hanno organizzato raduni e iniziative di protesta contro l'oppressione cinese. E il Dalai Lama ha colto l'occasione per lanciare un pesante atto d'accusa alla Repubblica popolare dalla città indiana di Dharamsala. È il luogo in cui vive in esilio da quel 10 marzo 1959 in cui dovette fuggire precipitosamente all'estero. Pechino è responsabile di avere trasformato la sua patria in «un inferno terrestre». Diecimila persone erano convenute al tempio di Tsuglang Khang per ascoltare le sue parole. Tenzin Gyatso, premio Nobel per la pace nel 1989, ha pronunciato la sua requisitoria con tono fermo, senza abbandonare i consueti modi cortesi. Ha denunciato la recente storia del Tibet come un cinquantennio di «sofferenze e distruzioni». Le campagne repressive delle autorità cinesi hanno «gettato i tibetani in tali abissi

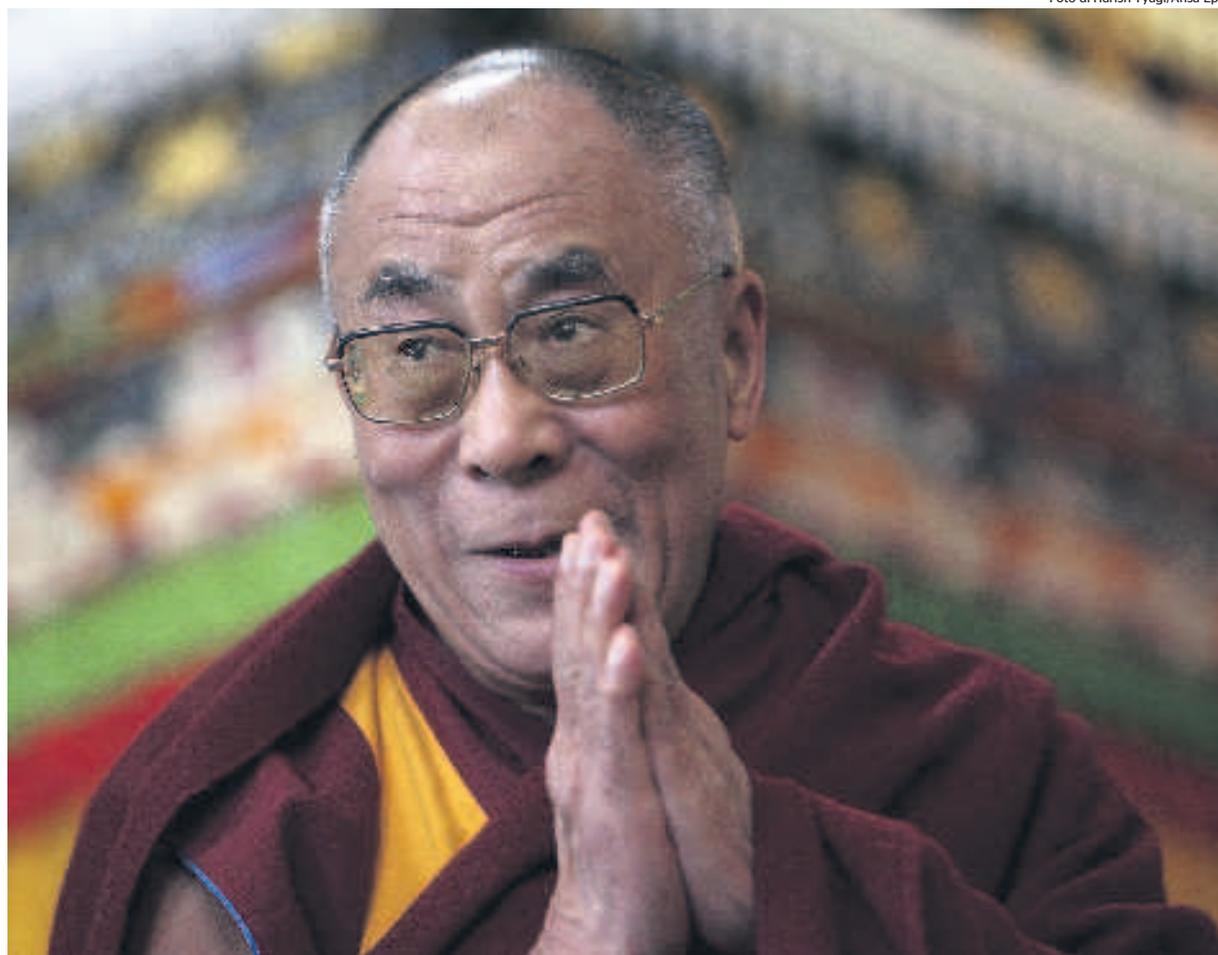


Foto di Harish Tyagi/Ansa-Epa

Il Dalai Lama tiene il suo discorso nel 50° anniversario della rivolta contro l'occupazione cinese

Solidarietà Praga, presidente Ue issa la bandiera tibetana

In tutto il mondo sono state organizzate manifestazioni di solidarietà con i tibetani. Nella Repubblica Ceca, presidente di turno Ue, la bandiera tibetana ha sostituito ieri quella europea che normalmente sventola al ministero dell'Ambiente a Praga, così come è stata issata sul Parlamento. Un gesto di valore simbolico che ha resistito anche alle perplessità dei diplomatici che temono l'iniziativa possa indurre Pechino a cancellare la sua adesione al vertice Ue-Cina programmato dal premier ceco per maggio.

di dolore e patimenti da far loro sperimentare letteralmente l'inferno in terra». «Il primo risultato di queste azioni -ha aggiunto il Dalai Lama- è stata la morte di centinaia di migliaia di persone».

La guida spirituale dei buddisti tibetani non ha mancato poi di ripetere i consueti appelli a Pechino affinché accetti le sue offerte di dialogo e la soluzione che instancabilmente invano suggerisce da anni: ampia autonomia al Tibet ma nell'accettazione dell'unità nazionale. «Dando spazio alle aspirazioni del mio popolo -ha insistito- Pechino potrà ottenere più facilmente la stabilità e l'unità. Noi cerchiamo solo una legittima e sostanziale autonomia, con un accordo che permetterebbe ai ti-

betani di vivere nell'ambito della Repubblica popolare».

Messaggio respinto per l'ennesima volta al mittente dai destinatari,

Un anno fa Il 10 marzo 2008 a Lhasa si scatenava la repressione cinese

che per bocca di un portavoce del ministero degli Esteri hanno semplicemente dichiarato di non volere rispondere «alle bugie».

La protesta «non violenta» lanciata dai tibetani il 25 febbraio, in occasione del capodanno tradizionale del Losar, ha portato fino ad ora all'

arresto di almeno dieci persone nella provincia del Sichuan e a quello di 109 monaci nella provincia del Qinghai.

Monaci del monastero di Ron-gwo, nel Qinghai, raggiunti telefonicamente da giornalisti stranieri, hanno affermato che è stato loro imposto di non lasciare il monastero dal 6 al 16 marzo. I pochi che hanno tentato di rompere l'assedio nel quale sono strette tutte le zone della Cina a forte popolazione tibetana, sono stati bloccati dalla Polizia armata del popolo, il corpo paramilitare incaricato di controllare l'ordine pubblico.

GIORNALISTI ARRESTATI

Il Club dei corrispondenti stranieri in Cina ha denunciato ieri «almeno sei casi» di detenzione di giornalisti in violazione della legge cinese sulla stampa. Tre reporter dell'agenzia francese Afp sono stati fermati ed allontanati dalle forze di sicurezza mentre intervistavano alcuni monaci del monastero di La Jia, nella provincia del Qinghai. Enorme tensione nel capoluogo Xining, e nel tempio di Taer, che si trova a 25 chilometri dalla città, era evidente la presenza di decine di poliziotti in borghese e nessuno delle centinaia di fedeli, tibetani e cinesi, che lo hanno visitato ha accettato di rispondere alle do-

Il leader in esilio

«Non chiediamo altro che l'autonomia non l'indipendenza»

mande dei giornalisti.

Da Lhasa, capitale del Tibet e della rivolta dell'anno scorso, che secondo i gruppi umanitari internazionali ha causato la morte di oltre duecento persone e la «scomparsa» di 1200, l'agenzia Nuova Cina ha diffuso una corrispondenza di regime in cui si parla di una città «tranquilla e pacifica», nonostante «l'attenzione dei media stranieri».

«La famosa via del mercato di Pogor, vicino al tempio di Jokhang nel centro di Lhasa, è affollata, di ambulanti che vendono souvenir a prezzi suicidi», ha riferito il cronista. «Pellegrini e turisti di tanto in tanto si fermano a guardare ma gli affari che vengono conclusi sono pochi».

Nuova Cina non fa menzione delle centinaia di uomini delle forze di sicurezza che, secondo testimoni, stazionano nelle strade di Lhasa e presidiano i monasteri. ❖

→ **Un arresto per il poliziotto ucciso** Secondo attacco dopo 48 ore

→ **Gli irriducibili** Brown: non ci sarà un ritorno al passato

Ulster, l'Ira torna a colpire Ora la pace è a rischio

Un piano sanguinoso. Con un obiettivo dichiarato: ripiombare nell'odio e nella guerra civile. Gli irriducibili dell'Ira uccidono un terzo poliziotto. Ma i protagonisti del dialogo avvertono: non cederemo ai banditi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Salto nel vuoto. Si uccide per ripiombare in un passato di odio e di morte. La pace rischia davvero, in Ulster. Un agente di polizia, Stephen Paul Carroll, 48 anni, è stato ucciso a Craigavon, nella contea di Armagh. L'assassinio è stato rivendicato dalla Continuity Ira, una frazione scissionista irriducibile dell'Ira. Solo sabato notte, un commando della Real Ira, altro gruppo repubblicano contrario al processo di pace, aveva ucciso due militari del genio a Massereene, nella contea di Antrim. L'altro ieri sera, a Craigavon, Carroll ha risposto con la sua pattuglia a una telefonata giunta al 999 (il 113 britannico): una donna chiedeva aiuto dopo che una gang aveva sfasciato una finestra di casa sua in una zona residenziale.

KILLER IN AZIONE

Giunti sul posto in un'auto senza le insegne della polizia, gli agenti stavano scendendo dalla vettura quando Carroll, 23 anni di servizio in polizia, è stato raggiunto alla nuca da uno dei due colpi sparati da qualcuno che era in agguato su una collinetta poco distante. È spirato poco dopo in ospedale. La polizia ha arrestato un uomo di 37 anni e un ragazzo di 17 anni, in relazione con l'agguato, e chiede la collaborazione di tutti. «È stato un attacco premeditato - afferma Sir High Orde, capo della polizia dell'Ulster - daremo la caccia ai responsabili fino ai confini del mondo». In un comunicato, la Continuity Ira, uno dei gruppi della galassia dissidente repubblicana, ha rivendicato l'assassinio dell'agente, affermando che «gli attacchi continueranno finché continuerà il coinvolgimento britannico in Irlanda».



L'omaggio alle vittime degli attentati terroristici in Ulster

Il premier britannico Gordon Brown ha ripetuto, come dopo l'attacco mortale alla caserma da parte della Real Ira, che «non ci sarà un ritorno al passato». «Si tratta - ha aggiunto - di assassini che cercano di snaturare, di far deragliare e di distruggere il processo politico che funziona per la gente dell'Irlanda del Nord...Non permetteremo mai (agli assassini) di distruggere o di minare il processo politico».

LA DENUNCIA DI MCGUINNESS

«Sono disgustato dai tentativi dei terroristi di destabilizzare l'Irlanda del Nord», gli ha fatto eco il primo ministro del governo locale dell'Ulster, il protestante unionista Peter Robinson. Molto duro anche Martin McGuinness, vice premier del governo dell'Ulster ed ex com-

battente dell'Ira, che ha definito gli assassini del poliziotto Stephen Paul Carroll «traditori dell'isola d'Irlanda». McGuinness, che già all'indomani dell'attentato alla caserma di Massereene aveva attaccato gli estremisti («Io ero con l'Ira durante il conflitto. Ma quella guerra è finita. Queste persone segnalano chiaramente di voler ricominciare quella guerra», aveva detto), ha ieri affermato che «queste persone sono traditori dell'isola d'Irlanda. Hanno tradito i desideri politici, le speranze, e le aspirazioni di tutte le persone che vivono su quest'isola». ❖



A scuola Il presidente Obama e la first lady Michelle tra i bambini della seconda classe alla Capital City Public Charter School a Washington

→ **La riforma** Per migliorare l'educazione e tornare competitivi in ballo 141 miliardi di dollari

→ **Meritocrazia** «Bisogna ricompensare l'eccellenza con aumenti in busta paga»

Più soldi per la scuola Piano di Obama contro la crisi

Migliorare l'educazione per tornare a essere competitivi. Obama dà le linee guida secondo cui dovranno essere spesi i 141 miliardi di dollari per la scuola, stanziati con la manovra straordinaria anti recessione.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

La parola d'ordine è meritocrazia, a cominciare dal personale docente di ogni ordine e grado. «È arrivato il momento di premiare gli insegnanti più bravi e non tollerare quelli che non sanno fare il proprio lavoro – sono state le parole del presidente americano – Troppi sostenitori del Partito democratico hanno fatto resistenza all'idea di compensare l'eccellenza con un aumento in busta paga. Ma è questo

che alla fine può fare la differenza nelle nostre scuole». Obama si riferisce in particolare al sindacato degli insegnanti, che tradizionalmente non vede di buon occhio un meccanismo di incentivi basato sui risultati ottenuti in classe. L'obiezione centrale sinora ha riguardato il pericolo di sottrarre risorse agli istituti maggiormente in difficoltà. Ma è un argomento su cui pesano fondati sospetti di corporativismo.

A PICCO LA QUALITÀ

Obama è partito da un dato di fatto: la superiorità del sistema scolastico americano rispetto agli standard internazionali è ormai una leggenda. Soprattutto nel comparto pubblico. L'ultimo studio diffuso dal National Center for Education Statistics indica che i quindicenni americani, al termine della scuola dell'obbligo, hanno una capacità di comprensione di un testo scritto o di un'espressione matematica elementare nettamente inferiore a quella dei loro coetanei nei principali Paesi industrializzati. Tradotto in pagella, a fronte di 500 punti attribuiti in media a livello internazionale, gli americani si attestano a quota 489, al 28° po-

sto della classifica. Subito dopo Grecia e Italia e prima di Turchia e Messico.

Queste cifre si ripercuotono in modo allarmante sul tasso di alfabetizzazione. Considerando la popolazione adulta, un americano su venti ha una conoscenza «insufficiente» della lingua inglese. Undici milioni di persone non sono in grado di interpretare correttamente il libretto d'istruzioni che accompagna un'auto o un elettrodomestico. Cinque milioni non sono in grado neppure di capire un'indicazio-

La classifica

Nell'istruzione gli Usa al 28° posto dopo la Grecia e l'Italia

ne stradale o un avviso di pericolo. Il 60% della popolazione carceraria è definita «analfabeta funzionale», ovvero incapace di leggere e scrivere indipendentemente dalla frequenza scolastica.

A complicare il problema, l'assenza di un vero e proprio sistema nazionale. Ognuno dei 50 Stati dell'Unione esercita totale autonomia



**FRASE
DI...
JOE BIDEN**
vicepresidente
degli Stati Uniti



«La situazione in via di deterioramento in Afghanistan pone una minaccia non solo alla sicurezza degli Usa ma di ogni nazione. Non stiamo vincendo la guerra, ma è tutt'altro che persa»

Numeri Milioni di analfabeti ai margini della società

141 miliardi lo stanziamento per l'educazione nella manovra economica della Casa Bianca.

11 milioni i cittadini americani che hanno problemi di comprensione della lingua inglese.

5 milioni il numero di adulti analfabeti escludendo i lavoratori stranieri non in regola.

85% il tasso di analfabetismo all'interno del sistema carcerario minorile.

28 la posizione degli Usa nella classifica dei Paesi industrializzati per livello di istruzione.

14,2 su cento: è la percentuale di americani che non sono in grado di capire un articolo di giornale.

gestionale e dispone di proprie normative, anche se tutti ricorrono a finanziamenti del governo federale. E questa è la leva che la Casa Bianca intende esercitare per cambiare le cose dagli asili alle università.

AGEVOLAZIONI FISCALI

In ballo ci sono 41 miliardi di dollari di finanziamenti straordinari ai distretti scolastici, 79 miliardi di agevolazioni fiscali per evitare tagli all'educazione da parte delle amministrazioni locali durante la crisi, 21 miliardi per la modernizzazione di strutture e attrezzature. Cinque miliardi sono destinati ai bonus per gli istituti che sforneranno gli studenti meglio preparati. Una questione cruciale riguarda i criteri di merito. L'amministrazione Obama non fa mister che i criteri di valutazione usati dalla maggior parte delle scuole pubbliche si basano su test preconfezionati che chiunque può acquistare in libreria e mandare a memoria. L'adozione di standard internazionali per valutare la performance di insegnanti e studenti si preannuncia la sfida più difficile. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

USA E GETTA NON VA PIÙ DI MODA

**IN
AMERICA**

*Caterina
Ginzburg*



Santos Lopez ripara oggetti da 25 anni, ma gli affari non gli sono mai andati bene come in questi tempi di crisi. «Vista la situazione economica, tutti hanno bisogno di risparmiare; quindi portano a riparare ogni cosa che pensano si possa aggiustare» ha raccontato al New York Post. Una delle nuove parole nella crisi è «the fixer». In America è sempre convenuto compiere un televisore, una lavatrice o un condizionatore nuovo piuttosto che fare riparare quello vecchio. Intanto perché gli artigiani sono rari, poi perché costavano molto. I grandi magazzini che vendono elettrodomestici fanno svendite in ogni periodo dell'anno, preferibilmente in concomitanza con le feste. Il President's day, il Labor day e il Memorial day cadono sempre di lunedì per poter costruire dei lunghi fine settimana. Qui sono pochissime le vacanze nel corso dell'anno, dodici giorni in tutto quelle retribuite, allora si cerca di aggiungere qualche giorno qui e là. Il principio della società americana è sempre stato lo stesso: quando la gente è in vacanza, quello è il momento giusto per farli spendere. Si cambiavano gli elettrodomestici con tale facilità che accatastate ai bordi delle strade capitava di trovare, ogni settimana, televisioni o lavatrici funzionanti, magari non dell'ultimo modello, a disposizione del primo passante disposto a caricarsi in macchina. Così ha funzionato per decenni, ma ora non se ne vede più una.

Le cose stanno cambiando, e in fretta. Nei piccoli comportamenti privati, come in quelli pubblici la parola d'ordine è: aggiustare. Jim Messina è stato scelto per un mestiere insolito: risolvere i problemi di Barack Obama. Il suo compito cambia ogni giorno. Si è occupato di sistemare il pasticcio delle tasse non pagate del Ministro del Tesoro Tim Geithner, poi di far digerire alle varie agenzie federali il pacchetto economico. Messina, 39 anni, fa un lavoro prezioso e si è guadagnato una certa fama, riparando i guai della Casa Bianca. In tempi duri, c'è lavoro per tutti i «fixer». ♦



Foto Reuters

Kamikaze nello Sri Lanka, 14 morti

COLOMBO ■ È salito ad almeno 14 morti il bilancio delle vittime dell'attentato suicida davanti ad una moschea nel sud dello Sri Lanka, in cui è rimasto ferito gravemente anche il ministro delle Telecomunicazioni. L'attacco terroristico è attribuito ai separatisti delle Tigri Tamil. Fra i morti vi sono anche tre ministri del governo locale, mentre i feriti sono una quarantina.

IRAQ Sangue sul vertice tribale

Almeno 28 persone sono morte e 46 sono rimaste ferite in un attentato suicida durante una riunione tra capi tribali per la riconciliazione ad Abu Ghraib. Le vittime sono in gran parte poliziotti e militari e la tv indipendente Al-Baghdadiya ha riferito che due suoi reporter sono rimasti uccisi.

SOMALIA Dal governo sì alla sharia

Il nuovo governo somalo ha approvato l'instaurazione della «sharia», la legge coranica, nel Paese. Il provvedimento deve ora passare al vaglio del Parlamento, il cui parere favorevole è dato per scontato.

In pillole

IL PAPA IN MOSCHEA AL AQSA

La visita di Benedetto XVI alla moschea al-Aqsa di Gerusalemme è stata concordata in via di principio, ma alcuni dettagli devono ancora essere definiti. Lo ha detto una fonte del Waqf, l'ente per la protezione dei beni islamici in Palestina. Riferendosi alla notizia apparsa sul Jerusalem Post la fonte ha precisato che la iniziativa è giunta dalla Delegazione apostolica. Mentre Giovanni Paolo II si limitò nel 2000 a visitare la Spianata delle Moschee, Benedetto XVI entrerà - secondo la fonte - nell'edificio della moschea al-Aqsa «accompagnato da esperti, studiosi e personalità religiose». Conferma della notizia viene dal Custode di Terra Santa e dal Nunzio apostolico.

IL DOSSIER

L' 11 marzo di Madrid

UNA STRAGE SENZA PERCHÉ

Madrid, stazione di Atocha. Cinque anni fa la Spagna si scopri indifesa: 191 morti, quasi tremila feriti. I fondamentalisti islamici colpirono quattro convogli. L'attentato fece cadere Aznar. I colpevoli sono in carcere. Ma, nell'anniversario, poche cerimonie e molte domande senza risposta



La stazione dell'attentato

CLAUDIA CUCCHIARATO

inchieste@unita.it

La cifra è tonda: 5. E poi, per la seconda volta, le ridotte e silenziose cerimonie commemorative si svolgono in un clima di certezza giuridica. Il 31 ottobre del 2007 la Audiencia Nacional ha concluso il processo contro le persone che hanno ideato, organizzato e portato a termine uno degli attentati più sanguinari che si siano abbattuti su una società europea. Oggi, mercoledì 11 marzo 2009, si compiono cinque anni dal giorno in cui la Spagna si scopri indifesa e debole davanti all'efficienza della guerra globale del terrore. La reazione agli attentati perpetrati da fondamentalisti islamici in quattro convogli ferroviari alle porte di Madrid è stata immediata e incredibilmente efficace. Stanca delle menzogne che l'allora presidente del Governo, José Maria Aznar, ripeteva ai mezzi di comunicazione nell'intento sempre più disperato di attribuire la responsabilità del massacro all'Eta, la popolazione spagnola ha punito il premier con la convocazione via sms di centinaia di manifestazioni in tutto il territorio nazionale. E alle urne, solo tre giorni dopo, consegnando le chiavi del Paese a un quasi sconosciuto José Luís Rodríguez Zapatero.

Sono passati cinque anni da quel tragico giorno e la società spagnola ancora non ha elaborato il lutto. 191 morti, 2.867 feriti, una stazione e una nazione quasi distrutta e molto, molto dolore. Per gli attentati del 11-M sono state condannate 18 persone, due di loro a più di 40.000 anni di carcere. Gli accusati, che all'inizio delle inchieste erano 28, sono per la maggior parte musulmani. Ma in carcere ci sono anche quattro spagnoli. Tra questi, José Emilio Suárez Trashorras, condanna-

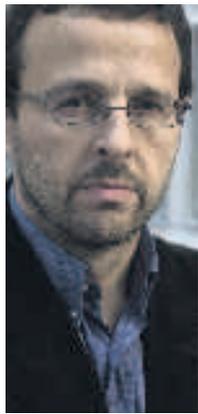


“ La chiave sono Serhane Ben Abdelmajid Fakhel e Jamal Ahmidan, entrambi morti nell'esplosione e quindi mai giudicati.

I segnali c'erano, ci sono indizi del fatto che la polizia seguisse da diversi mesi i movimenti dei due esecutori materiali

to a 34.715 anni per aver rubato e venduto ai terroristi centinaia di chili di dinamite Goma-2 ECO. Ciò nonostante, rimangono ancora alcuni punti oscuri e il monumento che poco più di due anni fa è stato eretto nella stazione di Atocha in memoria di tutte le vittime ha un preoccupante aspetto trascurato, sporco, alcuni si lamentano della negligenza con cui viene conservato. Oggi si riuniranno in molti davanti a questo monolite di cristallo alto undici metri e circondato da mesaggi, fiori, indignazione e smarrimento.

Nessun cartello, né alcuna targa, indicano a chi è dedicata l'opera, i passeggeri dell'Ave ci passano davanti e non si accorgono nemmeno della sua presenza. «Ci hanno trasformato in vittime di seconda categoria, hanno fatto dell'attentato una questione politica», denuncia Pilar Manjón, presidente dell'Associazione 11-M, dalle pagine de *La Vanguardia*. In effetti, le cerimonie previste per il primo lustro dalla tragedia sono ben poche e moderate. A mezzogiorno, l'associazione presieduta da Manjón depositerà 191 rose bianche nella stazione di Téllez, dove si è consumata la più grande carneficina (65 morti), e farà volare altrettanti palloncini bianchi con il nome di ognuna delle persone decedute nel 2004. Nel pomeriggio, la Fondazione Vittime del Terrorismo offrirà un concerto nell'Auditorio di Madrid, saranno presenti i Principi e alcune delle autorità locali. Nel coro canterà, come l'anno scorso, anche la moglie di Zapatero, Sonsoles Espinosa. Ma molti parenti delle vittime non si faranno vedere. Troppo bruciante la delusione. Ancora troppo alte le voci di chi si ostina a denunciare congiure e inefficienze nelle indagini della polizia e dei magistrati. Solo per fare un esempio, c'è chi sostiene che il suicidio collettivo del 4 aprile del 2004, in un appartamento del quartiere di Leganés, in cui sono morte 7 persone (tra le quali i due principali responsabili della strage), sotto sotto era una trappola della polizia, che in quell'operazione ha pure perso un agente speciale. Non è difficile comprendere lo sconcerto di fronte alla domanda che un processo durato sei mesi non è riuscito a sciogliere: perché? Se lo chiedono ancora gli spagnoli. Perché una serie di persone legate al fondamentalismo islamico si incontrano, si proclamano detentori del diritto a stabilire le regole del bene e del male, e infine decidono di infliggere, con il massimo clamore possibile, il maggiore dolore immaginabile a migliaia di innocenti? Decine di libri, centinaia di articoli e documentari indagano ancora sulle cause di questa tragedia. A cinque anni di distanza, le responsabilità sono state accertate e condannate, tuttavia, la domanda rimane aperta: perché? ♦



Diciotto condannati

Per gli attentati sono state condannate 18 persone, su 28. Due di loro a più di 40.000 anni di carcere

Intervista a Ignacio Orovio

«Il cinese e il tunisino

Due storie dietro l'attentato che poteva essere previsto»

Conexion Madrid è il titolo del libro scritto dal giornalista che per anni ha indagato su quei fatti. Le colpe della polizia e quelle del Partito popolare che accusò l'Eta contro ogni evidenza

C.C.U.

inchieste@unita.it

Ignacio Orovio, giornalista nato a Barcellona nel 1968, stava dormendo nel suo appartamento di Lavapiés, a Madrid, alle 7:50 dell'11 marzo 2004. Lo svegliò la telefonata di un collega. Si vestì, scese in strada e dopo qualche metro si aprì davanti ai suoi occhi una tragedia indescrivibile: «Mi sono messo a piangere, non ero mai stato in uno scenario di guerra, ma ho pensato: è una guerra», racconta oggi. Insieme a Justin Webster, un documentarista inglese residente in Spagna, Ignacio ha svolto per quattro anni un'accurata indagine sulle cause della strage dell'11-M. Il risultato sono un documentario e un libro da poco uscito nelle librerie spagnole, *Conexión Madrid*, che presto sarà pubblicato anche in Italia. È una ricostruzione delle vite dei due principali responsabili degli attentati, Serhane Ben Abdelmajid Fakhel e Jamal Ahmidan, entrambi morti nell'esplosione dell'appartamento di Leganés e quindi mai giudicati né accusati formalmente. Due storie che Orovio descrive come «sorprendenti, ma allo stesso tempo prevedibili, visto il clima che si respirava in quel momento».

Che sensazione si prova a prova a cinque anni dalla tragedia e a un anno e mezzo dalla conclusione del processo?

«Quel che più mi sorprende è il grado di prevedibilità che poteva avere questo attentato e l'apparente leggerezza con cui la polizia ha seguito le piste di cui disponeva».

Esiste qualche elemento che le fa pensare che l'attentato si sarebbe potuto evitare?

«In quel momento quasi tutti gli sforzi della polizia spagnola si concentravano sulla lotta contro il terrorismo dell'Eta. Anche se Al Qaeda aveva condannato la Spagna e Osama Bin Laden aveva già annunciato la volontà di attentare contro tutti i

Paesi alleati degli Stati Uniti in Iraq, non c'erano elementi certi che potessero far pensare nella possibilità concreta di un attentato. Nel libro abbiamo cercato di riunire i segnali di un inasprimento delle posizioni ideologiche di un gruppo di persone provenienti dall'Africa o dal Medio Oriente e residenti in Spagna».

E cosa avete scoperto?

«Che i campanelli di allarme suonavano da tempo, addirittura ci sono indizi del fatto che la polizia seguiva da mesi i movimenti dei due principali responsabili della strage, ma non è mai arrivata a confrontare e incrociare le due storie».

Jamal e Serhane, che tipo di persone erano?

«Due persone completamente diverse che per qualche motivo impossibile da ricostruire si sono incontrate a Madrid (da qui il titolo del libro, «La connessione») e hanno messo insieme una serie di capacità ed esperienze complementari per raggiungere due scopi sostanzialmente personali. Serhane, alias «Il tunisino», studente premiato con una borsa di studio del governo spagnolo e sposatosi improvvisamente al fondamentalismo ispirato alle idee dei Fratelli musulmani, voleva fare qualcosa di importante per la lotta contro l'imperialismo occidentale. Jamal, detto «Il cinese», un trafficante di droga analfabeta che si avvicina all'Islam più violento mosso dalla voglia di dare sfogo alle insoddisfazioni della sua vita e redimersi dai suoi peccati».

Lei era a Madrid il giorno dell'attentato. Che cosa ha pensato in quel momento?

«Che non poteva essere stata l'Eta. Conoscevo bene il terrorismo basco, sapevo che una tragedia di quelle dimensioni non entrava nei loro piani e nel loro modo di agire».

Eppure, il Pp ha continuato quasi fino a processo concluso nell'intento di accusare l'Eta.

«Io credo che i popolari sapessero fin dall'inizio che avevano commesso un errore madornale, ma quando sei sulla barca devi continuare a navigare. Mi immagino che si staranno ancora pentendo del modo in cui hanno gestito e affrontato tutta la vicenda». ♦

→ **Ipotesi** Bini Smaghi ipotizza l'azzeramento dei tassi di interesse contro la crisi

→ **Reazioni** Visco: la Bce si è mossa tardi e male. Tabacci: non serve, guardate il Giappone

L'ultima arma: tassi a zero Ma forse non risolve nulla

Il denaro «regalato» non basta a far ripartire l'economia: serve la fiducia. Ovvero: la pulizia dei bilanci. Ma il governo invece utilizza i prefetti e la moral suasion del premier, che oggi incontra i banchieri.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Tasso zero? Finiamo come il Giappone». Ovvero, con un decennio di economia ferma. Bruno Tabacci, esponente di punta dell'Udc, non crede molto all'ipotesi adombrata (solo adombrata) a un quotidiano tedesco da Lorenzo Bini Smaghi, l'esponente italiano del board della Bce. La banca centrale europea non esiterà a tagliare il costo del denaro fino a zero se l'economia di Eurolandia sarà minacciata dalla deflazione. In ogni caso, ha aggiunto Bini Smaghi, attualmente non è questo il caso. L'obiettivo resta quello di mettere in circolo risorse, per frenare la discesa del Pil. I vertici dell'Fmi hanno parlato ieri di grande recessione globale: tutto il pianeta andrà «in rosso» nel 2009, e la ripresa del 2010 è legata alle politiche di stimolo fiscale. Insomma, i soldi vanno messi in circolo.

I PREFETTI

Obiettivo che il governo italiano tenta di centrare con i Tremonti bond e con il coinvolgimento dei prefetti (oggi Giulio Tremonti e Roberto Maroni presenteranno l'iniziativa) in una supervisione del credito. Oggi il premier incontrerà a Villa Madama i vertici dei maggiori istituti. A loro ripeterà di «non avere paura di continuare a sostenere le imprese», ma basterà davvero la moral suasion a sbloccare la situazione? C'è da dubitarne. Le due «armi» messe in campo da Roma appaiono spuntate a molti.

«In questa fase la politica monetaria serve a poco - osserva Vincenzo Visco sull'ipotesi dei tassi a zero - La Bce si è mossa tardi e male: parlava



Trichet La Bce potrebbe portare i tassi di interesse a zero per sostenere l'economia

ancora di pericolo inflazione a luglio. Oggi in America il tasso è zero, e in Gran Bretagna è dello 0,5%, da noi siamo arrivati all'1,5%. Qualcosa si potrà fare, ma l'effetto non sarà forte». Non serve. E allora come se ne esce? Come si induce questa enorme massa di liquidità a mettersi in movimento? «Secondo me fino a quando non si farà pulizia nelle banche americane, la situazione non cambierà», conclude Visco. Insomma, la «spazzatura» deve emergere tutta, altrimenti la fiducia non si ristabilirà. L'ipotesi del denaro «regalato» non sfonda nei corridoi di Montecitorio. «È stato già fatto molto - osserva Francesco Boccia (Pd) - Nonostante la liquidità messa a disposizione, il denaro resta bloccato. Non credo che la situazione

cambierà neanche con i Tremonti bond (dove sono le penalità ai banchieri che non erogano il credito?) e men che meno con i prefetti, che in Italia non sono attrezzati al controllo del credito. Nelle rprefetture oggi si respira sgomento e disorientamento per questa richiesta». «Credo che alla fine dovremo fare come l'Inghilterra - aggiunge Marco Causi (Pd) - dove la banca centrale sta acquisitando titoli pubblici. In questo modo riempie le casse dello Stato, nella speranza che si facciano politiche espansive».

FRANCOFORTE

Insomma, sull'ipotesi di azzerare i costi pendono parecchi distinguo. Anche il consiglio Bce appare spaccato. Per Axel Weber, presidente della Bun-

desbank e consigliere della Bce, il tasso di rifinanziamento dell'eurozona non dovrà scendere sotto l'1% (ora è all'1,5%): esclusa l'ipotesi di un livello ancora inferiore. L'unanimità c'è però sulla convinzione che i tassi dovranno scendere ancora, probabilmente già nella riunione del consiglio del 2 aprile a Francoforte. Il partito Weber sembra al momento prevalere: sarà sufficiente, si ritiene per ora a francoforte, fermarsi all'1%, magari restringendo il corridoio dei tassi e puntando più alla gestione dei tassi di mercato che agiscono direttamente sul canale bancario, piuttosto che del tasso ufficiale, che ha maggior peso su imprese e famiglie. Una volta ripartite le banche, anche l'economia si accoderà. ♦



Accordo con la Ue: ristrutturazioni edilizie, l'Iva al 10% sarà permanente

Riduzione dell'Iva nei settori ad alta intensità di manodopera: via libera dei ministri delle Finanze europei. L'Ue approva il piano di stabilità italiano, ma chiede di allungare l'età pensionabile. Protesta di Greenpeace

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Via libera dai ministri delle Finanze europei alla riduzione dell'Iva nei settori ad alta intensità di manodopera. In Italia l'Iva agevolata al 10% sulle ristrutturazioni edilizie, che nel 2010 sarebbe dovuta tornare al 20%, diventa permanente. Lo ha deciso il Consiglio Ecofin ieri a Bruxelles in una riunione agitata dalle proteste degli attivisti di Greenpeace che chiedevano più fondi per lottare contro il cambiamento climatico. I ministri hanno anche approvato il piano di stabilità italiano.

«Gli Stati membri della Ue - ha annunciato il ministro dell'economia ceco e presidente di turno Miroslav Kalousek - potranno decidere di ap-

Tremonti

Il ministro non risponde ai giornalisti: «Sono distruttivi»

plicare l'Iva ridotta a settori come ristoranti, libri, parrucchieri, cure a domicilio per i bambini e per gli anziani, ma anche alle piccole riparazioni nelle abitazioni e alle ristrutturazioni di case private». Quindi, come ha spiegato il ministro Giulio Tremonti, «dall'Ue abbiamo avuto la conferma della trasformazione da temporaneo a permanente del regime Iva agevolato per l'edilizia».

Ma nonostante le misure in cantiere, sull'uscita dalla crisi economica a Bruxelles prevale il pessimismo. «Gli stati membri sono colpiti in modo diverso ma il rallentamento è esteso a tutta l'Europa - ha spiegato la presidenza ceca di turno in

un documento alla base delle discussioni - il quadro generale è di alta incertezza, in particolare le previsioni per il 2010, e di bassa fiducia ma con un declino dell'inflazione».

Quadro poco incoraggiante, che Tremonti ha rifiutato di commentare, giudicando «ansioso» le domande e «distruttivo» l'atteggiamento dei giornalisti italiani.

Il titolare del Tesoro ha invece sottolineato il giudizio positivo dato dall'Ue al Piano di stabilità italiano

e ha ricordato come nelle raccomandazioni all'esecutivo italiano, il Consiglio abbia spiegato che nonostante i miglioramenti raggiunti con le precedenti riforme delle pensioni «misure addizionali potrebbero essere prese in considerazione, per aumentare l'età pensionabile, in particolare alle donne».

PROTESTA AMBIENTALE

In mattinata circa 300 attivisti di Greenpeace hanno bloccato le uscite della sede del Consiglio, incatenandosi ai cancelli e chiedendo ai ministri europei di stanziare più fondi per la lotta al cambiamento climatico. Tra questi, fermati dalla polizia intervenuta in forze, anche 18 italiani guidati dal direttore di Greenpeace Italia, Giuseppe Onufrio. «Se il Pianeta fosse stato una banca - ha spiegato l'attivista - lo avrebbero già salvato. I ministri dell'Economia, stanno concedendo alle banche miliardi di soldi dei contribuenti, ma non hanno ancora sborsato un singolo centesimo di euro per affrontare la crisi del clima». ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2783

**MIBTEL
11.175
+5,98%**

**S&PMIB
13.503
+6,99%**

ERICSSON

Esuberi in Italia

Ericsson Italia ha annunciato ai sindacati l'intenzione di avviare la mobilità per oltre 300 dipendenti (335 secondo le prime indicazioni), nell'ottica di ridurre i costi.

TELECOM

In sciopero

I lavoratori di Telecom Italia scenderanno in sciopero venerdì. Il giorno dello sciopero saranno organizzati presidi in tutte le regioni davanti alle sedi aziendali.

SAFILO

Cerca soci

Only 3T, società della famiglia Tabacchi e azionista di riferimento di Safilo con il 39,9% del capitale, conferma contatti con eventuali partners per arrivare al rafforzamento della struttura del capitale di Only 3T e di Safilo.

FINMECCANICA

Sale l'utile

Finmeccanica chiude il 2008 con un utile netto pari a 621 milioni di euro, in aumento del 19% rispetto ai 521 milioni di euro registrati l'anno precedente. Proposto un dividendo di 41 centesimi di euro.

AUDI

Oltre il milione

Il 2008 è stato l'ennesimo anno record per l'Audi: l'utile netto è stato di 2,207 miliardi di euro (+30,4%) e il fatturato di 34,196 miliardi (+1,7%) a fronte di vendite globali in progresso del 4,1% a 1.003.469 unità.

KERSELF

2008 record

Il gruppo Kerself ha chiuso il 2008 con un valore della produzione in crescita dell'87,1% a 202,8 milioni e un utile netto di circa 8,6 milioni in forte aumento (+203%).




ASSOCIAZIONE "LAVORO&WELFARE"
13 MARZO 2009 - ORE 10.00 - 13.00
Senato della Repubblica - Sala Conferenze Bologna
Via di S. Chiara, 4 - Roma

SEMINARIO
LA RIFORMA DEL PROCESSO DEL LAVORO TRA PRIVATIZZAZIONE DELLA GIURISDIZIONE E STERILIZZAZIONE DELLE TUTELE

Presiede
On. Giovanni Battafarano
Segretario Generale Associazione Lavoro&Welfare

Relazione introduttiva
On. Giuseppe Berretta
Commissione Lavoro

Interventi

PROF. AMOS ANDREONI
Consulta Giuridica CGIL

AVV. STEFANO BELLOMO
Consulta Giuridica UIL

DOSSA MARINA CALDERONE
Presidente Cons. Nazionale Consulenti del Lavoro

ON. CINZIA CAPANO
Commissione Giustizia

AVV. GIUSEPPE FONTANA
Vice Presidente AGI

AVV. MASSIMO MARCHETTI
Confindustria

ON. GIOVANNI PALADINI
Commissione Lavoro

PROF. ANGELO PANDOLFO
Università di Roma

ON. ANNA ROSSOMANDO
Commissione Giustizia

PROF. CARMINE RUSSO
IRSI - CISL

SEN. TIZIANO TREU
Vice Presidente Commissione Lavoro

ON. MICHELE VIETTI
Commissione Giustizia

Conclude Cesare Damiano
Presidente Associazione Lavoro&Welfare
www.cesaredamiano.wordpress.com - lavorowelfare@gmail.com

Info: ASSOCIAZIONE LAVORO&WELFARE - Piazza di Pietra, 34 - Roma
Tel: 06.67.60.2355- 06.67.60.8315 - 06.67.60.4026

**E' obbligatorio comunicare l'adesione telefonicamente o via e-mail
ENTRO LE ORE 19 DI MERCOLEDI 11 MARZO 2009**

→ **Wall Street** Un giorno di entusiasmo dopo la notizia che Citigroup è tornata in utile

→ **Effetto** Rapidi rialzi in tutta Europa, il Banco Popolare ricorre al Tremonti-bond

Il trionfo delle banche solleva i mercati Dopo il crollo Tiscali rimbalza del 47%

Le Borse mondiali rialzano la testa e recuperano terreno grazie all'euforia del comparto finanziario, dopo che il colosso bancario americano Citigroup ha annunciato utili. In Europa c'è Piazza Affari in testa.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Se la settimana scorsa aveva trainato gli indici nella polvere, ieri il settore bancario ha guidato al rimbalzo le borse del nuovo e del vecchio continente, Milano in testa. A scatenare l'euforia degli investitori è stato l'annuncio di Citigroup, il colosso bancario statunitense salvato dal fallimento grazie a un robusto intervento del governo di Washington, che ha realizzato degli utili nei primi due mesi 2009. In parole povere, se i conti di Citigroup tornano in nero a pochi mesi dall'esplosione della bolla subprime, i soldi dei contribuenti potrebbero non essere stati spesi invano.

ENTUSIASMO A WALL STREET

L'entusiasmo di Wall Street ha trascinato al rialzo tutti i titoli del comparto: Citigroup con picchi al 34%, Bank of America al 24%, Jp Morgan al 19%, e pure General Motors al 13%. L'euforia si è presto propagata ai listini europei. A Londra Hsbc ha preso il 14,33%, Rbs è salita del 10,53% e Lloyds, che venerdì era crollata dopo l'annuncio dell'aumento della quota azionaria in mano al governo, ha chiuso in ripresa del 16,25%. Bancari in evidenza anche a Francoforte, dove Commerzbank ha guadagnato l'11,74% e Deutsche Bank il 15,62%, e a Parigi, dove le vendite maggiori si sono concentrate su Bnp Paribas, che è salita del 20,72%.

MILANO PRIMA IN EUROPA

Pure Piazza Affari si è risvegliata dall'incubo e ha messo a segno un maxi rialzo che ha posto il listino milanese in vetta alle borse euro-



Foto di John Gress/Reuters

Mercati Per un giorno le Borse hanno vissuto una giornata positiva dopo tanti crolli

Basicnet

Scarpe Superga, accordo con Walt Disney

BasicNet produrrà 25 modelli di calzature a marchio Superga, per uomo, donna e bambini, con suola in gomma vulcanizzata e con i personaggi Walt Disney. La società torinese, che detiene i marchi Robe di Kappa e Kway, ha raggiunto un accordo con la Disney Consumer Products. Questa linea sarà venduta in esclusiva dai migliori clienti della rete distributiva di Basic Italia in Europa e a seguire in tutti gli altri Paesi dove è attiva una struttura di vendita ufficiale Superga. «L'accordo raggiunto con Disney - osserva Marco Boglione, presidente di BasicNet - è per noi una grande sfida e un punto d'orgoglio in quanto rappresenta per il gruppo una collaborazione industriale e commerciale con uno dei rappresentanti più prestigiosi nel campo delle proprietà intellettuali».

pee. A fine seduta il Mibtel ha guadagnato il 5,98% e lo S&P/Mib è balzato del 6,99%. In ripresa anche gli scambi, saliti a quasi 2,2 miliardi di euro di controvalore.

La mattinata positiva di Milano si è trasformata in una cavalcata nel pomeriggio dopo l'avvio a spron battuto di Wall Street e, dopo un tiro al bersaglio che sembrava non avere fine, sulle banche sono tornati gli acquisti. Intesa Sanpaolo (più 15,71%), sospesa anche per eccesso di rialzo nella fase finale delle contrattazioni, è stata la migliore del listino davanti a Ubi Banca (più 12,20%) e Unicredit (più 11,99%). Bene anche la Popolare di Milano (più 6,86%), mentre restano più distaccate Mps (più 2,55%) e il Banco Popolare (più 2,77%), il primo istituto a farsi avanti ufficialmente per i Tremonti-bond allo scopo di rafforzare il proprio patrimonio.

RIPRESA TISCALI

Boom anche delle azioni Tiscali, bal-

zate del 47,53% a 0,22 euro sulle scommesse degli investitori per una rinegoziazione del debito con le banche creditrici. Parzialmente archiviato il crollo di lunedì, quando i titoli avevano chiuso con un calo del 47% al minimo assoluto di 0,15 euro, dopo che venerdì a mer-

Milano

È stata la migliore piazza europea S&P/Mib +6,99%

cati chiusi la società aveva comunicato lo stop alla cessione delle attività inglesi a Murdoch chiedendo alle banche la sospensione del pagamento degli interessi, quote di capitale e covenant finanziari.❖

 **IL LINK**

QUOTAZIONI IN TEMPO REALE
www.borsaitaliana.it



Bruxelles: norma protezionista per le grandi compagnie aeree

— Le compagnie aeree che non hanno soldi per volare sugli slot orari assegnati potranno conservare i diritti fino al 2010 in barba alle regole europee sulla concorrenza. Le compagnie a basso costo che potrebbero riattivare le rotte tagliate a prezzi stracciati possono dunque aspettare.

È questa in sostanza la proposta presentata ieri a Strasburgo dal commissario Ue ai Trasporti, Antonio Tajani, così come richiesto giorni fa dall'Aea, l'associazione che raggruppa le principali compagnie aeree dell'Ue.

Secondo le regole vigenti chi non utilizza gli slot durante una stagione almeno all'80% perde i diritti e gli slot vengono riassegnati. Secondo la proposta della Commissione, che ora dovrà passare al vaglio dell'Europarlamento e degli Stati membri, questa regola sarà sospesa per la prossima stagione estiva, dal 29 marzo al 24 ottobre, ma non è escluso che possa rimanere congelata anche per la stagione invernale seguente.

Il commissario Tajani Anche chi non ha i soldi per pagarli può mantenere i suoi slot

«Non si tratta di proteggere la compagnia, ma i suoi lavoratori in un momento di crisi», ha spiegato Tajani. La stessa misura è stata già adottata nel 2001 per far fronte al crollo del settore seguito all'11 settembre.

Ma per l'amministratore delegato di EasyJet, Andy Harrison, «la Commissione ha proposto un piano assurdo che porterà ad avere pochi voli e tariffe alte».

Secondo il capo di una delle principali linee a basso costo dell'Ue «il protezionismo non è la giusta risposta, renderà la crisi semplicemente più acuta». Inoltre secondo Oliver Aust, della EasyJet, «Cai sarà sicuramente avvantaggiata da questa decisione perché potrà mantenere gli slot come Fiumicino».

Anche per l'eurodeputato Pd, Enzo Lavarra, «non è una misura condivisibile perché in un momento di crisi ritardare il processo di liberalizzazione aumenta i costi per i cittadini e diminuisce le possibilità di mobilità». ♦

→ **Bilancio 2008** in rosso, svalutata anche la quota Rcs

→ **Brutto annuncio** per gli azionisti: salta infatti il dividendo

Pirelli perde 420 milioni Pesano Telecom e immobili

Brutti segnali per Pirelli, che chiude il bilancio 2008 in perdita. La cuasa indicata: le svalutazioni tanto nel settore immobiliare quanto nelle partecipazioni. Tengono i pneumatici. Niente dividendo.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Niente da festeggiare. La crisi pesa, sia che colpisca le gomme (meno dolorosamente, per ora) sia che maltratti il settore immobiliare (più pesantemente). Marco Tronchetti Provera può in fondo tirare un sospiro di sollievo, perché Pirelli ha chiuso infatti il 2008 "solo" con una perdita netta 412,5 milioni di euro, che sono tantissimi però valutando i trecento e più milioni di utile netto conquistato un anno fa. Sul risultato hanno contato oneri di ristrutturazione per 144,2 milioni, nonché svalutazioni delle attività immobiliari per 136 milioni e delle partecipazioni in società quotate per 263 milioni, di cui 173 milioni riferiti alla quota Telecom. Stabili i ricavi a 4.660,2 milioni (-0,1% in termini omogenei e al netto dell'effetto cambi). Nel 2007 il gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera aveva appunto raggiunto il traguardo di un utile netto di 323,6 milioni. Il risultato operativo è positivo per 187,4 milioni (da 364 milioni del 2007) prima degli oneri di ristrutturazione e per 43,2 milioni dopo tali oneri.

LINEA DI DIFESA

Nel core business dei pneumatici, pur in uno scenario fortemente negativo, i ricavi hanno retto a 4.100,2 milioni (-1,5% sul 2007 e +1,3% al netto dell'effetto cambi) e l'anno si è chiuso in utile per 25,6 milioni (da 210,5 milioni). I ricavi totali del gruppo sono scesi del 3% se si considera l'effetto cambi.

Quanto alle svalutazioni per 66 milioni hanno riguardato Rcs e per 24 Avanex mentre in campo immobiliare Pirelli Re ha svaluta-

to per 136 milioni. Per quanto riguarda Pirelli Real Estate il risultato netto consolidato è negativo per 195 milioni di euro (era positivo per 162,8 milioni nel 2007, al netto di Dgag). I ricavi consolidati sono di 365,1 mln, rispetto ai 334,1 mln dell'esercizio precedente. A fine 2008 gli asset gestiti da Pirelli Re hanno un valore di mercato di 17,31 miliardi di euro, composti da 15,4 mld di immobili (12,6 mld nel 2007) e da 1,9 mld di crediti non performing.

La posizione finanziaria netta del

gruppo della Bicocca è passiva al 31 dicembre 2008 per 1.027,7 milioni rispetto a una situazione attiva per 302,1 a fine 2007 a causa del riacquisto del 38,9% di Pirelli Tyre e delle minoranze turche (43,3 milioni) nella strategia di rafforzamento dei pneumatici, e per pagamento dei dividendi (168 milioni).

Per il 2008 il dividendo invece salta. La capogruppo Pirelli & C. ha infatti chiuso in perdita per 189,5 milioni e il rosso sarà coperto con le riserve esistenti. ♦



CONVEGNO

MEZZOGIORNO:

Politiche Industriali e Sistema Moda

Occupazione – Investimenti – Redditi

LECCE 12 marzo 2009 ore 10.00 / 17.00

Sala Consiliare - PROVINCIA di LECCE - Via Umberto I

PROGRAMMA:

h. 9,30 – Inizio dei lavori / Presiede:

Giampaolo MATI
segretario Filtea CGIL nazionale

9,40 – Presentazione:

Valeria FEDELI
segretaria generale Filtea CGIL nazionale

10,00 – Intervento di saluto:

Salvatore ARNESANO
segretario generale CdLT-CGIL di Lecce

10,30 – Presentazione del Rapporto sul Sistema Moda meridionale:

Clemente TARTAGLIONE
ricercatore e responsabile dell'Osservatorio Economico Filtea CGIL

11,00 – Relazione "Le politiche industriali nel Tac / Le proposte per il Sud"

Rosalba CICERO – segretaria Filtea CGIL nazionale

11,30 – Dibattito

12,30 – Intervento:

Vera LAMONICA
segretaria nazionale CGIL
Responsabile Politiche di Coesione Economica e Sociale del Mezzogiorno

13,00 – Pausa Buffet

14,30 – Ripresa dei lavori

Dibattito

16,30 – Conclusioni:

Susanna CAMUSSO – segretaria nazionale CGIL

Segreteria Organizzativa: Filtea CGIL nazionale
Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma TL. +39 065811628 Fx. +39 06 5803182
e-mail: filtea@mail.cgil.it web: www.filtea.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

Lavori usuranti

Chi è che si può fisicamente permettere di andare in pensione a 65 anni? Edili, operai degli altiforni, braccianti e lavoratori consumati da lavori usuranti in genere? Un muratore di 58 anni che decide di andare in pensione dopo 35 inverni al freddo e 35 estati a gratinare lentamente sotto il sole, cari Brunetta e Sacconi, ha il sacrosanto diritto di farlo.

RISPOSTA ■ Ci sono nel mondo persone che svolgono lavori soddisfacenti e ben remunerati e persone che svolgono lavori duri, usuranti, per cui il momento della pensione è un miraggio. Sognato per anni. Tocca proprio ai primi però (e in particolare ai politici e ai dirigenti pubblici e privati) che di andare in pensione in genere non hanno nessuna voglia, decidere qual è l'età in cui devono andare in pensione quelli meno fortunati di loro. All'interno, il tutto, di una crisi economica che pesa soprattutto su questi ultimi, tuttavia, e che i primi vengono chiamati ad affrontare (dagli economisti del capitale) con provvedimenti che ne fanno ricadere gli effetti ancora una volta proprio su di loro. Proponendo un aumento dell'età pensionabile che costringe chi fa i lavori più usuranti ad usurarsi più a lungo e consente, a chi la propone, di poter evitare qualsiasi tipo di sacrificio. Sostanzialmente ribadendo, insomma, sotto lo sguardo compiaciuto e complice di Sacconi e di Brunetta, che chi ha il potere lo usa. Prima di tutto per sé e per la conservazione, costi quel che costi (agli altri), dei suoi privilegi.

VITTORIO MELANDRI

Stato d'animo transitorio

«Sdt», stato d'animo transitorio. Questo, proposto dal direttore Concita De Gregorio, è un acronimo con cui noi cittadini di sinistra da molto tempo, siamo costretti a fare quotidianamente i conti. È un continuum, crescente o decrescente a seconda dei casi, ma davvero senza soluzione di continuità, per cui passiamo da uno Sdt che suggerisce, "va là che ce la facciamo", a quello immediatamente successivo che conferma, "no, mi sono sbagliato".

FRANCESCA CUCCU

La Sardegna di Berlusconi

Si farà il ponte sullo Stretto, ma non la Sassari-Olbia (è la strada più pericolosa della Sardegna e una delle più pericolose d'Italia). In compenso si realizzerà nell'Isola la tanto attesa "rivoluzione edilizia"! Attesa da chi? Naturalmente da Berlusconi: cemento a volontà sulle nostre meravigliose coste e il progetto che gli sta a cuore, la Costa Turchese di sua proprietà, vedrà la luce. Quanto ai giovani sardi, li attende uno splendido futuro da camerieri e inservienti negli al-

berghi delle coste.

MARCO BERTINATTI

Fatelo anche a me!

La scomunica è un atto legale della Chiesa che implica due gradi di esclusione: i "tollerati" che vengono esclusi dai soli sacramenti e i "vitandi" che devono essere proprio allontanati. Mi chiedevo quale infrazione alla dottrina cattolica dovrei commettere per venire escluso da questa religione. Ringrazio anticipatamente quanti vorranno suggerirmi (indirizzo e-mail: marco.bertinatti@poste.it) un'infrazione sufficientemente grave per la Legge dello Stato del Vaticano ma che al contempo non lo sia ancora per la Legge del nostro Stato.

EZIO PELINO

Vacanza truffa

Siamo in 120. Abbiamo versato 1.230 euro procapite all'agenzia «New Orientations» di Roma per una settimana post-natalizia in Giordania. Ma, in treno dall'Abruzzo per l'aeroporto di Fiumicino, una telefonata mi informa che il viaggio è annullato. L'agenzia ci rassicura promettendoci una sollecita restituzione della quota e persino un ristoro di 200 euro. Dei veri signori. Sono passati inutilmente oltre due mesi. L'agenzia dichiara di aver rimborsato 15 di noi. Ma non fa nemmeno i nomi, per la privacy, dice. E, se fosse, perché 15? Quello che lascia trasecolati è che non si tratta di una agenzia qualsiasi, ma di una partecipata - tramite l'Ente Turistico Sociale Italiano - niente meno che dalla Cisl. È difficile pensare che non ne sia informata ma, nel caso, questa lettera potrebbe sopprimere.

GIOVANNI DI NINO

Buone azioni per l'Unità

Una testata come l'Unità rappresenta uno dei pochi riferimenti per quanti hanno sensibilità verso i problemi del lavoro, della giustizia, della difesa delle classi più deboli, della Costituzione. Questi valori devono oggi essere rafforzati e difesi di fronte a un governo che sta portando il Paese verso il declino morale ed etico, oltre che economico e istituzionale. Da qui una proposta: un azionariato diffuso tra i lettori, con una quota di 100 euro a testa (chi può, potrà offrire di più, ovviamente), la costituzione di un Comitato di Garanti cui affidare un ruolo di rappresentanza di questo azionariato e presenza all'interno del CdA. Siamo convinti che questo appello, con gli opportuni aggiustamenti tecnico-fiscali, troverà ascolto fra molti lettori.

CARLO SARGENTONI

Il Pd e il giornale

Caro Franceschini, l'informazione vive una condizione di monopolio, la stampa che non si piega al volere politico si deve piegare a logiche del mercato. In questi giorni un giornale che dà voce ai precari, ai lavoratori che non arrivano a fine mese, agli impiegati in cig, agli artigiani, alle piccole imprese strozzate dalla stretta creditizia delle banche, questo giornale potrebbe non essere più in edicola. Ti chiedo di mobilitare tutti i circoli del Pd per effettuare diffusioni dell'Unità, chiedere ai nostri rappresentanti dei consigli comunali, provinciali, regionali e del Parlamento di mettersi a disposizione dei Segretari di Circolo dove sono iscritti per stare una domenica mattina con i militanti e gli elettori del Pd.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

DUE EURO DOPO LO SCIOPERO

Al fervore dei lettori per l'Unità STABILMENTE a 2 euro oggetto che per molti potrebbe essere un grosso onere. Invece il suggerimento, alcuni giorni fa di Ignazio per l'Unità a 2 euro SOLO il giorno dopo gli scioperi non comporta nessun onere aggiuntivo ai bilanci famigliari ma con un maggior incasso per l'Unità nei prossimi scioperi.

ROBERTO (LIVORNO)

RAI: PRODI O VELTRONI

Il cavaliere vuole il nome per la presidenza della Rai? Io proporrei Prodi o Veltroni.

GIGI TARANTINI (MILANO)

LE TRASFORMAZIONI DI CICCHITTO

Nel 1976 l'on. Cicchitto era uno dei miei riferimenti politici. Entrambi militavamo nel Psi nella corrente di sx lombardiana. Ebbi modo di incontrarlo e le sue idee erano fantastiche. Poi venne la P2 e poi Berlusconi. Quando si dice il trasformismo.

G.L.

ENGLARO, IL PD E IL CASO FIRENZE

Il Pd spaccato sulla cittadinanza onoraria di Firenze a Peppino Englaro. Continuiamo a fare cose di destra e farci del male. Mai avrei pensato di vivere nel mio partito momenti così deludenti e mortificanti.

PAOLO SANNA

IO PENSIONATA VI SOSTENGO

Ciao sono una pensionata ma disposta a pagare due euro a copia e ad acquistare due azioni di dieci euro. Auguri.

MARA GUARINO (TRENTO)

STAMINALI, ASPETTANDO IL MEA CULPA

Fra 400 anni un Papa dirà che la Chiesa si era sbagliata a condannare la ricerca sulle cellule staminali, ma che il suo errore era conforme alla cultura del tempo...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

TUTTO, PUR DI LEGGERVI

Il giornale è talmente fatto bene che quando non esce mi viene a mancare qualcosa di importante. Sono disposto a pagarlo anche 3 euro pur di trovarlo la mattina in edicola.

ARMANDO, BOLOGNA

CONTINUE COSÌ

Ex Prc leggo volentieri l'Unità di Concita pur non condividendo le scelte politiche dei vertici del PD. Esorto la redazione a continuare l'eccellente lavoro di informazione svolto fino ad ora.

LIVIO COSSUTTA

NORD IRLANDA: QUEL CHE RESTA DEL TERRORISMO

GLI ATTENTATI DI BELFAST

Luigi Bonanate

RELAZIONI INTERNAZIONALI UNIV. TORINO



L'attentato compiuto poco fuori Belfast nei pressi di una scuola la notte scorsa — mentre il primo era avvenuto sabato 7 marzo — ha provocato l'uccisione di un agente di polizia, dopo che in quello precedente erano stati assassinati due soldati. Nelle sue modalità si nasconde già la risposta all'inquietante domanda che ci siamo tutti posti: il terrorismo nord-irlandese è risorto? La risposta, anziché essere affermativa e pessimistica, deve evocare infatti il penoso modello della ripetitività, dell'incapacità di uscire da precedenti schemi di vita (clandestinità, assuefazione alle armi, incapacità di rientrare nella società civile) che spingono dei veri e propri «spostati» ad azioni compulsive che con la lotta politica vera e propria non hanno nulla a che vedere.

Lo dimostrano le caratteristiche dei due attentati. Sabato notte si è trattato di una vera e propria azione criminale: due uomini mascherati saltano fuori da un'auto di fronte alla caserma nel momento in cui le porte si aprono al garzone della pizzeria all'angolo e sparando a caso uccidono due militari e ne feriscono quattro. Questo non è terrorismo, è omicidio aggravato dall'odiosità delle ragioni. Neanche la seconda azione rientra nei modelli terroristici: un poliziotto freddato con un colpo alla testa durante una perlustrazione. Se è vero che il cuore dell'azione terroristica è la diffusione di un messaggio simbolico rivolto a spettatori coinvolti sia come vittime ignare sia come nemici, ebbene qui le cose sono andate in un altro modo. Non tanto perché non si sia trattato di azioni di ex-terroristi, ma perché la «continuità» rivendicata (che compare addirittura nella sigla «Continuity Irish Republican Army») illumina la figura di chi non vuole capire che i fili tagliati non si riannodano più: ormai da un decennio la polvere andava posandosi sulla memoria di quello che era stato negli anni precedenti un conflitto gravissimo che aveva causato migliaia di morti.

Dopo gli accordi di pace del 1998 le due comunità protestante e cattolica hanno imparato a vivere insieme. Anche se non a tutti loro ciò piace, in questi anni sono però cambiati i costumi, i comportamenti, i modelli culturali. Credere di poter ricucire storie già finite sarebbe semplicemente grottesco se non fosse che di mezzo ci va la vita di alcune persone le cui divise ormai non sono più il simbolo dell'odiato potere centrale britannico, per la pura e semplice ragione che l'allarme sociale non si alimenta per mezzo di azioni ormai prive di argomenti e giustificazioni. È come se dei terroristi o presunti tali commettessero le loro azioni in un deserto: il rimbombo si sentirebbe anche molto lontano, ma le loro ragioni sarebbero incomprensibili per chiunque. ♦

IL PD, LA CRISI E IL CORAGGIO DI CAMBIARE

NUOVE EMERGENZE NUOVE PROPOSTE

Pino Soriero

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE «IL CAMPO»



Certo, si poteva utilizzare meglio l'Assemblea nazionale del Pd di sabato 21 interloquendo diversamente con i 207 che hanno votato contro la sua trasformazione di fatto in un seggio elettorale. Si potevano interpretare le ragioni di 1600 assenti su 2800 aventi diritto. Oggi forse risponderemmo meglio alla domanda di Ilvo Diamanti sul 10% di elettori che rispetto a un anno fa si è allontanato silenziosamente dal Pd. Non basta più evocare il rinnovamento se non si accelerano uno sforzo davvero collettivo e diffuso e una impostazione radicalmente nuova che può essere riassunta con le parole di Obama al Congresso: «Quando la casa minaccia di crollare, non ci si può limitare a riverniciare di bianco le pareti: bisogna ricostruirla dalle fondamenta». Il progetto politico del Pd va subito adeguato per affrontare la «eclissi della democrazia» ricordata di recente da *El Pais* e nei giorni scorsi da *l'Unità* con Salvatore Veca: un'Italia stanca e fatalista, stressata dall'incertezza. E giacché la paura (come nel bel film di Fassbinder) se non bloccata in tempo «mangia l'anima», è arrivato il momento per il Pd di affermare, senza ulteriori oscillazioni politiche e parlamentari, il profilo laico, europeo, democratico e socialista. Anche le proposte urgenti di politica economica per tutti i cittadini, occupati e disoccupati, non reggono se non sono esplicitamente aggiornate ai caratteri dirompenti della crisi internazionale. Rispetto alla nostra dialettica datata sui rapporti tra Stato e mercato, il confronto internazionale è ormai molto più avanti come ha ricordato il Nobel Paul Krugman sulle vere cause della «nuova economia della depressione». Potremo dunque avere consenso su misure per la legalità, l'immigrazione, la tutela dei consumi, l'ambiente, il lavoro, se indicheremo subito il fascino di una ricerca strutturale nel momento in cui i cittadini ascoltano attoniti la discussione, tra governi anche conservatori, sulla possibile nazionalizzazione delle banche, oltre che su un ritorno impellente dell'intervento pubblico in economia. Auspico perciò una sintesi più alta sui grandi temi del Federalismo e del rapporto tra Nord e Sud, bloccando il pendolo tra pretese nordiste e rivalse sudiste. Proprio le esperienze federali della Spagna e della Germania dimostrano che i loro tassi di crescita sono stati superiori al nostro facendo leva sugli investimenti nelle aree in ritardo di sviluppo. Negli scenari futuri che correggeranno l'attuale globalizzazione, l'Italia potrà esercitare un primato nel Mediterraneo, solo utilizzando pienamente le risorse logistiche e i giovani del Mezzogiorno. È la crisi internazionale a indurci verso una sfida senza precedenti che, se affrontata in tempo, può consentirci di esser né «esuli in patria» (Diamanti) e neanche ospiti stressati (Veca), ma finalmente protagonisti di una meta collettiva e della selezione innovativa di una nuova classe dirigente. ♦

TRASLOCHI FORZATI

→ **Il celebre affresco** «regalato» dal Comune alla Diocesi verrà spostato in un convento

→ **Il progetto** Nel futuro dello stabile la trasformazione in un «resort molto spartano»

La «Madonna del parto» finirà nella hall di un albergo



Non c'è pace per la «Madonna del parto» di Piero della Francesca. Trasferita nel '92 dalla cappella del cimitero in una ex scuola, sarà spostata in un convento di Monterchi. La decisione è stata presa lunedì sera dal Comune.

GIANNI CAVERNI

FIRENZE
fircult@unita.it

Si tratterà di attraversare la strada. Ma lo dovrà fare una delle opere d'arte più importanti del mondo, la *Madonna del parto* che Piero della Francesca dipinse secondo il Vasari nel 1459 e che rischia di trovarsi inglobata in un albergo. Un capolavoro che attrae a Monterchi (Ar) ogni anno 50.000 visitatori non poteva che suscitare polemiche, a partire dall'apertura di un contenzioso legale sulla proprietà dell'opera che la Curia ha rivendicato dal 2002. È stato il Consiglio comunale che lunedì scorso, in seduta notturna, ha approvato con 8 voti a favore e 4 contrari la proposta del sindaco Massimo Boncompagni, Udc, eletto in una lista civica di centrodestra: «È un accordo di transazione con la Diocesi - spiega - la chiesa del Monastero delle Benedettine diventa di proprietà del Comune in cambio di una parte del monastero stesso che passa alla Diocesi. E nella Chiesa collocheremo definitivamente la *Madonna del parto*».

VIA DALLA SCUOLA

Tutto questo nonostante le proteste e le iniziative del comitato per «la Madonna dei monterchiesi» che fin dal 2005 si batte per una collocazione più degna all'interno della cinta muraria cittadina. Attualmente l'affresco di Piero si trova nell'ex scuola della Reglia dove fu collocato, come sede provvisoria, nell'ormai lontano 1992. Fino al terremoto del 1785 l'affresco decorava la chiesa di Santa Maria di Momentana, poi la cappella ac-

L'affresco «La Madonna del parto» di Piero della Francesca (1455-60). A destra l'affresco nell'attuale collocazione



Intervista ad Antonio Paolucci

«Una contadina che porta Cristo nella sua pancia»

Cosa mostra «Una donna fiera della gravidanza e una sublime metafora. E ricorda che in Italia l'arte, come le soprintendenze, è dappertutto»

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

La *Madonna del Parto* è una sublime metafora: Piero rappresenta con naturalismo una contadina della Valtiberina come se ne possono incontrare oggi. Ma è il tabernacolo del corpo di Cristo, è il Verbo incarnato che sta nella pancia di una ragazza di Monterchi». Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, già soprintendente e ministro dei beni culturali, è uno dei maggiori storici dell'arte e ha studiato a fondo Piero della Francesca.

Il dipinto di Monterchi è una delle raffigurazioni più importanti della maternità nell'arte occidentale. Cosa significa, in termini religiosi?

«Raffigura la Madonna incinta e orgogliosa della gravidanza che ci guarda con la mano su un fianco e di tre quarti perché si veda il ventre gonfio dalla presenza del bambino. I due angeli ai lati lo sanno e aprono la tenda così come si mostra l'ostensorio. Qui sta la grandezza di Piero».

Qui dove?

«Nel coniugare attraverso un'immagine popolarissima il massimo della sublimazione concettuale».

A quando risale il dipinto?

«Intorno al 1455-60, il periodo in cui l'artista lavora ad Arezzo. In un giorno d'estate in quegli anni qualcuno lo invitò a Monterchi, lui prese il cavallo, ci andò e in cinque giorni, cinque perché questo dimostrano le "giornate" di esecuzione dell'affresco, dipinse questo suo capolavoro»

Come valuta la decisione del Comune di trasferirlo in un monastero?

«A suo tempo ho polemizzato molto: portarono la *Madonna del Parto* nel pseudo-museo ricavato in una tristissima e desolante scuolona, per di più

dismessa perché a Monterchi non nascono bambini e collocare proprio lì una *Madonna del Parto*... Avrei invece voluto che rimasse a casa sua, nella cappellina restaurata, messa in sicurezza, vicino al cimitero. Quanto alla soluzione scelta ora, l'oratorio è uno spazio sacro, però vedremo come la sistemano, al momento non posso pronunciarmi».

Il fatto che un paesino come Monterchi abbia un'opera d'arte così importante ci dice qualcosa sul patrimonio artistico italiano, vero?

«Certamente. Dimostra che in Italia i capolavori sono dappertutto, non solo nelle capitali dell'arte. Montepulciano, per esempio, ha il santuario della Consolazione del San Gallo. Piuttosto: quando qualcuno dice che il nostro paese possiede il 50% o il 40% o il 60% dei beni culturali del mondo dice un'idiografia, non sappiamo quanti ne abbiamo noi, nessuno sa quanti ce ne sono nel mondo, per cui non ha alcun senso mettere a confronto due quantità incognite. La vera cosa dimostrabile scientificamente invece è che l'Italia, per ragioni storiche, perché ha avuto a lungo un sistema feudale e clericale, ha conservato beni culturali più di altri paesi della vecchia Europa e in modo diffuso: è il carattere identitario del Paese». **Infatti le soprintendenze sono ovunque: lei le conosce bene ma oggi la tendenza pare quella di lasciarle depredare e, chissà, morire. Sarebbe un'idiografia gigantesca.**

«Le soprintendenze sono l'unicità dell'Italia di cui dovremmo essere orgogliosi. Rispondono al concetto, nato nella Roma dei papi, che il patrimonio culturale va custodito e governato indipendentemente da chi lo possiede: se ha rilevanza lo Stato ha il diritto, e il dovere, di tutelarlo». ♦

SE ALBERONI SI BUTTA A SINISTRA

TOCCO & RITOCO

Bruno Gravagnuolo



Formidabile! Sul *Corsera* Francesco Alberoni, noto oltre che per *Innamoramento e amore*, anche per la celebre teoria sociologica «tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino», se la prende pure lui col liberismo. Col post-moderno, con la società liquida. E invoca lo stato, il consumo produttivo, il Welfare, il lavoro concreto, etc., etc. Eppure, espressione avanzata del centrodestra «creativo», il nostro fino a ieri magnificava l'individuo imprenditore. La meritocrazia titanica, e dannava «l'invidia sociale» e il posto fisso. Laddove, sempre sull'eccellente *Corsera*, tuonavano e tuonano Giavazzi, Rizzo, e anche l'ottimo «democrat» Salvati. Tutti e sempre inorriditi dall'invadenza del pubblico. E ansiosi di sciogliere ancora lacci e laccioli, per finalmente conseguire maggioritario, alternanza politica, flessibilità («senza precarietà», obviously...). Bene, lo voglia o no l'eletta schiera, è il *Capitale* stesso a invocare soccorso rosso. Perché da solo non ce la fa a far ripartire il meccanismo, innescato da finanza, debito, bassi salari e flessibilità. Sicché Obama, e Merkel e Brown intervengono nelle banche. E di fatto o di diritto nazionalizzano, sostengono il reddito. E indicano persino obiettivi all'accumulazione economica. In attesa di tempi migliori. E la sinistra? Ancora latita, come denuncia Edgar Morin. E non coglie l'occasione di inserirsi nel «trend», con le sue parole d'ordine. E allora? E allora ecco Tremonti e Berlusconi farsi avanti. Per menare loro, la danza. E criticare il libero mercato e candidarsi a unica sinistra reale: corporativa, tradizionalista, venata di etnicismo. In una con la riforma istituzionale sognata, presidenzialista e rassicurante. E infatti scrive Baget Bozzo sul *Giornale*: «Il berlusconismo è un rinnovamento delle basi politiche della Costituzione», al tempo della crisi finanziaria. Mentre la sinistra, aggiunge Baget, «pur radicata nel sociale non ha più volto politico, forma alternativa, volto di governo». «Mariolo ma acuto» Baget Bozzo! Ergo, spicciamoci a trovarlo quel volto alla sinistra. Oltre o dopo questo Pd. ♦

canto al cimitero dove, dopo un altro terremoto e la ristrutturazione dell'edificio del 1956, rimase fino al restauro del 1992. «Così facendo - sottolinea Lina Guadagni, portavoce del comitato - questa giunta il cui mandato scade fra soli 2 mesi lascia una pesante eredità a chi vincerà le elezioni comunali, chiunque sia». Ma la vera pietra dello scandalo sta nel futuro del complesso monacale che la Diocesi, ormai proprietaria unica dell'edificio, ha intenzione di vendere. «Si capisce bene che la presenza di un tale capolavoro - continua Guadagni - aumenterà in maniera straordinaria il prezzo della vendita. A questo c'è da aggiungere che è interessato all'acquisto un gruppo di grandi imprenditori intenzionati a realizzare nel Monastero, che ingloba la chiesa, una struttura alberghiera. Insomma una sorta di albergo con vista, e che vista!». Il sindaco Boncompagni nega,

Scambi

La nuova «sede» individuata per l'opera è di proprietà della Curia

ma non troppo convinto visto che dichiara che non si tratterebbe comunque di un albergo di lusso ma al massimo di «un resort piuttosto spartano». E aggiunge che quattro erano le condizioni e sono state raggiunte: «Che la proprietà dell'edificio fosse del Comune, che fosse nel centro storico (interpretazione estensiva visto che è ai margini del paese, ndr), che la gestione sia esclusivamente comunale e che la chiesa, da ora oratorio, potesse almeno tre volte l'anno essere riaperta al culto». Il progetto di sistemazione dovrà avere l'approvazione della Soprintendenza e della Direzione Regionale. Guadagni annuncia, oltre all'appello al mondo della cultura, «tutti i passi legali che potremo fare per impedire questo pasticcio». ♦

RENATO PALLAVICINI

BOLOGNA
r.pallavicini@tin.it

C'è un bambino dalla testa d'uovo, tonda e liscia come una palla da biliardo. O, forse, simile a quella di un insetto, con una bocca come piccoli tagli e un naso come un bottone. Legge fumetti e guarda in tv film horror, e la fantasia si mescola con la realtà. Così, nel giardino di casa, vede presenze aliene e quelle creature, uscite dalle pagine dei comics o venute dallo spazio profondo, possiedono giovani fanciulle e le infettano di morbi che le trasformano in mutanti. Basta per parlare di incubi? Magari poi il bambino cresce e i rapporti sessuali li sperimenta in prima persona, e la malattia, questa volta, s'impadronisce anche di lui e lo trascina in un buco nero senza luce o via d'uscita. Basta per una psicopatologia? Sicuramente basta a Charles Burns per mettere in pagina con un bianco e nero, duro e netto come un rasoio, che non conosce mezzi toni o mediazioni, la metafora di una generazione e di un'età della vita, l'adolescenza, vissuta come una malattia.

«MAD»

La generazione è quella cresciuta tra i 50 e i 60, tra fumetti della EC Comics e B-movies, tra l'horror grottesco e pazzo - *Mad* - di Harvey Kurtzman, tra Bradbury, Poe e i cattivi lombrosiani disegnati dal Chester Gould di *Dick Tracy*. «Li leggevo sui giornali che compravano i miei genitori - racconta un Burns alto ed elegante, con occhiali e mise grigia da intellettuale - ma di *Dick Tracy* non m'importava nulla. Mi interessavano di più i cattivi». Come non credergli. E come non sospettare che nel *Big Baby* che gioca con i mostri di plastilina e spia da dietro il divano di casa gli horror che passano in tv non ci sia un po' del piccolo Charles? Sentite qua: «Passavo molto tempo da solo a guardare fumetti, ancor prima di saper leggere, e a guardare la tv, con mia madre che mi sgridava e che mi ordinava di andare a letto».

A Charles Burns è dedicata una delle tre mostre principali di Bilbobul, il festival internazionale di fumetto di Bologna. Alla Pinacoteca è esposta un'ampia selezione di tavole tratte dalle opere del disegnatore nato a Washington nel 1955: da *Big Baby* a *El Borbah*, a *Black Hole*, considerato uno dei capolavori del fumetto contemporaneo, realizzato nell'arco di 11 anni (in Italia lo ha raccolto in unico volume la Coconino Press); ma ci sono anche alcune tavole di un suo lavoro in corso dal titolo *X'ed Out*, in

L'infanzia

«Passavo molto tempo a leggere fumetti e guardare la tv... e mia madre mi sgridava e mi diceva di andare a letto»

«Raw»

«Mentre andavo a New York con i miei disegni studiavo la rivista. Non riuscivo a credere che avrei lavorato con Art»

«Black Hole»

«Parlo delle fantasie di un gruppo di ragazzi e di un morbo che li infetta, metafora dell'inevitabile trasformazione in adulti»

cui Burns si cimenta con il colore, rendendo omaggio, a suo modo, ai colori piatti, alla linea chiara e persino all'aspetto del Tintin di Hergé. Una galleria di incubi grafici freddi, inquietanti e disturbanti, popolati di esplicite simbologie sessuali ma, allo stesso tempo, dotati di una forza di fascinazione ipnotica che scaccia via qualsiasi repulsione.

Nel suo curriculum c'è l'esperienza di *Raw*, la celebre rivista diretta da Art Spiegelman: «Mentre andavo in treno da Filadelfia a New York - ricorda - portando i miei disegni in un'enorme cartella, mi studiavo *Raw*. Ero colpito da quel grande formato, dalla carta, dalle diverse dimensioni dei fascicoli, dalla raffinata e continua ricerca grafica della rivista per cui, di lì a poco, avrei lavorato». E poi c'è il coinvolgimento in Valvoline Motorcomics, un gruppo di allora giovanissimi autori italiani, Carpinteri, Mattotti, Igot e altri: «Il primo contatto lo ho avuto durante una vacanza in Italia con Spiegelman. Poi dal 1983 sono stato per un paio di anni nel vostro Paese; seguivo mia moglie che insegnava arte a Roma. Mi colpiva la sensibilità diversa dei vostri autori, l'attenzione a movimenti artistici come il Futurismo, alla moda, a tecniche pittoriche, come quelle del Mattotti di *Fuochi*».

Nella sua vita c'è l'esperienza dei 60, di un Burns adolescente in un'epoca nella quale «la rivoluzione sessuale - spiega - era data per scontata e le droghe non erano più un passatempo da hippy». In quel «buco nero» precipita la spensieratezza

Intervista a Charles Burns

«L'adolescenza? Una malattia che prima o poi passerà»

Il celebre disegnatore americano, celebrato a Bologna in una mostra, racconta il suo rapporto con l'horror, i B-movie e Spiegelman



Charles Burns La quarta di copertina di «Black Hole». A destra un altro disegno di Burns



Più è difficile più è fecondo L'amore secondo la signorina de Beauvoir

Non ancora tradotti in italiano, i «Cahiers de jeunesse» di Simone de Beauvoir saranno al centro di un incontro domani a Roma. Per l'occasione, Adele Cambria ne ha tradotto alcune pagine.

VALERIA TRIGO

ROMA
spettacoli@unita.it

Domani alle 17,30 a Villa Mirafiori, via Carlo Fea 2, sede distaccata dell'Università La Sapienza di Roma, si parlerà di Simone de Beauvoir e dei suoi *Cahiers de jeunesse*. Non ancora pubblicati in Italia - usciti da Gallimard nel 2008, e quindi disponibili per ora soltanto nell'edizione francese - sono gli straordinari quaderni/diari di quella *jeune fille rangée*, che soltanto venticinque anni tardi avrebbe dato mano alla propria autobiografia, con un primo volume (ne scriverà quattro) il cui titolo è appunto *Memorie di una ragazza perbene*. Ma quando Simone incominciò a de-scrivere su questi *Cahiers* i suoi pensieri le sue emozioni gli avvenimenti minuti delle sue giornate, correva l'anno 1926, e lei aveva soltanto diciotto anni. Come osserva Sylvie Le Bon de Beauvoir, la figlia adottiva della grande scrittrice, che ha curato la scelta e la pubblicazione dei quaderni, «pagina dopo pagina, noi assistiamo alla metamorfosi di mademoiselle de Beauvoir, giovane borghese cattolica all'inizio del XX secolo, in quella che i suoi amici chiameranno il Castoro, una donna libera».

ALCUNE PAGINE

Adele Cambria, che nell'incontro di domani - coordinato da Gianfranco Rubino, con gli interventi di Pascale Fautrier e Paolo Tamassia - porterà la sua testimonianza di cronista, alle prese con una intervista alla scrittrice nel lontano 1967, ha scelto di tradurre dai *Cahiers de jeunesse* le pagine del 1926 in cui mademoiselle de Beauvoir analizza lucidamente ed appassionatamente la sostanza di un amore «che è il più difficile ma forse il più fecondo...». Quasi prevedendo l'incontro con Jean Paul Sartre, che sarebbe avvenuto soltanto tre anni più tardi.

«Qual è il sentimento più adatto a temprare e a provare un'anima? Io credo che sia ancora l'amore...» E qui la diciottenne Simone esamina le diverse specie d'amore. Per arriva-

re appunto all'analisi dell'amore «più difficile».

«Non è una subordinazione all'Altro - scrive - e lascia, a chi ama, la cura di cercare la propria strada e di condurre una vita intellettualmente indipendente...». La ricetta per vivere un tale amore? «Conservare la propria libertà di giudizio e di volontà, alienare il proprio cuore...» Ma qual è l'essere che merita una «alienazione» simile? E Simone, diciottenne, si risponde: «Un essere di valore quasi uguale al vostro... Assomigliargli, lavorare per lui, avere un piccolo posto ai suoi occhi... È come avere una fede. E ci vorrà una fede di tutti gli istanti nel valore di chi si ama, bisognerà amarlo nella sua differenza senza considerarla una inferiorità - sarebbe ingiusto verso di lui - né una superiorità, perché sarebbe ingiusto verso voi stessa.

...Io acconsentirei a tutti i sacrifici per chi amo, ma non vorrei esistere attraverso di lui... Questo è un ricatto sentimentale che invece le donne fanno a se stesse, cercando un essere con cui condividere il peso della propria anima, che sono troppo deboli per portare». E conclude, Simone, con l'orgoglio che già ne modella il carattere: «Il vero amore è quello che Goethe esprime con questa frase: "Io ti amo, ma questo ti riguarda?"».

IL CASO GRINZANE

Si sono dimessi sei membri della giuria dei critici

IL PREMIO Alain Elkann, Luigi Forte, Rosetta Loy, Lorenzo Mondo, Jacqueline Risset e Francesca Sanvitale si sono dimessi ieri dalla giuria dei critici (composta da 16 persone) del Grinzane Cavour, a causa della mancata comunicazione del nuovo assetto del Premio con l'istituzione del Comitato dei garanti decisa il 27 febbraio in seguito all'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto Giuliano Soria. «Non si è attenuato in noi - precisano i sei in una nota - il disagio per la bufera che si è abbattuta sul Premio. Si è messa la Giuria davanti al fatto compiuto mortificando, insieme alla provata competenza, la correttezza del suo lavoro. Per questo abbiamo deciso di rassegnare le nostre irrevocabili dimissioni augurando, nonostante tutto, lunga vita al Grinzane».



dei 60 e da esso, negli 80, affiorerà la paura dell'Aids, tremendamente analoga alla misteriosa epidemia che provoca mutazioni genetiche e costringe i protagonisti del fumetto di Burns ad una fuga dolorosa.

OBAMA

Malattia dell'adolescenza o adolescenza come malattia? Metafora personale o collettiva? «Certo che è una metafora - spiega Burns - una mia risposta personale ad una situazione generale e sociale. Un mio amico, Dan Clowes (altro autore americano di fumetti, ndr) dice sempre che le storie migliori sono quelle in cui riveli di te stesso più di quanto ti faccia sentire a tuo agio. L'ho potuto fare perché a quell'epoca, a quelle situazioni ho partecipato». Se poi si possa guarire da morbi e mutazioni, dall'adolescenza, insomma, chi lo sa? «Nella versione Usa di *Black Hole* - spiega Burns - si dichiara che, nonostante tutto, l'adolescenza è una malattia che passa». Magari sarà dura, guarire, ma la speranza c'è. Un po' come succede, applicando la metafora alla politica, nel caso di Obama che Burns dichiara con orgoglio di aver votato: «Lo ha fatto anche una delle mie figlie che ha votato per la prima volta. Non avrei mai immaginato che un afroamericano sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti. Persino il suo nome, un nome non cristiano, è simbolo di un cambiamento. Non so se ce la farà, ma posso solo dire che gira un tale ottimismo che nel mio Paese non avevo mai avvertito».

L'autore

Da vent'anni al lavoro sul mondo dei teenagers

Charles Burns, nato nel 1955 a Washington, è tra i capiscuola della scena indipendente statunitense e uno dei maestri del fumetto contemporaneo internazionale. Esordisce e si fa notare grazie a «Raw», storica antologia diretta da Art Spiegelman. Successivamente aderisce anche al progetto bolognese dei Valvoline Motorcomics che coincide con un periodo di permanenza in Italia grazie al quale pubblica sulle riviste «Frigidaire», «Alter Alter», «Dolce vita», «Fuego». Dopo la realizzazione delle storie raccolte nei volumi «Big baby», «Skin deep», «El Borbah», dal 1991 per undici anni si dedica quasi interamente alla realizzazione di «Black Hole», producendo il graphic novel unanimemente riconosciuto come uno dei capolavori dell'ultimo ventennio. La storia fotografa la vita, le relazioni, i pensieri, le paure, di un gruppo di adolescenti di provincia, falcidiati da una misteriosa epidemia che provoca mutazioni genetiche. Una malattia come metafora del profondo mutamento che accompagna la conquista dell'età adulta.

La mostra «Black hole» (Pinacoteca Nazionale di Bologna), è la prima mostra personale dell'artista in Italia. L'esposizione presenta oltre 100 opere, tra tavole a fumetti tratte da «Black Hole» disegni preparatori e illustrazioni realizzate in trent'anni di carriera per magazine, libri e riviste.

IL DOCUMENTARIO

→ **Lo speciale** Riproposto ieri a Roma il filmato di Roberto Olla già andato in onda su RaiUno

→ **Da Victoria Woodhull** a Hillary Clinton la lunga marcia delle donne verso i posti di comando

Potere all'altra metà del cielo? L'Italia è il fanalino di coda

«Donne e potere», il documentario di Olla, passa in rassegna un secolo di conquiste e difficoltà che le donne hanno avuto per accedere al comando. Presentato alla Casa della Memoria con commento di Anna Rossi-Doria.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Donne e potere: una relazione pericolosa? Agli occhi degli uomini, sembra evidente, visto che hanno fatto (e molti continuano) di tutto per impedire una naturale ascesa ai ruoli del comando. E di certo, relazione avventurosa, per la quale occorrono ancora alle donne determinazione e sacrifici in misura maggiore rispetto all'altra metà del cielo. In Italia più che altrove. Oggi più che mai.

È partito da questa considerazione Roberto Olla per il suo documentario «Donne e potere» - produzione Tg1 e in onda sulla rete ammiraglia della Rai ma nei soliti orari proi-

La relazione pericolosa
Gli uomini fanno di tutto per impedire un percorso naturale

bitivi. Il filmato è stato riproposto alla Casa della Memoria a Roma ieri, nell'ambito delle iniziative per l'8 marzo, e con l'occasione è stato spunto per alcune riflessioni di Anna Rossi-Doria, studiosa e docente di storia delle donne. «La spinta per questo documentario - spiega Olla - è nata proprio dalla reazione alla situazione italiana, una delle più arretrate al mondo. Siamo agli ultimi posti fra le nazioni democratiche per quello che riguarda l'inserimento nel mondo politico delle donne, e persino molto indietro rispetto a



Victoria Woodhull Prima candidata alla presidenza Usa



Hillary Clinton Segretaria di Stato, Usa



Cristina Fernandez de Kirchner
Presidente dell'Argentina



Angela Merkel e Julia Tymoschenko Presidente della Germania e premier dell'Ucrania



Ellen Johnson Sirleaf Presidente della Liberia

quelle cosiddette non democratiche». La Cina, per esempio, ha Jia Qingling tra i membri di spicco del governo, mentre in America latina sia il Cile con Michelle Bachelet e l'Argentina con Cristina Fernandez de Kirchner, ambedue alla presidenza, hanno dimostrato di saper voltare pagina senza pregiudizi sessisti.

Il documentario di Olla esplora in orizzontale e in verticale l'ingresso in politica delle donne, dagli albori dei diritti delle donne (primo fra tutti, il voto) reclamati dalle suffragiste di fi-

ne Ottocento agli esempi di «ferro» contemporanei, Margaret Thatcher e Condoleeza Rice, che a dispetto del nome (che doveva evocare il «con dolcezza» degli spartiti musicali) ha rivelato una natura inflessibile e capace di insinuarsi nei risvolti del potere americano, dove finanche la tosta Hillary Clinton ha dovuto cedere. «La sconfitta di Hillary - chiosa Anna Rossi-Doria - è stato un vero paradosso della storia in cui per la prima volta si presentano alle elezioni un candidato nero e una donna e il primo vince.

Un'amara beffa visto che fin dall'Ottocento neri e donne sono stati fermi alleati gli uni delle altre proprio perché discriminati per una differenza incancellabile legata al corpo...».

La lunga marcia delle donne verso l'integrazione ai posti di comando potrebbe comunque far sperare progressi rapidi. «In fondo - commenta Olla - tutta la partita si è giocata nell'ultimo secolo, tra la fine dell'Ottocento e il Novecento». La Nuova Zelanda concesse già dal 1893 il voto alle donne, mentre in Europa lo scoppio della



FRASE DI...
J. F. KENNEDY
35° presidente
degli Usa



«Se gli uomini hanno la capacità di inventare nuove macchine che tolgono lavoro ad altri uomini, hanno anche la capacità di rimmetterli al lavoro».

L'Unità

MERCOLEDÌ
11 MARZO
2009

43

RAIDUE

«I Segreti di Brokeback Mountain», martedì la versione integrale

IL FILM ■ Arriverà martedì 17 marzo in seconda serata su Raidue la versione integrale dei *Segreti di Brokeback Mountain*, il western gay di Ang Lee sulla drammatica passione amorosa tra due giovani cowboy del Wyoming, trasmesso l'8 dicembre scorso privo di alcune scene di baci tra i due protagonisti (uno era Heath Ledger, morto prematuramente a gennaio del 2008). La messa in onda con i tagli aveva causato proteste da parte del mondo omosessuale, dall'Arcigay al circolo Mario Mieli, e di alcune associazioni di consumatori.

«Nessuna censura», aveva precisato la Rai, spiegando che «una serie di casualità» aveva impedito la trasmissione della versione integrale del film, vincitore del Leone d'Oro a Venezia, di tre Oscar e quattro Golden Globe.

Grande Guerra di fatto arrestò la maturazione del diritto, ripreso solo dopo il secondo conflitto mondiale. Non solo: «in Italia - ricorda Rossi-Doria - il diritto di voto concesso nel 1945 non si estese, come era previsto, anche all'ingresso delle donne in magistratura, che avvenne solo nel '63». Era la paura degli uomini a essere giudicati da una donna, così come dietro alla denigrazione delle suffragiste, passate alla storia con il nomignolo derisorio di «suffragette», si celava «la paura del sovvertimento dei ruoli anche nel privato». Significativo, a questo riguardo, un filmetto del 1912 - di cui alcuni estratti compaiono nel doc - dove ci si fa beffe delle

«Quote rosa»

Siamo agli ultimi posti tra le nazioni democratiche

donne che vogliono riunirsi per discutere dei loro diritti, mollando i pargoli ai mariti, ma finiscono per prendersi per i capelli e per venire sbattute in guardina tra i girotondi esultanti dei loro consorti.

Di strada ce n'è ancora molta, ma per una Hillary che non ce l'ha fatta, sorride Michelle Bachelet - tre figli, separata e non cattolica -, che fra i primi atti del suo governo ha incentivato i partiti a presentare più donne, ma solo laddove hanno la possibilità di essere elette. Siamo in Cile. Rispetto all'Italia, dalla parte opposta del mondo. In tutti i sensi. ♦

LA RASSEGNA

→ **Sostenuto** dalla Cgil il progetto è realizzato da Pupi & Fresedde

→ **Un teatro** per riscoprire capitoli importanti della memoria collettiva

**A Firenze
va in scena
la crisi del lavoro:
finzione o realtà?**

La chiusura della Lebole di Arezzo, il lavoro nei cantieri Tav raccontato dalla figlia di un'operaia Rifle, splendori e miserie dei «cenciaioli» di Prato: è «Vite vendute», la rassegna ospitata sul palco di Rifredi.

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE
vgrazzini@unita.it

Mentre il mondo del lavoro implode, aiuta ripercorrere la nostra memoria collettiva, alla ricerca di tracce, precedenti, motivazioni a quel che accade oggi, inesorabile. Così la rassegna *Vite vendute* organizzata sul palco del Teatro di Rifredi di Firenze dalla compagnia Pupi & Fresedde insieme alla locale Cgil assume un valore cruciale in questo 2009 dei dolori. Racconti di fabbriche che chiudono lasciandosi dietro operaie morbosamente attaccate alla catena di montaggio che le ha viste invecchiare, figlie di operaie che fattesi grandi e culturalmente emancipate tornano nel mondo dei

cantieri, fatalmente, per dipingerne nuove aberranti declinazioni. Fino al piccolo grande mondo del tessile pratese, poetico, infame ed esaltante. *La fabbrica delle donne* di cui ci racconta Alessandra Bedino è la Lebole di Arezzo. Nel suo elegante monologo, che sa essere narrativamente chiaro seppur mai didascalico, l'attrice - che ha curato il testo sulla base delle testimonianze orali raccolte da Claudio Repek e Antonella Bacciarelli - ripercorre per tappe la storia dello stabilimento della Chiassa: dall'apertura a fine anni Cinquanta con l'assunzione di giovani contadine fino all'acquisto da parte dello Stato e la cessione alla Marzotto (siamo nell'87) che aprì la strada alla chiusura. E mentre il sogno di emancipazione si infrange nei ritmi sempre più massacranti della catena di montaggio e del cottimo, i timidi afflati sindacali diventano scioperi e la concorrenza straniera uccide il valore della manualità. Come Vincenzina di Jannacci, la protagonista «vuol bene alla fabbrica», e la visita in un'onirica nottata popolata di

fantasmi, dialogando con la nipote che - corsi e ricorsi storici - è precaria in un call center. *Figlia di una vestaglia blu*, tratto dall'omonimo romanzo di Simona Baldanzi, restituisce in forma di lettura scenica l'esperienza della protagonista che, dopo un'infanzia trascorsa accanto alla madre operaia alla Rifle, per scrivere la sua tesi di laurea intervista i lavoratori della Tav in Mugello. Due strade parallele, lontane nel tempo ma entrambe ardue per quanti si trovino a percorrerle. *Stracci*, secondo momento della trilogia sulla fatica di Tommaso Santi, fotografa con ritmo cinematografico il lavoro dei «cenciaioli» di Prato. «Raccogliere, sfoderare, selezionare, mettere a colore, rigenerare...» sono momenti che diventano scena-

L'IDEA

«La Cgil sostiene la rassegna perché ne condivide la finalità, ovvero tornare ad unire il mondo del lavoro al teatro». Alessio Gramolati, segretario regionale toscano.

ri di amori, passioni, dolori, mentre le generazioni si succedono e la vita va avanti. Grazie anche agli ottimi Valentina Banci e Francesco Borchetti, interpreti colmi di fisicità e registi attenti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.toscanateatro.it

**Il nuovo tour di Piero Pelù
Sul palco con i cassintegrati**

■ Piero Pelù canta sul palco assieme ai cassintegrati. Naturalmente ci saranno anche musica e teatro nel suo nuovo tour che partirà venerdì da Civitanova Marche, ma soprattutto l'artista ospiterà ogni sera cinque cassintegrati delle aziende in crisi. La sceneggiatura dello spettacolo, basata sui temi delle 21 canzoni del-

la scaletta, è scritta a quattro mani da Pelù e Bustric (nome d'arte dell'attore e regista Sergio Bini) così come la scenografia che sarà ispirata al futurismo e allo scultore Calder.

Il rocker eseguirà sia le canzoni del repertorio Litfiba (alcune mai suonate dal vivo prima d'ora), sia quelle del suo repertorio da solista,

con nuovi arrangiamenti. E poi lo spettacolo, intitolato «Fenomeni Tour teatrale 2009», non lascerà fuori dalla porta i problemi del lavoro e della crisi. Ai cinque lavoratori di aziende in difficoltà economiche ospiti sul palco verrà offerta la possibilità di testimoniare le difficoltà che tante famiglie stanno affrontando. Dopo Civitanova Marche (Teatro Rossini), il tour proseguirà il 18 marzo al teatro Colosseo di Torino, il 21 a Varese, il 24 a Bergamo, il 26 a Roma, il 28 a Cesena (Fc), il 30 a Milano, il 31 marzo a Carpi (Mo) e il 3 aprile a Pratese (Prato). ♦



CASE E COSE PADANE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Fra le tante preoccupazioni sorte spontanee alla prima notizia del piano di deregulation edilizia lanciato dal premier palazzinaro, l'unica che non ci era venuta era quella che si costruissero abitazioni per gli immigrati. I sensibili leghisti, prima Bossi e poi Cota, sono apparsi in tv con la faccia contratta dalla paura che, chissà mai, Berlusconi voglia costruire anche qualche casa per quelli che ne hanno più bisogno, essendo venuti da lontano a farsi sfruttare dai meravigliosi capitalisti

padani. Molto meglio, certo, che gli immigrati vivano baraccati e braccati, in modo da continuare a fare da spauracchio per la propaganda leghista. Loro brutti sporchi e cattivi (che non a caso viene da *captivi*, cioè prigionieri), da contrapporre alle belle facce rassicuranti di Calderoli, Tosi e Borghezio. A proposito di bellezza, non possiamo proprio tacere di Miss Padania, andata in onda su Rete4 sotto la conduzione di zia Iva, che da nonna non vuole farsi mancare niente di sconcio. ❖

Paolo Woods



Africa, il Far West della Cina

LA MOSTRA ■ Una mostra e un libro che parlano della «conquista» economica cinese dell'Africa. Il libro, «Cinafrica» (Il Saggiatore) è un reportage di Serge Michel e Michel Beuret sul Continente nero. Le foto del viaggio, scattate da Paolo Woods, sono in mostra alla Fnac (Milano) fino al 25 marzo.

NANEROTTOLI Pattugliati

Toni Jop

■ Primavera, quasi: è la stagione delle ronde. A Massa Carrara, raccontano le agenzie, ieri sera è andata in scena la prima ronda notturna. Così, due gruppi di quattro volonta-

ri ciascuno hanno «pattugliato» per un paio d'ore le zone più «sensibili» della città. E cioè? Quelle abitate spesso abusivamente da extracomunitari. Nessuna segnalazione. Mancanza di attenzione? Sottovalutazione dei pericoli nascosti dalle ombre? Pucci, sindaco di Massa Carrara, aveva detto: niente ronde. Invece il partito della Destra ha messo su trentuno dei suoi e, chiesto e ottenuto il permesso dalla prefettura, ha sfornato questi due gio-

In pillole

ERNANI RIMETTE IL SUO MANDATO

Il soprintendente dell'Opera di Roma Francesco Ernani ha dichiarato ieri che il suo contratto scade nel 2010, ma «al momento, ho rimesso il mandato nelle mani del Consiglio di amministrazione». La fondazione lirica romana è in gravi difficoltà e il sindaco da tempo fa pressing affinché Ernani lasci.

PETRUZZELLI: BONDI DENUNCIATO

Dopo la class action procedimentale avviata quattro mesi fa perché il teatro Petruzzelli venga dichiarato di proprietà pubblica, i due avvocati promotori dell'iniziativa hanno chiesto alla procura della Repubblica di Bari di indagare per «atti omissivi» sul ministro dei beni culturali, Sandro Bondi, e sul sindaco di Bari, Michele Emiliano.

FRANCIA CONTRO I PIRATI

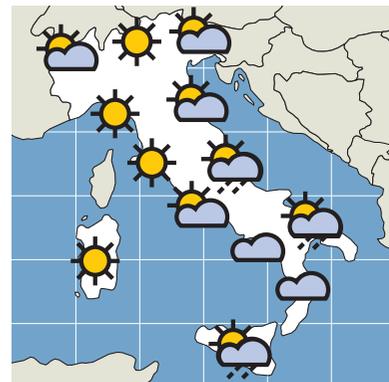
La Rete francese in mobilitazione contro il nuovo progetto di legge del ministero della cultura che prevede il taglio della connessione a Internet per i «pirati» che scaricano illegalmente file di musica e film.

MICHAEL JACKSON, 10 CONCERTI

Michael Jackson redivivo. Il cantante ha annunciato 10 concerti all'arena O2 di Londra: dall'8 al 28 luglio.

ielli assicuranti contraddistinti da giubbetti gialli marchiati con tre esse, che vogliono dire Soccorso Sicurezza Sociale. Niente di che, solo una esse in più rispetto alla sigla che ha martirizzato mezzo mondo durante il nazismo. L'Anpi si è risentito. La Destra fa sapere che prossimamente tre militanti della sinistra e un cittadino senegalese si metteranno a disposizione. Peccato: ci fidiamo di più della Destra. ❖

Il Tempo

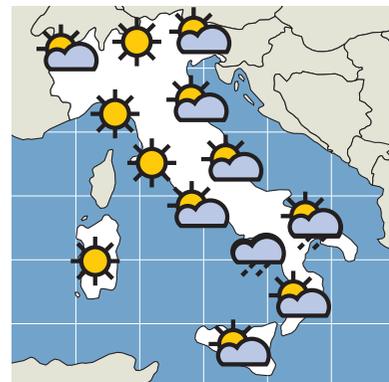


Oggi

NORD ■ soleggiato su gran parte dei settori, eccezion fatta per l'arco alpino finale

CENTRO ■ nuvolosità variabile sul versante adriatico, poco nuvoloso sulle restanti regioni

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse

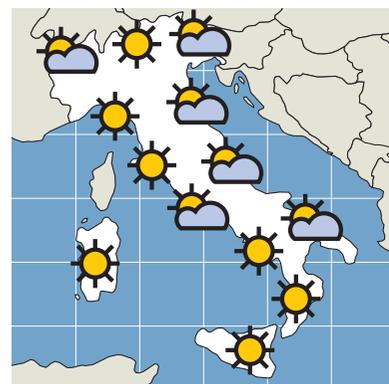


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso

SUD ■ residua instabilità su Campania e Puglia, variabile altrove



Dopodomani

NORD ■ soleggiato su tutte le regioni

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

CHAMPIONS LEAGUE

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
MANCHESTER UTD - INTER

AMICI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - REALITY
CON MARIA DE FILIPPI

EXIT: USCITA DI SICUREZZA

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON ILARIA D'AMICO

NESSUNA PIETÀ

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM
CON RICHARD GERE

Rai1

- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Calcio - Rai Sport. Champions League Ottavi di finale ritorno. Manchester Utd - Inter (dir.)

SERA

- 22.45** Un Mercoledì da Campioni. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 01.05** Tg 1 - Notte Tg1 Le idee. Attualità
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

- 06.00** Videocomic.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** TG 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.40** Piloti.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.
- 23.05** Tg 2
- 23.20** Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.20** Magazine sul 2. News. A cura di Daniele Renzoi

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Ciclismo - Tirreno - Adriatico.
- 16.15** GT Ragazzi. News.
- 16.25** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.05** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.25** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Giuramento Film drammatico (Italia, 1982). Con Ida Di Benedetto, Nino D'Angelo, Mario Merola, Regina Bianchi, Enzo Cannavale.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Mr. Crocodile Dundee. Film avventura (Australia, 1986). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski, John Meillon. Regia di Peter Faiman
- 23.20** Nessuna pietà. Film poliziesco (USA, 1986). Con Richard Gere, Kim Basinger, Jeroen Krabbe. Regia di R. Pearce

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi.
- 00.20** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

Italia 1

- 06.05** Still Standing. Telefilm.
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Ciak Speciale. Show. "La Matassa"
- 12.18** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.30** Spongebob.
- 17.40** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.05** The Closer. Telefilm.
- 23.55** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.30** Ciak Speciale: La Matassa. Show
- 01.45** Studio Sport.

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** I tre padrini in nome di Dio. Film (USA, 1948). Con John Wayne, Harry Carey Jr., Jward Bond. Regia di John Ford
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Exit: uscita di sicurezza. Attualità. Conduce Iliana D'Amico
- 23.35** Sex & the city. Telefilm.
- 00.05** LWord. Telefilm.
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Onora il padre e la madre. Film drammatico (USA, 2007). Con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke. Regia di S. Lumet
- 23.15** Step Up 2 - La Strada per il successo Film commedia (USA, 2008). Con Briana Evigan, Robert Hoffmann.

Sky Cinema Family

- 20.40** Conversazione con Silvester Stallone. Rubrica
- 21.00** Non Dire Sì. Film
- 22.45** Lo scroccone e il ladro Film commedia (USA, 2001). Con Danny De Vito, Martin Lawrence, John Leguizamo, Glenn Headly Regia di S. Weisman

Sky Cinema Mania

- 21.00** L'abuffata Film commedia (Italia, 2007). Con Paolo Briguglia, Elena Bouryka, Lele Nuccera. Regia di M. Calopresti
- 22.55** Le invasioni barbariche. Film commedia (Canada, Francia, 2003). Con Remy Girard, Stéphane Rousseau. Regia di Denys Arcand

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.15** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Palloncini / Tappezzeria / Patatine fritte / Lampadine incandescenti"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** One Way Out.
- 22.00** Lavori sporchi. "Produttore di pergamene"
- 23.00** Prototipi da strappazzo. "Acquasivoli da giardino"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 21.30** Sons of Butcher. Cartoni animati
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. "Edizione serale".

MTV

- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Serie Tv
- 21.00** 40 Hottest Hotties of the 90. Musicale
- 22.00** Parental control. Show
- 22.30** Flash
- 23.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini

→ **Niente da fare** per i bianconeri: la squadra di Ranieri pareggia all'Olimpico ed è eliminata

→ **Iaquinta segna e trascina**, ma gli inglesi ribattono e vanno ai quarti. Applausi del pubblico

Finisce la corsa della Juventus Il Chelsea è una muraglia blu

JUVENTUS 2

CHELSEA 2

JUVENTUS: Buffon; Grygera, Mellberg, Chiellini, Molinaro; Marchisio, Tiago, Nedved (13' pt Salihamidzic); Del Piero; Trezeguet (35' st Amauri), Iaquina (16' st Giovinco)

CHELSEA: Cech; Bosingwa, Terry, Alex (43' st Carvalho), A. Cole; Ballack, Mikiel, Essien (21' st Belletti), Lampard; Drogba, Anelka

ARBITRO: Mallenco (Spa)

RETI: nel pt 19' Iaquina, 46' Essien; nel st 30' Del Piero (rigore); 38' Drogba

NOTE: espulso Chiellini per doppia ammonizione. Ammoniti A. Cole, Drogba, Anelka, Cech e Salihamidzic. Angoli 5-1 per la Juventus. Recupero 2' e 4'.

Non basta il carattere ai bianconeri di Ranieri: un pareggio elimina la Juventus dalla Champions, nonostante la serata no del portiere Cech. Essien e Drogba segnano i gol della qualificazione ai quarti.

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

Per battere lo stratega del contropiede ha puntato sulle tre punte, perché la rincorsa alla gloria europea voleva giocarsela a testa alta, senza farsi avviluppare dai dubbi. Ma la scommessa di Claudio Ranieri non ha funzionato, e la sua Juventus ora è fuori dalla Champions League, scalcia via dal Chelsea. Brutto e solido quanto basta per prendersi la qualificazione con colpi individuali e tanta sostanza. Le note previste dallo spartito di Hiddink, l'allenatore che ha rivitalizzato una squadra in crisi d'identità. Esorcizzando anche la Juventus, che aveva fame di gol dopo la sconfitta per 1 a 0 a Londra. Ranieri li ha cercati affidandosi a Trezeguet, Del Piero e Iaquina, e lasciando in panchina Amauri. È andata male, perché il Chelsea è troppo maturo per questa Juventus, e i bianconeri non avevano abbastanza idee e forza per afferrare i quarti di finale. La gara parte con il Chelsea che fa massa davanti alla sua trequarti. La Juventus gioca sotto rit-



Vincenzo Iaquina segna il primo gol della Juve ieri sera a Torino: l'attaccante è nato a Crotone il 21 novembre 1979

Gli altri match

Il Liverpool dilaga sul Real con doppietta di Gerrard
Goleada Bayern, Villarreal ok

Dura mezz'ora la speranza del Real Madrid a Liverpool. Tanto basta, infatti, ai Reds per realizzare una doppietta e mettere al sicuro la qualificazione, già ipotizzata con la vittoria per 1 a 0 al Santiago Bernabeu. All'Anfield Road apre le marcature Fernando Torres (16') e raddoppia Gerrard al 28', trasformando un rigore. Lo stesso capitano dei Reds fa poi bis personale, il terzo gol del Liverpool, all'inizio del secondo tempo. Nel finale arrotonda Dosseña. Nelle altre due gare di ieri successi e qualificazione per il Bayern Monaco (7-1 allo Sporting Lisbona) e per il Villarreal (1-2 sul campo del Panathinaikos).

mo, cercando di capire come fare breccia. Tra una prova e l'altra si fa male Nedved. Una botta lo costringe a lasciare il posto a Salihamidzic. Sembra un brutto presagio, e invece dopo 20 minuti di nulla Iaquina si inventa il gol con classe e grinta. La classe nel tocco con cui serve Trezeguet, e la grinta nello scatto con cui arriva sul passaggio del francese, per poi superare Cech in uscita. I Blues accusano il colpo, sembrano vacillare. I bianconeri però non affondano il colpo: errore ferale, perché il Chelsea riordina le idee e si rialza.

LA RISPOSTA DEI BLUES

Al 45', Drogba trova l'angolino basso su punizione: la palla sbatte sul palo, forse varca la linea, ma l'arbitro spagnolo Mallenco lascia giocare. Pochi istanti dopo Lampard obbliga Buffon a deviare sulla traversa un tiro reso

maligno da una deviazione. La respinta finisce così su Essien, che segna in scivolata. Pari, fine del primo tempo e dell'ebbrezza bianconera. Il Chelsea torna ad essere una montagna altissima da scalare. Nella ripresa la palla diventa un giocattolo degli ospiti, che stroncano i ritmi con tocchi orizzontali. La Juventus sta a guardare, svuotata. Ranieri toglie Iaquina e si affida ai guizzi di Giovinco, che impegna Cech di testa. Poco dopo, Chiellini entra duro su Drogba, e Mallenco lo caccia. Pare il requiem per i bianconeri, e invece Ballack devia a mani aperte in area una punizione di Del Piero. Rigore, e il numero dieci bianconero trova il 2 a 1. Entra anche Amauri per Trezeguet. Giovinco sprizza il talento, ma a fare la differenza è la forza brutta di Drogba, che all'82' batte Buffon in spaccata. E la Juventus saluta l'Europa. ❖

Pagelle

Débatte Mellberg e Chiellini Nedved, resa per infortunio

BUFFON 5,5 ■ Inoperoso per 44', si salva con l'aiuto del palo sulla punizione di Drogba (il pallone ha superato la linea?), viene sorpreso dalla deviazione di Tiago sul destro di Lampard da cui nasce l'1-1 di Essien.

GRYGERA 6 ■ Parte con grande impeto, spingendo moltissimo sulla destra nella prima mezz'ora, poi cala vistosamente, anche se dalle sue parti il Chelsea fa fatica a passare.

MELLBERG 6 ■ Lo svedese non è un fulmine di guerra, ma dovunque lo metti fa il suo: mette la sordina ad Anelka e anche Drogba ha pochissime occasioni.

CHIELLINI 5 ■ Protagonista decisivo nel successo contro il Toro, stavolta è protagonista in negativo. Alcuni errori in disimpegno e la dormita che consente a Essien di trovare il pari. E rimedia il rosso che costringe i suoi a chiudere in 10.

MOLINARO 5,5 ■ Fa le cose migliori in fase di propensione, mentre soffre le ripartenze avversarie, soprattutto nel secondo tempo. Perde Belletti nell'azione del 2-2.

IAQUINTA 7 ■ Schierato largo sulla fascia destra, è un'ira di Dio per un tempo. Segna il gol della speranza, entra in tutte le azioni importanti. Incomprensibile la sua sostituzione. Dal 16' st Giovinco 6: regala velocità alla manovra.

MARCHISIO 6,5 ■ Comincia con balanza, costringendo Mikel e Lampard a restare stabilmente nella loro metà campo. È uno dei tanti che calano dopo un primo tempo sontuoso, anche se resta tra i più lucidi.

TIAGO 5,5 ■ Il portoghese ha ottime doti tecniche, non butta mai via la palla, ma ha limiti dinamici che in partite come queste risultano un handicap, specie quando gli avversari riescono ad alzare i ritmi.

NEDVED SV ■ Deve alzare subito bandiera bianca, dopo uno scontro con Anelka. Amaro addio alla Champions League. Dal 12'pt Salihamidzic 5,5: «Brazzo» discreto, ma è protagonista della frittata nel pari del Chelsea.

TREZEGUET 6,5 ■ Tocca pochissimi palloni, ma offre a Iaquina l'assist del gol e nella ripresa costringe Cech all'unica parata vera della ripresa. Dal 35' st Amauri sv.

DEL PIERO 5,5 ■ Ci prova su punizione, ma non ha la mira dei giorni migliori. Sente il peso della fatica e dei 34 anni, ma nel finale trasforma il rigore della speranza.

CHELSEA ■ Cech 6; Bosingwa 6, Terry 6, Alex 6,5, A. Cole 5,5; Ballack 6, Mikel 6,5, Essien 7 (65' Belletti 6), Lampard 6,5; Drogba 7, Anelka 5,5

MASSIMO DE MARZI

Inter e Roma A Manchester e all'Olimpico notte da Europa

■ Ultima chiamata per l'Europa che conta, dove potranno continuare il viaggio solo con due imprese. Un imperativo comune per Inter e Roma, che stasera se la vedranno rispettivamente con Manchester United e Arsenal. La strada verso i quarti di finale si presenta ripida persino per lo «special one» José Mourinho, accolto con grande calore a Manchester. La stampa inglese lo indica come prossimo sostituto dell'allenatore dello United, Alex Ferguson. Il portoghese nega, e ostenta ottimismo: «Lo United non è il favorito, per qualificarci ci basta il pareggio con gol». A corroborare la sua fiducia c'è il recupero di Samuel in difesa. Niente da fare invece per Chivu: al suo posto, Cordoba. La fragilità difensiva è il punto debole dei nerazzurri, che all'andata hanno sofferto la velocità dei Red Devils. A Milano a salvare lo 0 a 0 aveva provveduto il portiere Julio Cesar. ma a Manchester il centrocampo dovrà coprire di più e meglio. Serviranno i polmoni di Cambiasso e Muntari (in ballottaggio con Vieira), nella speranza che Ibrahimovic giochi da

Mou senza difesa La fragilità della retroguardia è il tallone d'Achille

fuoriclasse quale è. Ferguson, che in 13 sfide ha vinto solo due volte contro Mourinho, sibila: «Siamo più forti». Il tecnico ha recuperato i centrali titolari, Vidic e Rio Ferdinand. Infortuni e guai fisici tengono invece banco nella Roma, che deve rimontare l'1 a 0 subito a Londra. Per farcela, spera di poter contare su Francesco Totti. Il numero dieci continua ad avvertire dolore al ginocchio, ma ieri si è ugualmente allenato. Ha poca benzina nelle gambe: non è escluso che parta dalla panchina. Ieri Mexes non si è allenato per un attacco febbrile, ma ci sarà. Allenamento differenziato per Pizarro e Aquilani. Il cilenò è in lizza con Baptista per una maglia da titolare. Fastidi al ginocchio per il portiere Doni. Spalletti pensa a un 4-2-3-1, con Tonetto come esterno alto e uno tra Baptista e Pizarro dietro Vucinic e Totti. «Il bel gioco non mi interessa, voglio solo vincere» ha ammesso. **L.D.C.❖**

Gaucci II, è tornato l'ineffabile Luciano «Ma basta col calcio»

L'ex patron beneficia dell'indulto e arriva da Santo Domingo Liberi anche i due figli. «A 70 anni era giusto rientrare a casa» Il cavallo regalato e il litigio con Matarrese: un'epoca da «rais»

Il dossier

COSIMO CITO

ROMA sport@unita.it

Qualche sera fa, in pieno centro a Roma, c'era una grassa, grossa sorpresa ambulante e gongolante. Proprio lui, Luciano Gaucci, il reprobato, l'esule, il furbacchione, il bancarottiero, lo scopritore di talenti, quadrupedi o bipedi, l'ex presidente del Perugia, l'amico di Andreotti, l'amico di tutti, il nemico di tutti, «il cane da guardia» ora dice che l'hanno fatto fuori per questo, ma Big Luciano mica poteva mancare nel paese che una seconda occasione, pure una terza o una quarta la dà a tutti. Era stato inquisito per bancarotta fraudolenta del Perugia calcio, nel 2005. Appena avuto sentore che le cose intorno stavano scricchiolando, se n'era andato a Santo Domingo. Autoaccusandosi o autoassolvendosi, raggiunto dalle Iene disse «mi hanno fatto fuori», nel dubbio una bella vacanza, e se la vedano gli avvocati.

Nel novembre scorso il gup di Perugia, Paolo Micheli, ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare. Gaucci ha poi chiesto il patteggiamento, condanna di 3 anni, coperta, tumulata dall'indulto. Così anche per i figli Riccardo e Alessandro, 1 anno e 8 mesi per loro, liberi come l'aria. E Luciano dunque ritorna. In Italia. Non nel calcio, l'ha assicurato subito, a scanso di equivoci - i tifosi del Torino già tremavano dopo che spifferi l'avevano associato alla gloria granata - «So che il mio nome è stato accostato al Toro, ma non è vero» dice Big Luciano, che qualcosa da dire, e figuriamoci, ce l'ha eccome. «Sono rientrato a casa perché a settant'anni mi sembrava giusto, come romano e come italiano. Ma non rientrerò nel mondo del calcio, resterò un osservatore esterno». Non ci sarà un altro Perugia, o un'altra Viterbese, o un altro Catania, o un altro Napoli-tarocco, una società messa in piedi in un gior-

no nel 2004, il tempo di uscire con una coppola azzurra sul terreno del San Paolo, rassicurare il popolo napoletano, assumere anche un allenatore, Gregucci, e sguagliarsela. «Il calcio italiano è migliorato, non c'è più la cupola, lo sanno tutti, io ho provato allora a ribellarmi, sono stato l'unico».

Sembra affamato e carico come il vecchio Tony Bin, il cavallo della sua leggendaria scuderia che mise dietro il mondo intero prima di essere rivenduto ai giapponesi per 7 miliardi di lire. Carico come il vecchio Perugia di Materazzi e Grosso, che tirò fuori dal cilindro prima di rivenderli, fare soldi, prendersi la fama di scopritore eccezionale di talenti. Quante storie Luciano, da quel cavallo regalato all'arbitro Senzacqua, giorni grami, giorni bellissimi, l'Intertoto vinto col Perugia, giorni da tregenda, secoli fa e sembra ieri, e sembra impossibile che uno come lui possa starsene fuori, fuori dal tunnel, fuori dal gioco. Magari non resta che aspettare, il pensiero di Big Luciano è sempre stato troppo più veloce di ogni previsione. Come quella volta, che aveva scel-

TUTTO A POSTO

Gaucci era stato condannato a oltre tre anni per bancarotta fraudolenta e reati fiscali, ma ha patteggiato la pena. Si trovava nella Repubblica Dominicana dal 2005.

to Carolina Morace per la Viterbese, o Ma e Ahn per il Perugia, o Guinazu, o Bothroyd, o Kavedes, li sceglieva su videocassetta, prima che i dvd, e l'istinto di Big Luciano per il calcio, un istinto naturale, una capacità unica di fare affari e casini, di farsi adorare, detestare, rimpiangere, osannare, respingere, combattere, distruggere. Un senso innato per l'avventura, e rieccolo, ché qui ci annoiamo e uno come lui, in un modo o nell'altro, quando non c'è, ci manca sempre. ❖

I BAMBINI NON SONO RAZZISTI

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



Il 17 Settembre 2008 era morto a Milano Abdul Guiebre detto Abba dagli amici. Ucciso a sprangate per razzismo. In una delle manifestazioni per ricordare il ragazzo ucciso l'onorevole Jean Leonard Toaudi disse: «Qui c'è un clima da *Missisipi Burning* da far tremare i polsi». Oggi sento di usare quella stessa frase per un fatto non di sangue, ma grave per le conseguenze che può portare. Mi sto riferendo al polverone intorno alla scuola elementare Carlo Pisacane di Roma. Tante parole, ma tutte con un solo obiettivo: attaccare una scuola di eccellenza che lavora sodo per far convivere differenze e uguaglianze. La Pisacane per alcune settimane è diventata sui giornali la scuola ghetto, la scuola dove i bambini italiani erano una minoranza sofferente, dove non si imparava perché i bambini stranieri erano troppi, una scuola "dove è meglio non iscrivere i propri figli". Da lì il passo è stato breve nel consigliare di deportare i bambini stranieri con pulmini verso altre scuole o porre un limite al loro numero. Attacchi da destra e silenzio da sinistra (mi dispiace dirlo ma è stato così!). Nel mio piccolo vorrei invece rompere il silenzio. La scuola elementare italiana è tra le più inclusive del mondo. I bambini stranieri della Pisacane poi non sono veramente stranieri, forse lo sono per i documenti (a causa della legge italiana) ma sono nati qui o venuti in fasce, spesso la loro lingua di origine non la conoscono nemmeno, si sentono italiani, amano la Roma o la Lazio, il Kinder cereali e i Pokemon. Ora un gruppo di mamme italiane e straniere della Carlo Pisacane ha scritto un appello per spiegare che la loro scuola funziona e che i bambini sono contenti di stare insieme. Pregano il mondo adulto di non trasferire i suoi conflitti nel mondo dei bambini. Hanno ragione! Non lasciamoli soli. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



lotto

Nazionale	79	44	57	17	51
Bari	33	1	73	57	53
Cagliari	87	60	6	5	1
Firenze	88	86	66	42	67
Genova	24	37	87	48	75
Milano	57	30	35	6	52
Napoli	78	27	8	64	72
Palermo	63	35	16	5	23
Roma	65	17	18	12	25
Torino	17	11	87	55	35
Venezia	55	23	33	9	71

MARTEDÌ 10 MARZO 2009

I numeri del Superenalotto

	Jolly	SuperStar
33 57 63 65 78 88	55	79
Montepremi	€ 3.582.428,92	
Nessun 6	€ 27.737.630,66	5+ stella
Nessun 5+1	€	4+ stella € 39.338,00
Vincono con punti 5	€ 134.341,09	3+ stella € 1.928,00
Vincono con punti 4	€ 393,38	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€ 19,28	1+ stella € 10,00
		0+ stella € 5,00